

Assemblea dei Delegati - Trieste 24 aprile 1983

Ordine del giorno

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 5 scrutatori.
2. Approvazione del verbale dell'Assemblea del 30.5.1982.
3. Relazione del Presidente Generale.
4. Verbale n. 104 del Collegio dei Revisori dei Conti (estratto relativo al Bilancio Consuntivo 1982).
5. Approvazione del Bilancio Consuntivo 1982.
6. Nomina a Socio Onorario del prof. Giuseppe Nangeroni.
7. Approvazione delle linee programmatiche di attività per il 1984.
8. Proposta di adeguamento quote sociali 1984.
9. Approvazione preventiva, a norma dell'art. 27, secondo comma, dello Statuto, dell'alienazione a terzi delle proprietà immobiliari del Club Alpino Italiano al Pordoi e al Fedaia.
10. Proposta di moratoria nella costruzione di Opere Alpine (Sezione di Macugnaga).
11. Rapporti con la Sezione S.A.T.
12. Elezione di: 1 Presidente Generale; 1 Vice Presidente Generale; 5 Revisori dei Conti.

Proposta della Sezione di Macugnaga

Sospendere per 5 anni la costruzione di nuovi rifugi

A norma dell'art. 41 del Regolamento Generale del Club Alpino Italiano il Consiglio direttivo della Sezione di Macugnaga trasmette la seguente proposta di deliberazione (approvata nella seduta consiliare del 19.2.83) con richiesta di sottoporla al voto dell'Assemblea dei Delegati di Trieste del 24.4.83:

L'Assemblea dei Delegati del CAI rilevate

le deliberazioni adottate in passato dall'Assemblea dei Delegati, dal Consiglio Centrale e dagli Organi Tecnici Centrali relativamente alla proliferazione dei rifugi e delle opere alpine in genere, e alla conseguente necessità di una concreta e urgente moratoria in materia;

visti

- a) l'art. 1 dello Statuto;
- b) l'art. 1 comma g del Regolamento generale;
- c) il «Documento programmatico sull'attività del CAI per i rifugi e le opere alpine», con riferimento specifico al comma f - documento approvato dall'Assemblea dei Delegati di Brescia del 4.10.1981;
- d) il «Documento programmatico sull'attività del CAI per la protezione della natura alpina», con riferimento specifico ai commi 19 e 20 - documento approvato pure dall'Assemblea dei Delegati di Brescia del 4.10.1981;

considerato

che la rete dei rifugi e simili, nonché vie ferrate e simili, attualmente in esercizio, risponde adeguatamente alle esigenze di un corretto uso del territorio montano, facilita sufficientemente le escursioni e ne garantisce la sicurezza: affermazioni, queste, confermate dall'esperienza acquisita dallo scrivente Consiglio direttivo e suffragate «ad abundantiam» da numerose lettere e scritti apparsi con crescente frequenza sulle pubblicazioni sociali e sezionali;

considerato inoltre

che la realizzazione di nuove infrastrutture comprometterebbe la difesa dell'ambiente naturale delle montagne italiane, — difesa che costituisce uno degli scopi fondamentali del CAI, giusto l'art. 1 dello Statuto — e svilirebbe, di conseguenza, la pratica alpinistica ed escursionistica in genere, che in alcuni luoghi appare già banalizzata e compromessa da uno spessore di elementi estranei al tessuto naturale delle

nostre montagne, tessuto che — come cennato sopra — è invece compito specifico del CAI difendere e salvaguardare nella sua integrità;

delibera

- 1) è fatto divieto alle Sezioni del CAI di costruire ex novo rifugi, bivacchi, capanne, ricoveri e punti di appoggio (siccome intesi dall'art. 1 del Regolamento generale dei rifugi);
- 2) è fatto divieto alle Sezioni del CAI di realizzare qualsivoglia tipo di nuove vie ferrate;
- 3) tale divieto entra in vigore il 1° 1.1984 e scade il 31.12.88 salvo ulteriore proroga sulla quale dovrà pronunciarsi l'Assemblea dei Delegati entro il 30.6.1987.

Fatta salva la piena autonomia delle Sezioni (art. 12 dello Statuto), ma considerata la gravità di un'eventuale violazione delle presenti deliberazioni e rilevata la comprovata necessità di emanare un'adeguata norma impositiva e vincolante nei confronti di chi si dovesse rendere responsabile di violazione (come proposto, del resto, dal citato «Documento programmatico per i rifugi e le opere alpine» al comma 2);

visti

l'art. 13 comma 3 e l'art. 14 comma 2 dello Statuto, nonché l'art. 27 comma 1 e comma 3 del Regolamento generale,

l'Assemblea dei Delegati delibera altresì

- 4) il Consiglio Centrale a norma delle disposizioni statutarie provvede alla radiazione del presidente, o del/dei rappresentante/i legale/i della Sezione che si è resa responsabile della violazione delle disposizioni di cui sopra.

Il Consiglio Centrale, gli Organi Tecnici Centrali, i Convegni regionali e interregionali, le Sezioni e i singoli soci sono invitati a dare ampia informazione della presente delibera presso le Autorità politico-amministrative competenti, al fine di ottenere un'analoga moratoria «de facto» su tutto il territorio montano nazionale per non pregiudicare — con decisioni in contraddizione con la presente delibera — la rigorosa difesa ambientale che il Club Alpino Italiano intende attuare.

Il Consiglio Centrale è incaricato di dare esecuzione alla presente delibera emanando apposite norme transitorie e adottando i provvedimenti di competenza.

Per il C.D. della Sez. di Macugnaga
Il Presidente
(Teresio Valsesia)

Questa proposta ha bisogno di qualche sintetica spiegazione poiché oggi non è facile farsi un'immagine serena e obiettiva delle cose.

Anzitutto precisiamo chiaramente che la nostra non è una «battaglia» come si usa (e si abusa) attualmente. Ma è — ripetiamo — una tranquilla proposta (anche se in qualche aspetto innovatrice) che sottoponiamo garbatamente alla cortese attenzione di tutti i soci e in particolare dei delegati all'assemblea di Trieste. Da amici, a degli amici. È una risposta concreta alle esigenze espresse da molti e votate dall'assemblea di Brescia. Non si tratta solo di difendere (il CAI in prima persona) l'ambiente montano ma soprattutto di difendere l'alpinismo e l'escursionismo nella loro essenza, nella loro ragion d'essere, secondo gli insegnamenti e lo spirito dei nostri precursori. Riscoprire il gusto della montagna, la più vera e autentica.

I limiti della proposta sono chiari: no alla costruzione di rifugi, bivacchi, ecc. «ex novo» per 5 anni. Quindi: sì ai restauri. Potrebbe essere perciò l'occasione ideale per sistemare a dovere i rifugi cadenti, inabitabili, insufficienti; dotarli di servizi adeguati alle esigenze odierne; provvedere allo smaltimento dei rifiuti. C'è un grande spessore di interventi non solo necessari ma indispensabili.

Siamo informati che in merito alla nostra proposta il Consiglio centrale ha avanzato due richieste. Prima: studiare una pianificazione globale della «rifugistica», con riguardo soprattutto alla futura rete di infrastrutture ricettive. Siamo d'accordo: mentre si attua questa «pausa di riflessione» si faccia la pianificazione. Seconda richiesta: demandare al Consiglio centrale la possibilità di approvare — in via eccezionale — la costruzione di nuovi rifugi anche durante il quinquennio sospensivo. Siamo d'accordo anche su questa richiesta.

Alla nostra proposta non sono mancate delle obiezioni. Ci è stato detto: il divieto di costruire nuovi rifugi spetta alle competenti commissioni regionali. Rispondiamo: è importante che tale decisione venga decisa dall'assemblea dei delegati, organo sovrano. Finora quanti sono i «no» emessi dalle commissioni regionali?

Qualcuno ha suggerito di limitare il «catenaccio» alle sole «vie ferrate». No. Sarebbe troppo riduttivo. La nostra proposta non uscirebbe snaturata.

Qualcun altro ha obiettato: perché il CAI deve autoregolamentarsi quando altri compiono in montagna delle maxi-speculazioni? E ci è stata affibbiata la patente di ingenuità e di idealismo. In un mondo di furbi, l'accettiamo volentieri. Siamo degli idealisti: gli ideali del CAI, espressi chiaramente dallo statuto (in particolare dall'art. 1) e ribaditi con votazione unanime dall'assemblea di Brescia, con l'approvazione dei due «documenti programmatici» relativi ai rifugi e alla protezione della natura.

E a proposito di «furbi», veniamo alla proposta di radiazione dei presidenti (o dirigenti) sezionali. Tale proposta è nata da due considerazioni di elementare semplicità. La prima, in uso un tempo: chi sbaglia paga. La seconda, nel tentativo di dare una risposta concreta alla domanda contenuta nel secondo degli obiettivi del «documento programmatico per i rifugi» votato a Brescia.

Ci siamo però accorti che questa proposta (una normativa del tutto nuova in seno al CAI) ha sollevato anche obiezioni legittime e giustificate. La verificheremo a Trieste e siamo disposti a riesaminarla. Certo, anche a noi farebbe più male al cuore la radiazione di un presidente che la costruzione di un nuovo rifugio.

A tutti i delegati un cordiale arrivederci il 24 aprile. Da amici di montagna.

Il CAI Macugnaga

Notizie

Annullo Postale

interesserà ai filatelici conoscere che presso la sede dell'Assemblea funzionerà dalle ore 8 alle ore 14 un ufficio per l'Annullo Postale.

Parcheggio

alla domenica non ci sono difficoltà di parcheggi lungo le rive a breve distanza dall'Auditorium.

Per gli accompagnatori

Domenica 24 aprile dalle ore 9.00 alle ore 13.00, giro della città ed escursione alla grotta Gigante con visita.

Il Pullman partirà dalla Piazza Unità d'Italia (lato Hotel Duchi d'Aosta).

Quota di partecipazione a persona:

L. 20.000 da inviare con assegno e adesione a: Paterni Viaggi, Corso Cavour 7, 34132 Trieste.

Elenco alberghi tutti situati in centro città:

Duchi d'Aosta, P.zza Unità d'Italia 2; Jolly, Corso Cavour 7; Europa, Marina di Aurisina; Posta, P. Oberdan; Impero, Via S. Anastasio; Roma, Via Ghega 7; Città di Parenzo, Via Artisti 8; Al Teatro, Via Capo Piazza 1; Abbazia, Via Geppa 20; Soc. Alpina delle Giulie, Piazza Unità d'Italia 3; Auditorium, Via Tor Bandena 4; Stazione FF.SS., Piazza Libertà.

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e del Collegio dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

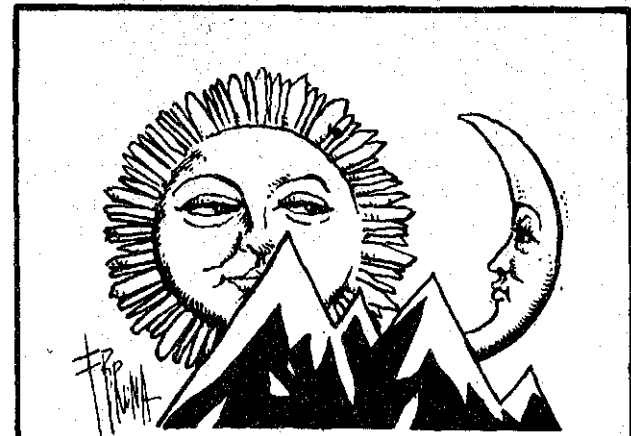
Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.
Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000
Cambii d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambii indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scardone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Circolari e avvisi

Circolare n. 6/83 (ripetizione)

Oggetto: **Decisione n. 1/83 del Collegio dei Probiviri**

Stante la particolare importanza della decisione adottata in data 12.2.83 e di cui in oggetto (in ordine alla decorrenza di efficacia della iscrizione agli effetti sociali ed assicurativi ed alla individuazione delle corrispondenti attività di rispettiva pertinenza dei Soci e delle Sezioni) e ravvisata per ciò stesso l'opportunità che per doverosa informazione si dia ad essa la più ampia diffusione, si trasmette il testo della decisione stessa con invito a darne notizia a tutti i Soci.

Si raccomanda vivamente di prendere buona nota di quanto riportato qui di seguito.

Riteniamo di estremo interesse per tutti i soci conoscere la decisione n. 1/83 dei Probiviri del Club Alpino Italiano nel procedimento istaurato da un socio con ricorso 15.12.82 nei confronti del Comitato di presidenza del Club.

Il socio che in data 4.4.82 ha subito un infortunio in montagna ed è stato soccorso da elicottero per un costo di L. 432.000 + IVA, assumeva di aver corrisposto la quota sociale, in sezione, in data 19.3.82. Ciò nonostante non era stato ammesso a fruire dell'assicurazione per il soccorso alpino in quanto il suo nominativo era pervenuto alla sede legale del CAI in data 6.4.82 e cioè dopo l'infortunio occorsogli.

In effetti il socio rinnovò l'iscrizione il 19.3.82; il suo nominativo fu compreso nell'elenco n. 1 della sezione portante la data del 23.3.82 la sua quota fu versata, con altre, in c.c. postale in data 24.3.82 ma l'elenco dei nominativi, affidato a un socio della sezione, fu recapitato in sede legale solo in data 6.4.82 e cioè diciotto giorni dopo la data del versamento della quota sociale e due giorni dopo il sinistro.

Se l'elenco dei soci viene spedito per lettera raccomandata vale la data di spedizione, se viene recapitato a mano vale la data di ricevimento, quella cioè del protocollo della sede legale.

Alle sezioni è concesso un termine di 15 giorni per far pervenire alla sede legale i nominativi e le relative quote di associazione, da ciò deriva che i soci per essere sicuri della copertura del soccorso alpino devono rinnovare la quota **prima del 15 marzo**.

Riportiamo un breve stralcio della decisione in oggetto esortando i soci a prenderne buona nota.

... *deve ulteriormente sottolinearsi quanto segue:*

A norma dell'art. 16 di Regolamento «l'appartenenza al CAI implica l'obbligo di osservarne lo Statuto, il Regolamento Generale e tutte le norme che vengono emanate, ai sensi degli stessi, dai competenti organi sociali»; d'altro canto a norma dell'art. 12/e di Regolamento i soci hanno diritto di «usufruire delle polizze assicurative, stipulate dagli organi centrali, ricorrendone le condizioni regolamentari».

Serate

L'alpinista Gianbattista Crimella (INA - CAAI) è disponibile per due conferenze alpinistiche con proiezione di diapositive sul tema:

Alpinismo invernale - Arrampicare.

Telefonare o scrivere direttamente a: Gianbattista Crimella - Piazza Fontana 32 - 22049 Valmadrera. Tel. 0341 - 582290.

Il più sincero ringraziamento

Da parte delle famiglie di Dante Taufer e Walter Tisot (Soci CAI-SAT) a quanti hanno collaborato al recupero dei corpi dei due sfortunati giovani; in particolare le famiglie desiderano ringraziare la Guide Alpine, i maestri di sci ed il Soccorso Alpino di San Martino di Castrozza, il distaccamento di Passo Rolle della Guardia di Finanza, le unità cinofile e l'elicottero della Provincia di Trento ed il Raggruppamento ALTAIR del IV Corpo d'Armata di Bolzano.

Annuncio

Dispongo di una interessante serie di cartine topografiche al 25.000 delle zone alpine Tre Venezie; cederei quelle in bianco e nero a L. 500 cadauna, e quelle a colori a L. 1000 cadauna. Prezzo trattabile per le Sezioni CAI. Interpellatemi al seguente indirizzo: Capitano Radames, via del Costo 32, Thiene (VI).

Trofeo «Grignetta d'Oro» 1982

Venerdì 4 marzo u.s. si è svolta presso il Cenacolo dei Cappuccini a Lecco la serata delle premiazioni dei giovani lombardi, che hanno partecipato all'edizione 1982 del prestigioso Trofeo «Grignetta d'Oro».

Ventidue i partecipanti, in rappresentanza di una quindicina di Sezioni ed a conferma della validità del nuovo regolamento entrato in vigore lo scorso anno; un unico applauso ha accomunato i migliori dieci giovani del lotto, classificati ex-aequo e premiati tutti con una identica Targa d'argento.

Questi i loro nomi e le loro provenienze, che testimoniano l'interesse che il «Grignetta d'oro» è tornato a destare negli ambienti alpinistici lombardi:

- Maurizio Ballabio (CAI Meda);
- Riccardo Biffi (CAI Seregno);
- Paolo Cucchi e Gian Piero Scherini (CAI Sondrio);
- Giacomo Dallona e Giuseppe Dallona (CAI Legnano);
- Alessandra Gaffuri (CAI Bergamo);
- Carlo Aldè e Paolo Vitali (CAI Lecco).

Il Trofeo «Grignetta d'Oro» è stato assegnato alla Sezione di Carate del CAI per il maggior numero di partecipanti classificati nel primo 75% della classifica, questo sempre in virtù del nuovo regolamento che premia la Sezione con il gruppo più numeroso su un livello accettabile di attività.

Infine la targa istituita dalla famiglia in memoria di Riccardo Spreafico e riservata al miglior giovane lecchese è toccata quest'anno a Paolo Vitali, che presentava un'attività veramente eccezionale.

Zaini e scarpe da arrampicata sono stati assegnati ai dieci migliori, moschettoni e nuts hanno premiato gli altri partecipanti e generale è stata la soddisfazione, sia degli organizzatori, che dei giovani alpinisti.

Notizie alpinistiche

Il 3.8.78 Michele e Luca Dalla Palma, hanno effettuato la terza ripetizione della via Menato alla Guglia Valdagno sulle Piccole Dolomiti.

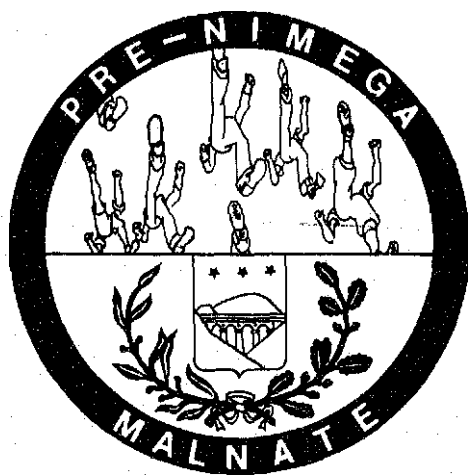
Il 4.8.78 Michele e Luca Dalla Palma con Paolo Roberti SAT Rovereto hanno effettuato la prima ripetizione della via del Camino SE alla Punta dei Camosci (Punta Nord) incontrando difficoltà di 4° e quattro passaggi di 5°, interessante il famoso passaggio a pendolo di 5 metri. Piccole Dolomiti Gruppo della Carega. Tempo di ripetizione 2 h.

Nel 1979 in data imprecisata, è stata ripetuta da Michele Dalla Palma, la via Dal Cengio-Mascella sulla parete NNE della Guglia Berti, Gruppo della Carega (prima ripetizione); la via presenta difficoltà di 5° con passi di A1.

Il 9 gennaio 1983 l'asp. Guida Toni Cailotto, con Michele Bevilacqua e Nicola Ravazzolo, nell'intenzione di compiere la prima salita invernale della via Soldà-Kraus alla Torre dell'Emmele (Gruppo del Sengio Alto - Piccole Dolomiti) spigolo SSE hanno tracciato una variante di circa 80 metri con difficoltà di 5° e 6° grado.

Il 5.8.82 Carletto Pianalto e Paolo Vigilotto di Recoaro T. hanno effettuato la prima ripetizione della via Superdirettissima alla Sisilla nel Gruppo del Sengio Alto con diff. di 5°, 6°, A2. La via era stata aperta da B. Magrin e F. Perlotto nel 1980. I ripetitori definiscono la via molto bella ed altrettanto difficile.

Il 13 marzo Anna Lisa Rochat e Laura Ferrero hanno compiuto la salita invernale della parete Nord del Monviso di 1200 metri; le condizioni particolarmente difficili per la presenza di ghiaccio vivo hanno costretto le alpiniste torinesi a un bivacco in discesa.



Pre-Nimega

Il 15 maggio p.v. avrà luogo a Malnate (Varese) la 12ª edizione della Marcia Internazionale Pre-Nimega, organizzata dalla locale sezione CAI.

La marcia si svolgerà sull'ormai tradizionale percorso che tocca i territori di 14 Comuni a cavallo tra le provincie di Varese e Como e precisamente: Malnate, Cagno, Cantello, Rodero, Valmorea, Bizzarone, Uggiate, Faloppio, Olgiate Comasco, Beregazzo con Figliaro, Binago, Venegono Inferiore, Venegono Superiore e Vedano per concludersi di nuovo allo stadio «L. Caccivio» di Malnate.

L'itinerario, lungo Km. 42,5, è molto suggestivo, immerso nel verde e attraversa una zona particolarmente bella dal punto di vista paesaggistico e interessante come ambiente umano.

Per l'edizione di quest'anno e per le successive, il tratto tra i Comuni di Venegono Inferiore, Venegono Superiore e Vedano Olona è stato modificato, anche su pressione delle motivate critiche di molti marciatori, e reso più variato e meno pesante psicologicamente come lo erano i due lunghi rettilinei paralleli del precedente percorso.

La marcia si svolgerà sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica e si pregia di un Comitato d'Onore a cui sono stati invitati ad aderire, come per il passato, le più alte autorità civili e militari dello Stato.

Alla marcia, che è stata ideata e guidata per dieci edizioni dal giornalista Fulvio Campiotti — oggi presidente onorario con l'avv. Dario Toracca — possono partecipare marciatori e marciatrici a titolo individuale o raggruppati in formazioni civili e reparti militari.

Una delle caratteristiche della marcia malnatese è infatti la presenza ufficiale delle FF.AA. italiane e straniere. È una presenza, quella dei reparti militari che marciano in divisa (senz'armi) guidati dai rispettivi ufficiali, che onora e fa più bella la marcia che è sempre servita ad accomunare militari e civili in una serena atmosfera di reciproca conoscenza e comprensione.

Un'altra caratteristica è data dalla garanzia della assoluta non competitività: il riconoscimento infatti è uguale per tutti, dal primo arrivato all'ultimo marciatore entrato in campo, inoltre, per regolamento è vietato qualsiasi ordine d'arrivo.

Il comitato organizzatore si avvale di qualche centinaio di collaboratori che, lungo il percorso, garantiscono controlli, rifornimenti, aiuti e soccorsi ai circa 2.500 marciatori che, in media, sono sempre intervenuti alla manifestazione.

Le partenze dei gruppi, dei reparti e dei marciatori individuali al mattino, sono particolarmente interessanti e l'arrivo dei partecipanti al pomeriggio è allietato da manifestazioni folkloristiche, concerti bandistici (saranno presenti alcune prestigiose fanfare militari) e lanci di paracadutisti.

L'edizione 1983 della Pre-Nimega è inoltre omologata per il riconoscimento della Gamba d'Argento istituito dalla rivista Nuovo Vai.

Un giornalista presente ad una delle passate edizioni, Agostino Carenzio, ha definito la Pre-Nimega «una delle più belle marce in senso assoluto, indubbiamente la migliore in Italia come coreografia, serietà, ordine e disciplina».

Gli interessati per informazioni potranno rivolgersi alla sezione CAI di Malnate, via Volta 23, tel. 0332 425350.

Il manuale dello sci

Caro Direttore,

anche se non è mio costume interferire nel giudizio critico esercitato dagli organi di stampa sulle nostre pubblicazioni, mi trovo costretto a doverla smentire per quanto riguarda una sua nota che ha accompagnato la recensione sul **Manuale dello sci** di Karl Gamma pubblicato da Idealibri (Lo Scarpone n. 3 del 16 febbraio 1983).

Risulta infatti del tutto infondata la sua perentoria affermazione secondo la quale la traduzione del libro sarebbe stata affidata a persone non competenti sullo sci. Come può ben vedere dal curriculum del signor Roberto Croci che qui le unisco, il quale insieme a Elisabetta Trovato ha tradotto e curato l'edizione italiana del libro, la persona è assolutamente competente.

Con preghiera di darne notizia ai suoi lettori, gradisca i miei saluti.

Mario Sabbieti
Presidente Idealibri

Roberto Croci

club di appartenenza: G.A.M., EDELWEISS, CAI, tutti di Rho.

Ho frequentato la scuola estiva sci «Livrio» per tre anni, vincendone i campionati estivi nelle mie categorie.

Alla fine del 3º anno, sono riuscito ad ottenere il grado di «sciatore-agonistica» e risultando 2º classificato nel campionato estivo.

Ho gareggiato per quattro anni nelle diverse specialità (slalom speciale - gigante) ottenendo un punteggio FIS (123).

Perfezionamento ed insegnamento delle tecniche sciistiche sotto la guida dei maestri nazionali scuola di sci Dorna e Vaona.

Praticato escursionismo alpino per due anni.

Mi congratulo per la prestigiosa attività del signor Roberto Croci, ma rimango della mia opinione: la traduzione non risulta chiara almeno a noi soci del CAI che pratichiamo anche lo sci.

Qualche esempio:

«fate roteare le ginocchia» (pag. 43)

«roteare = aggirarsi con giri ripetuti» Zingarelli, *vocabolario della lingua italiana; io mi ci sono provata, ma non sono riuscita.*

«ruotare il bacino verso l'interno della pista» (pag. 44 e molte altre)

ho chiesto ad esperti ed amici, ma non sanno esattamente come si deve considerare l'interno o l'esterno di una pista.

«sedetevi lateralmente su un lato» (pag. 50)

questo per la verità è fin troppo chiaro.

Potrei continuare ancora ma il gioco non mi diverte; raccomandando solo a chi pratica lo scialpinismo (noi lo chiamiamo così e anche rileggendo non mi è stato chiaro cosa si intende e quale differenza ci sia fra «sci alpino d'escursione» e «sci alpinismo») che: «Sono indispensabili funi, accette da ghiaccio...» (pag. 243) e le pelli di foca che «vengono attaccate alla soletta degli sci per evitare che rovinino a valle quando ci si appresta ad una risalita» (pag. 310).

Mariola Masciadri

Mozione di Macugnaga

Tutta la mia approvazione e il mio plauso per la proposta della Sez. di Macugnaga, tendente a introdurre una moratoria di cinque anni (e perché non dieci?) nella costruzione di nuovi rifugi e bivacchi, nonché di nuove vie ferrate (ma queste, perché non proibirle per sempre?).

Certo, se ci fossero meno rifugi e bivacchi, in montagna ci andrebbe forse meno gente e salire le montagne sarebbe più scomodo e faticoso, ma tutto questo sarebbe forse un male? L'alpinismo consiste forse nel salire le montagne con tutti gli agi, le comodità e la sicurezza possibili, e non piuttosto nel faticare, lottare, rischiare per salirle?

Offrendo ai giovani agi e comodità in montagna,

non stravolgiamo in essi il senso, lo scopo, l'idealità dell'alpinismo?

Prendiamo il più famoso gruppo dolomitico, quello della Civetta-Moiazza: fino al 1928 c'era un solo rifugio, nessun bivacco, nessuna ferrata. Oggi ci sono cinque rifugi, tre bivacchi, tre ferrate e, di questi, almeno due rifugi e due bivacchi sono inutili.

Sono tutti intitolati a morti in montagna; da anni ormai uno non è più padrone di rompersi l'osso del collo in montagna che subito gli intitolano un rifugio o un bivacco, spesso di assai dubbia utilità alpinistica.

Quanto alle ferrate poi, non si può più parlare di maggiore o minore utilità alpinistica perché (e qui non parlo solo di quelle della Civetta e della Moiazza) le ferrate sono quanto di più antialpinistico si possa concepire. Salire una vetta lungo una ferrata non è più alpinismo, ma solo una miserevole parodia, un ignobile falso dell'alpinismo, perché è sulla roccia, sulla neve, sul ghiaccio che si forma l'alpinista e non sulle scalette di ferro. Ma questo al CAI centrale pare non si sia ancora capito se è vero, come è vero, che a quindici anni dalla «Mozione di Firenze» (imposta a «furore di popolo» dall'Assemblea agli organi centrali del Sodalizio) e a quattordici dall'O.d.G. di Novara del Consiglio Centrale, nelle Dolomiti e nelle Giulie le ferrate (quasi tutte costruite da Sezioni del CAI che talvolta anche se ne vantano) spuntano e proliferano come i funghi dopo la pioggia. E se è vero, come è vero, che ci sono ancora alcune scuole d'alpinismo del CAI (anche queste spuntano e proliferano a danno, temo, della qualità) che per insegnare l'alpinismo agli allievi li portano ad arrampicare sulle ferrate. Ma, dico io, la CNSA li legge i programmi delle tante scuole e scuollette? Dovrebbe anche essersi accorta che, oltre a quelle che portano gli allievi sulle ferrate, ce ne sono altre che nei loro programmi ignorano la storia dell'alpinismo. Capisco, per fare il piolet-traction e il free-climbing non occorre conoscerla.

Ma torniamo alle ferrate, e qui devo spiegarmi. Di ferrate io ne ho salite diverse (l'avversario, per combatterlo, bisogna pur conoscerlo) e confesso che, specie su quelle più esposte, mi sono veramente divertito ma, mentre salivo, non mi passava neppure per l'anticamera del cervello di fare dell'alpinismo: solo una bella e divertente ginnastica all'aria aperta. L'alpinismo, per fortuna, è un'altra cosa.

Giovanni Zorzi
Sez. Bassano e S.A.T.

Vita in sezione

Non ho nessuna intenzione di polemizzare: il mio vuole essere un ennesimo tentativo di confronto con il consiglio della sezione alla quale appartengo. Che potrebbe essere qualsiasi consiglio di qualsiasi sezione. Il problema? Non c'è vita di sezione. Tutto viene mandato a chi ha ancora il coraggio di impegnarsi per gli altri soci. D'accordo! Un consiglio non può e non deve fare miracoli. Ma deve collaborare con tutti i soci disponibili. Non pretendo che tutta l'attività alpinistica (quale?) sia affidata al consiglio. Indispensabile è collaborare assieme. La disponibilità di molti di noi c'è. E non è per nulla degradante o umiliante richiederla.

Non devono avere primaria importanza le escursioni a base di «polenta e salame». Il gruppo che tenta di fare dell'alpinismo va sostenuto. A disposizione dei soci non c'è nessun genere di materiale. Nella biblioteca, a parte vecchie annate di riviste e la serie di guide editte dal CAI, non si trovano altri libri. La nostra sede è aperta solo il mercoledì sera.

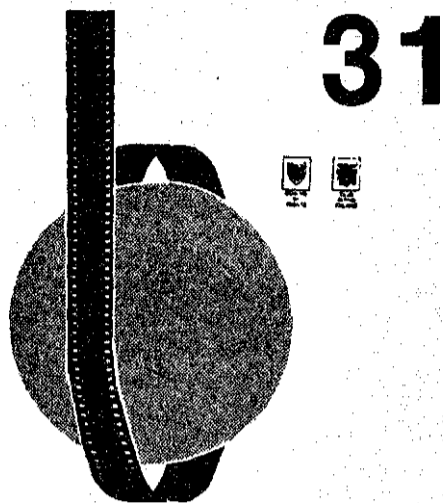
Ebbene si potrebbe occupare parte del tempo nella programmazione di qualche attività (e sarebbero molte!) e non solo in chiacchiere e barzellette. La sede dovrebbe essere un punto di incontro anche culturale e non un salotto all'ora del thé.

Conclusione: i soci stanno calando ed in sede si incontrano sempre le stesse facce o, peggio, le stesse idee. Eravamo poco più di 150 soci: una famiglia che potrebbe fare grandi cose. Purché anche i «pater familias» lo vogliono.

Antonio Gaslini
Sottosez. G. Biasin
S. Bonifacio - Verona

Festival internazionale film della montagna e della esplorazione «Città di Trento»

Trento 1-7 maggio 1983



Tutti al Festival di Trento!

**Dal 1° al 7 maggio la più
importante rassegna
cinematografica di montagna e
alpinismo**

Successo di partecipazione quantitativa e qualitativa di cineasti e alpinisti-cineasti, alla prossima edizione del Filmfestival della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento», al suo trentunesimo appuntamento (1-7 maggio). Ventidue le Nazioni rappresentate. La Commissione di selezione, presieduta dal direttore Piero Zanotto e della quale hanno fatto parte Gian Luigi Bozza e Ulisse Marzatico, quali esperti di cinema, Elio Fox e un rappresentante della Commissione cinematografica nazionale del Club Alpino Italiano, ha proceduto alla visione di tutte le 65 pellicole, pervenute e ne ha scartate ventiquattro. I selezionatori si sono fatti scrupolo di esaminare anche il contenuto dei testi, dopo traduzione, laddove essi, in lingua originale, non permettevano un giudizio completo, che giustificasse l'immissione in concorso per il valore dei contenuti indipendentemente da eventuali insufficienze cinematografiche.

Delle quarantun opere ammesse, cinque saranno fuori concorso: «Il volo dell'aquila» lungometraggio a soggetto dello svedese Jan Troell, che aprirà la Rassegna il 1° maggio; poi «Cinque giorni una estate» di Fred Zinnemann, autore di «Mezzogiorno di fuoco» e di «Da qui all'eternità», che si è avvalso per le autentiche riprese alpinistiche della collaborazione di Norman Dyhrenfurth e Leo Dickinson. Proprio Dickinson ha voluto essere presente al Festival con il malizioso «Cerro Torre enigma» (fuori concorso), che rinfocolerà certamente le vecchie anzi stantie polemiche sulle imprese di Cesare Maestri sulla tormentata montagna patagonica.

Non in competizione, naturalmente, anche le due pellicole patrocinate dalla Commissione cinematografica del CAI «Sci alpinismo senza frontiere», di Renato Andorno (sulla traversata delle Alpi della primavera 1982) e «Pukajirka, una ragione c'è» di Adalberto Frigerio e Piero Nava.

Da una prima suddivisione, passibile di ritocchi, i film di alpinismo (arrampicata e spedizioni) dovrebbero essere 12; quelli di esplorazione (comprese le opere sulla vita di alcune specie di fauna selvatica) 5; quelli di montagna (comprendenti la speleologia e lo sci) 19. Anche dal punto di vista della qualità le attese del pubblico, sia specialistico che genericamente appassionato di montagna e cinema, non dovrebbero andare deluse, tutt'altro.

Di sicuro richiamo saranno pellicole come «Sommer

der Seelöwen», Germania Federale, sulla breve estate subantartica dei leoni marini; oppure «Inti Anti, Camino al Sol», Argentina, tre anni di lavoro per descrivere flora, fauna, usi e costumi delle Ande al lago Titicaca, e la favola poetica: «Serac», francese. Nell'affollata categoria «montagna» (le categorie subiranno una ulteriore suddivisione ai fini dei sette premi ufficiali che la giuria assegnerà e degli altri premi non ufficiali del Festival) si farà notare «Les noces de glace», sulla stagione dell'amore di camosci e stambecchi, cervi e pernici bianche, cinque inverni di appostamenti. Aspetti inediti della Cina ci appariranno in un film che illustra un arduo sistema di antichissime scale scolpite nella roccia e di vie ferrate sui picchi che sorgono all'interno di un vasto parco naturale e che i turisti più disinibiti e audaci affrontano con un po' di trepidazione e tanto ansimare. Il Festival presenterà opere come la ungherese «Hagyatek» sull'architettura in legno e in pietra, ricordi dei fasti degli antichi artigiani, o come «Ochi de Urs» romeno, storia di un'allucinazione amorosa, e altre «problematiche» quali «... Rovine» di Michele Sala o «Marsica: un terremoto che ha settanta anni» di Anna Maria Cavasinni o, ancora, «Gente di lassù e dintorni» di Cesare Bastelli.

Gli svizzeri ci offrono puntuali uno studio delle montagne, questa volta dedicato all'ipotesi di una nuova era glaciale; i cubani un movimentato squarcio della vita dei «Vaquero de montañas». Gli statunitensi amano i record ed ecco «The ultimate challenge», pensate a una massacrante, disumana corsa a piedi sino a quattromila metri nel Colorado, ma senza gli sci del Mezzalama... In fatto di record ecco l'esasperato «Le nageur de l'Everest», francese, un certo André Payraud che scende da un torrente, da oltre 4000 metri, a nuoto, l'Everest di sfondo e la faccia a sfiorare i macigni nell'acqua turbinosa.

In «Spele-Ice», svizzero, un gruppo di giovani speleologi si diverte infilandosi in lividi e lugubri buchi sotto un alto ghiacciaio.

Ed eccoci all'alpinismo vero e proprio. Il Festival di quest'anno non è avaro, il ventaglio di opere presenti lo conferma.

Silvia Metzeltin e Gino Buscaini si cimentano con «Patagonia: una leggenda per due alpinisti», 46 minuti di pellicola girata durante il loro soggiorno e la loro avventura sulla «Canaleta» del Fitz Roy.

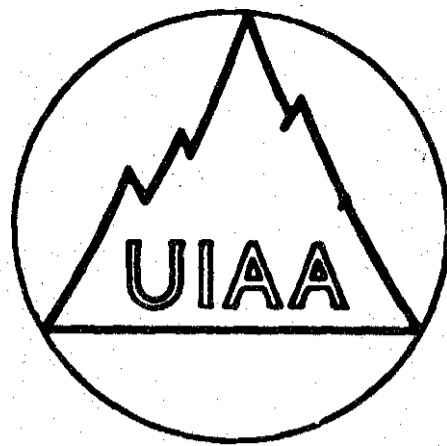
In «First Ascent», USA, due giovani donne americane tentano una prima femminile in libera, non ci riescono, scendono, si allenano da vere atlete, ci riprovano e vincono. Un film almeno didatticamente e... ideologicamente diverso.

Interessante il documento statunitense «Everest North Wall», sulla tragica spedizione di Lou Wittaker del 1982; poi ecco «The sand climbing» arrampicata (Cecoslovacchia) sulle Torri d'Arenaria. I sovietici scendono in forze con «Salita all'Everest» dove pur sono saliti in forze, e con «Preparazione all'Himalaya». Questo secondo film ha almeno il pregio di informarci sulla durissima selezione (prevalentemente svolta in laboratorio) che ha poi portato undici scalatori in vetta per la prima sovietica al Tetto del Mondo. In «La vie au bout des doigts», francese, Patrick Edlinger arrampica oscurando la fama del suo amico Patrick Berhault...

Il Festival non si ferma qui, naturalmente. Trentasei film sono tanti e non possiamo descriverli, sia pure sommariamente, tutti. Possiamo ancora citarvi «Avalanche», bulgaro; «La montagne nue», del francese Jean Afanassief; «Le concerto d'Alaska» di Bernard Germain; «Diamir les envoutés du Nanga Parbat», francese, girato da Kurt Diemberger; e le pellicole in arrivo dalla Germania Federale «Tecnica dello sci di fondo» e «Der Blumengrat - eine Graskletterei in den» sull'arrampicata su una parete... erbosa e pericolosa; infine «Portrait eines Bergsteigers» sulla vita di Kurt Diemberger alpinista vagabondo e perciò autentico.

E.C.

Di grande interesse anche una retrospettiva dei più significativi film di montagna premiati a Trento dal '52 al '73; dal 5 all'8 maggio il Salone dell'Alpinista dove ci sarà anche uno stand del Club Alpino Italiano. Organizzato dal gruppo Orientale del Club Alpino Accademico si terrà l'incontro alpinistico internazionale.



Spedizioni in Nepal annunciate per il periodo premonsonico 1983

(informazioni trasmesse dal sig. Rieffel,
Kathmandu, alla Commissione U.I.A.A.
Spedizioni Extraeuropee)

- Sagarmatha (8.848 m) - German Everest Expedition
- Kanchenjunga (8.598 m) - Bavarian Kanchenjunga Expedition
- Kanchenjunga (8.598 m) - Austrian Kanchenjunga Expedition
- Makalu (8.481 m) - Colorado Makalu Expedition
- Makalu (8.481 m) - Flemish Makalu Expedition
- Lhotse Shar (8.388 m) - Città di Lecco
- Dhaulagiri (8.167 m) - Gdansk Torun Polish Himalaya Expedition
- Dhaulagiri (8.167 m) - Mexican Dhaulagiri Expedition
- Manaslu (8.156 m) - Split Alpinistic Expedition to Manaslu
- Manaslu (8.156 m) - German Manaslu Expedition
- Cho-Oyu (ND) (8.153 m) - German Cho-Oyu Expedition
- Cho-Oyu (ND) (8.153 m) - (H.A.J) Cho-Oyu Expedition
- Annapurna II (7.937 m) - First Austrian Annapurna II Expedition
- Himal Chuli (7.893 m) - Gdynia Himalayan Expedition
- Jannu (7.710 m) - Expedition Grenobloise au Jannu
- Fang (7.647 m) - Szczecin Polish Himalaya Expedition
- Makalu II (7.640 m) - Cowboys Makalu II Expedition
- Annapurna IV (7.525 m) - Timangchaur Annapurna IV Expedition
- Gangapurna (7.454 m) - Vorarlberger Himalaya Expedition
- Lang Tang Lirung (7.246 m) - American Langtang Lirung Expedition
- Baruntse (7.220 m) - Baruntse 83 Expedition
- Chamar (7.177 m) - Nepal & Keio University Joint Himalaya Expedition
- Manaslu North (7.157 m) - The Joint Services / East Nepal Expedition to Manaslu North
- Gaurishanker (7.150 m) - Warsaw Mountaineering Expedition
- Gaurishanker (7.150 m) - Yeti Dojin Gaurishanker Expedition
- Pumori (N.D.) (7.145 m) - Inner Asia Pumori Expedition
- Himlung Himal (7.126 m) - Sendai Nepal Himalaya Expedition
- Kanguru (6.981 m) - Munich Himalaya Expedition
- Tukuche (6.920 m) - Bush Women's Mountaineering Club Tukuche Expedition
- Amadablam (6.856 m) - Tiroler Himalaya Expedition
- Amadablam (6.856 m) - Belgian-Swiss Amadablam Expedition
- Kangtega (6.809 m) - G.H.M. Expedition
- Changla (6.715 m) - Nepal Japan Women's Joint Expedition to Changla
- Thamserku (6.623 m) - G.H.M. Expedition
- Taboche (6.542 m) - Pernassus 21 Expedition to Taboche & Cholatse
- Cholatse (6.440 m) - Pernassus 21 Expedition to Taboche & Cholatse.

Renato Casarotto Diedro Nord del Piccolo Mangart di Coritenza Prima invernale

Delle salite invernali ho una mia concezione ben precisa, alla quale mi attengo con fedeltà: non deve essere un modo per far scrivere il mio nome su una scalata che si effettua in un mese diverso da quelli in cui si sale normalmente la montagna.

L'invernale, per essere veramente tale, deve avere una sua peculiarità, cioè essere una salita nuova per chi l'affronta, e di conseguenza non già conosciuta in precedenza, durante la stagione estiva. Solo così l'invernale diventa diversa dalla semplice ripetizione e conserva il fascino del rischio unito alle difficoltà che si esprimono nel grado più alto. L'invernale richiede all'alpinista tutta la sua esperienza ed un allenamento costante sia sotto l'aspetto fisico che sotto quello psicologico.

Scalo d'inverno solo se mi sento coerente con questa opinione, con la convinzione che solo in questo modo si può trovare la soddisfazione di una prima assoluta, come l'inverno scorso sul Bianco.

Non potevo quest'anno cercare di meno, tanto più che già da tempo mi maturava in mente il progetto forse fin troppo ardito: il gran diedro Nord del Piccolo Mangart di Coritenza, una montagna che 4 anni fa avevo intravisto attraverso le nebbie.

Il Piccolo Mangart, 2393 metri, costituisce una delle cime più note delle Alpi Giulie, assieme al Jôf Fuart, Jôf di Montasio, Véunza e tante altre.

A torto le Alpi Giulie sono trascurate dall'alpinismo classico, perché in esse esistono eccezionali attrattive alpinistiche e l'accesso è relativamente comodo. Le scalate sono molto severe ed impegnative, perché si svolgono su roccia compatta, roccia con fessure cieche, scarse, dove pochi chiodi possono essere utilizzati.

L'inverno presenta un ambiente isolato con le più rigide temperature: infatti l'alpinismo invernale nelle Alpi Giulie rimane un fatto sporadico.

Tutte queste componenti mi attirano. C'è particolarità, originalità, ignoto.

Sul Piccolo Mangart esiste il più grandioso diedro delle Alpi.

Questa via ha una storia di tentativi che vede interessanti nomi illustri.

Questo diedro, imponente, alto ben 800 metri, venne salito per la prima volta dal triestino Enzo Cozzolino nel 1971.

Da quattro anni il diedro del Piccolo Mangart rimane nella mia mente. Ed ora vi sono finalmente di fronte.

Quello che sento non è una impressione di impotenza, ma il desiderio di potermi cimentare con questo colosso.

Confermate le condizioni meteorologiche favorevoli per il mio tentativo, il 30 dicembre 1982 inizio la scalata.

La montagna mi è del tutto nuova, e pertanto non posso prevedere i punti di bivacco.

Parto con fiducia, ma non convinto di poter portare vittoriosamente a termine il mio tentativo.

Dalla Capanna del Cacciatore all'Alpe Vecchia, a quota 1500 metri, mia moglie Goretta seguirà con il binocolo la mia lunga fatica che durerà ben 11 giorni, con dieci bivacchi.

Il primo giorno è veramente promettente, perché mi consente di guadagnare 150 metri degli 800 del diedro.

Poi la scalata si fa sempre più impegnativa ed i metri si riducono a 80, a 50, fino ad arrivare a soli 20, il sesto giorno.

Bivacco normalmente sul fianco della montagna, mentre intorno a me la temperatura scende a volte notevolmente sotto zero fino a -25° ed a -28° .

Mi consolo che da queste parti negli anni peggiori il mercurio segna anche -35° !

Senza dubbio è una delle zone più fredde delle Alpi. Al termine del sesto giorno posso riposarmi più comodamente in una piccola piazzuola che ho ricavato sgomberando, dopo alcune ore di lavoro, a colpi di piccozza, la parete dalla neve ghiacciata.

La neve ostacola la mia ascesa: in alcuni punti si accumula incrostata per mezzo metro, devo toglierla con il martello da ghiaccio per poter progredire nel

Piccolo Mangart di Coritenza
1^a invernale solitaria dal 30.12.82 al 9.1.83
Renato Casarotto



gran diedro che si articola in camini e pareti.

Al nono giorno sono talmente impegnato e concentrato che a fatica mi accorgo grazie ad un chiodo lasciato in parete di essere già arrivato alla variante Della Mea.

Su tutta la via ho incontrato soltanto quattro chiodi. Il penultimo giorno della salita nevica. Il brutto tempo non mi disorienta. Ormai avverto che la cima è vicina: infatti alle ore 9.30 del giorno seguente la raggiungo.

Mi sento finalmente appagato.

Undici giorni sono lunghi da affrontare in solitudine su un percorso difficile e con un freddo che ne aumenta la durezza fino ai limiti del possibile.

Ho dovuto lottare anch'io contro la tentazione di lasciare perdere e di ritornare al comodo di una casa e di un po' di calore.

Il mio bagaglio di circa 50 kg comprendeva: 2 corde da 50 m ognuna, di 11 mm di diametro, 20 chiodi, alcuni moschettoni, ramponi, piccozza, martello da ghiaccio, scarponi doppi di plastica, tendina da bivacco in Gore-Tex; più gli alimenti e l'abbigliamento.

Verso le 10.30 del 9 gennaio 1983 inizio a scendere, in territorio jugoslavo, con tre magnifiche doppie. La sera stessa sono a Tarvisio.

Vengo eletto cittadino onorario da quella gente che in numero sempre crescente ha seguito la mia salita. Mi sentono uno di loro ed anch'io sono contento di essere riconosciuto per tale.

Sono grato a loro, in particolare a Silvano, a Nazzeno, a Roberto, a tutti coloro che hanno sacrificato volentieri del loro tempo.

Questa magnifica gente mi entra nel cuore e non la dimenticherò più. Voglio ritornare presto tra loro per parlare, per sentirmi tra amici, e per salire le pareti delle loro belle montagne.

Renato Casarotto

Lasciate che i pargoli...

Leggo per caso su La Tribuna di Ginevra che il nostro amico Guido Tonella si è regalato, per festeggiare il suo 80° compleanno, la partecipazione alla Maratona dell'Engadina.

Mi sembra il modo migliore di festeggiare il raggiungimento di tale tappa anche perché il traguardo della maratona l'ha raggiunto in 5,40, non il suo tempo migliore, ma ben al di sotto del massimo consentito che è di 6 ore.

L'articolo della Tribuna, tutto giocato su arguzia e simpatia, ci svela che è stato il medico a consigliare a Tonella la partecipazione alla maratona e lui stesso nell'intervista dichiara di essere tornato ad applicarsi seriamente allo sci di fondo per curarsi da un'ernia del disco!!!

Gli telefono per fargli auguri e complimenti: «Sai c'era anche l'amico Emilio Romanini (altro accademico) che ha fatto un tempo decisamente migliore del mio, va però detto anche che è minore di me». Romanini conferma: «Ho impiegato 4 ore e 6', ma sono rimasto imbottigliato! La prossima volta parto all'alba, da solo, fuori gara, solo per vedere quale è il mio tempo reale».

Il 1982 è stato l'anno dell'età d'oro, non mi piace dire anziani, ma ben poche iniziative ci sono state; due lettere di nostri soci mi sembra non abbiano avuto molta eco; lunghe traversate, lezioni di fondo, gite da rifugio a rifugio, magari nei giorni feriali quando i rifugi sono vuoti non mi pare che ne siano state organizzate esplicitamente per gli «anta-anta».

Le famose università della terza età si basano su corsi di un pedante da morire e quasi mai sul moto come fonte di gioia e di benessere. Una mia amica a Como ha offerto a prezzi specialissimi un corso di ginnastica e relax presso l'istituto Gioys, le hanno risposto che non ci saranno neppure, invece leggo su La domenica del Corriere che all'Accademia di Rappallo il corso più richiesto è proprio quello di ginnastica.

Cari amici caini, seguite l'esempio dei nostri maggiori, maggiori nel senso che sono due accademici, e continuate ad andare in montagna.

Ispirati a questo monito quattro amici, di cui taccio il nome, si sono trovati a provare le condizioni severamente invernali della Piancaformia (Grigna settentrionale) e facendo rapidi calcoli hanno concluso che forse era la prima salita invernale di quattro che totalizzavano 229 anni.

M.M.

Il disinquinamento negli ambienti di alta montagna

«Il disinquinamento negli ambienti di alta montagna» è il titolo del convegno internazionale che si svolgerà a Riva del Garda il 3 e 4 giugno p.v. per iniziativa della Provincia Autonoma di Trento — Assessorato al turismo, ambiente e fonti energetiche e della Società Alpinistica Trentina.

Al convegno saranno presenti esperti, studiosi, amministratori delle regioni dell'arco alpino, della zona appenninica, della fascia montana austriaca, francese e germanica.

Verranno coinvolte, naturalmente, anche le persone che in montagna vivono e svolgono la loro attività primaria (albergatori, gestori di rifugi, guide alpine, responsabili di comunità montane), oltre ai rappresentanti di associazioni benemerite che da anni conducono le loro battaglie in difesa della montagna e della conservazione degli ambienti naturali (Sat, CAI, Italia Nostra, WWF).

Il tema generale del convegno riguarderà «Aspetti tecnici, economici ed amministrativi della distribuzione dell'acqua, dello smaltimento dei rifiuti e della depurazione delle acque nelle zone di rifugio; esperienze a confronto», con relazioni specifiche, che tratteranno i problemi dell'approvvigionamento idrico, di depurazione, i problemi igienico-sanitari, lo smaltimento dei rifiuti solidi, gli aspetti dell'approvvigionamento energetico negli insediamenti di alta montagna, oltre naturalmente alle questioni economiche ed amministrative legate al disinquinamento.

Piccozza Stubai, mod. Tirol

In lega metallica con cinque elementi intercambiabili, di 63 centimetri di lunghezza (la più corta della serie TIROL) e peso di 1 kg.

La PICCOZZA è formata da un manico in duralluminio (aeredur) omologato dall'UIAA, rivestito nel primo terzo di gomma sintetica dura; nell'estremità superiore del manico è innestato un breve tubo conico a «T» in acciaio nichel-cromo-molibdeno, supporto per i cinque elementi intercambiabili. Il fissaggio per i cinque elementi, tre becche opponibili a scelta ad una testa battente o ad una paletta tronco-conica, avviene internamente al tubo trasversale per avvitamento. La becca così fissata, fa perfettamente corpo unico con il manico; sostituirla con un'altra è una operazione semplice che non necessita l'uso di chiavi e di viti. Questo dato rappresenta un'importante novità sul mercato e si è dimostrato assai interessante praticamente e perfettamente funzionale. Sull'efficienza dei diversi modelli delle becche distinguiamo la «FÜHRER» di stampo classico, lievemente arcuata, è adatta per tutti i pendii ghiacciati non superiori ai 70 gradi.

La «EXTREM» particolarmente angolata, è studiata per il verticale; questa becca ci è sembrata troppo corta rispetto al manico. Su ghiaccio non uniforme come su cascate, la penetrazione è un po' scarsa; il nostro giudizio complessivo non è comunque negativo. Infine la «SUPER» che termina negli ultimi due centimetri a forma di grondaia cioè con profilo a «U». Su questa becca, realizzata per il ghiaccio duro di acqua, abbiamo le nostre maggiori riserve. Infatti la dentellatura posta solamente all'inizio, sulla grondaia, è troppo sottile, impedisce più l'estrazione che garantire la tenuta; c'è da aggiungere che su ghiaccio a stalattiti e più in generale su quello non compatto, la becca penetrando profondamente, non ha dentellatura su cui incastrarsi.

Tornando alla piccozza, il cinturino per la mano è fissato al manico attraverso un anello metallico scorrevole, autobloccante se caricato verso il basso. Questo particolare, se talvolta è un reale vantaggio, spesso è motivo d'impaccio; tra l'altro l'anello autobloccante ha funzione solo se direttamente fissato con una fettuccia all'imbragatura come autoassicurazione; e per questo è necessaria una seconda asola oltre alla prima per la mano. La «TIROL» può montare anche una pala per la neve, molto utile per lo sci-alpinismo e per l'alpinismo invernale.

Complessivamente ci è sembrata un'ottima piccozza che trova nell'alta quota il campo migliore d'applicazione per leggerezza e praticità, e qualche limite sulle cascate per l'eccessiva lunghezza del manico e la mediocre presa della mano sulla gomma liscia e dura.

Con la collaborazione di Jacopo Merizzi

Piccozza Laprade «Super Huandoy» e ramponi «Super R»

La «Super Huandoy» è uno degli attrezzi più sofisticati e versatili per la moderna tecnica su ghiaccio. Abbinata ai ramponi «Super R», pure studiati da René Desmason, offre un ottimo insieme, senz'altro fra i più interessanti oggi sul mercato. La testa della piccozza è di un acciaio al nichel-cromo-molibdeno laminato a freddo, temperato e controllato agli ultrasuoni, mentre il manico è realizzato in lega leggera ad alta resistenza ed offre una buona impugnatura antiscivolo. La forma arcuata della lama realizza un ottimo compromesso di impiego, lavorando ugualmente bene su pendii di media e di più forte inclinazione. In particolare molto soddisfacenti risultano la penetrazione e l'ancoraggio, grazie alla doppia dentatura del becco, progressiva nella parte anteriore. Nel becco oltre il foro centrale sono pure ricavati due fori da 6 e 8 mm in modo da avvicinare il più possibile il punto di applicazione dello sforzo. La paletta abbastanza ridotta è particolarmente spessa e rinforzata e può infatti essere utilizzata per gradinare su ghiaccio. Il puntale grazie alla sua forma garantisce una buona penetrazione: un foro è stato praticato per il recupero. L'attrezzo è omologato UIAA.

Il rimpone «Super R» a 12 punte è di misura univer-



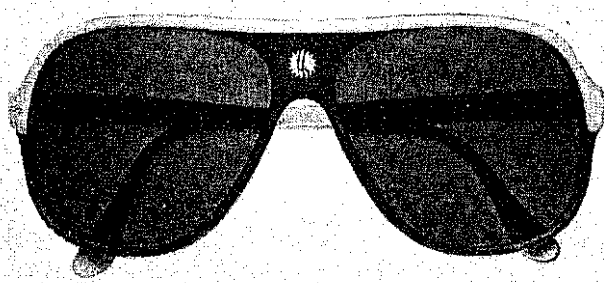
sale ed è pure fabbricato in acciaio al nichel-cromo-molibdeno, laminato a freddo e temperato. Da notare che questo rimpone Laprade è numerato e garantito per due anni di impiego alpinistico. Un rivestimento speciale assicura una buona protezione dell'acciaio, che è peraltro in grado di sopportare colpi e basse temperature. Nella progressione il rimpone si è rivelato molto confortevole grazie all'assetto delle punte frontali che mordendo offrono una buona base di appoggio all'intero attrezzo. Le due punte inclinate a 45 gradi presentano una lieve curvatura verso il basso in modo da fornire un'immediata presa già con il solo appoggio. Molto veloce è anche il sistema di cinghie in un pezzo unico con ponte anteriore già fissato.

Occhiali Aris Synterge

Si tratta di un interessante realizzazione, già adottata dai maestri dell'AMSI, nata dalla collaborazione fra la Aris e la Synterge, un'azienda chimica specializzata nel settore dell'ottica. Il vantaggio fondamentale è legato alla possibilità di disporre di lenti fotocromatiche non di vetro, molto leggere e infrangibili e dunque molto interessanti in caso di impatto violento.

Le lenti, grazie al fatto di essere filtri e di essere colorate di giallo, garantiscono una buona visibilità anche in caso di nebbia e maltempo. Con il sole la variazione di intensità raggiunge l'80%, garantendo una soddisfacente protezione a tutte le quote.

Quanto agli occhiali sono interamente lavorati a mano, regolabili e totalmente privi di chiodi sui frontali, soluzione che conferma l'elevato livello della lavorazione.



Guanti Restelli

Il nome di Restelli evoca immediatamente agli appassionati di sport della neve una produzione di guanti particolarmente sofisticata, condotta ancora con i più tradizionali metodi artigianali.

Restelli lavora a Milano, nella sede di Corso Sempione da ormai sessant'anni, specializzandosi nei modelli più diversificati, sempre costruiti con materiali particolarmente pregiati.

Abbiamo provato quattro paia di guanti della produzione Restelli e ogni volta abbiamo constatato la particolare robustezza della costruzione, che si presta agli usi più severi.

— Il guanto in peccary è fra i più apprezzati di Restelli. La pelle grassa risulta idrorepellente al livello che basta anche su cascate, dove questo guanto ha dimostrato di garantire un'ottima presa. Caldissima la fodera in vero agnello, che non impedisce una buona manipolazione. Le cuciture sono del tipo a sellaio, cioè esterne, che presentano il vantaggio di una migliore calzata e garantiscono la possibilità della riparazione.

— Lo stesso modello è costruito anche in cervo, che risulta anche più solido del peccary e forse anche più impermeabile. In entrambi i modelli abbiamo apprezzato la caratteristica zona elastica al polsino, ottenuta passando un filo elastico esternamente invisibile sotto la pelle. Questa soluzione protegge dalla neve senza impacciare. Fra l'altro la mobilità della mano nel guanto è garantita dal montaggio particolare delle parti che lo compongono.

— In nappa o pelle di «incrociato» il guanto bicolore più sportivo, sempre caratterizzato dalle cuciture a sellaio e dall'arricciatura elastica al polso. In più questo guanto grazie ai suoi rinforzi nella zona della presa garantisce una robustezza ancora maggiore (ma le altre pelli sono in grado di sopportare meglio l'usura). Più freddo dei precedenti, questo guanto è rivestito all'interno in curon e reca una protezione in gommapiuma. Nella zona dello snodo superiore risulta dunque un po' più rigido e si rivolge quindi allo sci-alpinismo.

— Infine nella stessa pelle, ma in una variante più leggera, che risulta morbidiissima (ma un po' meno idrorepellente) il guanto «pre-impugnato» con l'interno di thinsulate. Si tratta di una soluzione molto avanzata, che fa di questo modello un capo molto adatto per l'alta quota, dove consente anche grazie alla sua morbidezza una certa manipolazione. La maglia in jersey, che riveste l'imbottitura in thinsulate offre una sensazione molto gradevole, migliore di quella del curon. Le cuciture sono qui interne, mentre sono presenti snodi sul dorso e rinforzi nell'impugnatura. L'arricciatura come su tutti gli altri modelli è integrata da comode cerniere con presa agevolata per essere utilizzata anche con un guanto indossato.

Gli appassionati che lo desiderano possono direttamente prendere contatto per problemi tecnici con il sig. Piero Restelli, corso Sempione 84, tel. (02) 342713/389019.

Commissioni Regionali P.N.A.

Piemonte 2° Corso per Operatori Regionali PNA

La Commissione Regionale PNA Piemonte organizza il 2° Corso per Operatori Regionali PNA, che sarà articolato nei due seguenti fine settimana:

11-12/6: Nel Parco Naturale Alta Valsesia (VC), con base al rif. F. Pastore all'Alpe Pile;
25-26/6: Nel Parco Naturale Alta Valle Pesio (CN), con base presso il rifugio del Parco a Pian delle Gorre.

Programma

1° fine settimana:

Sabato 11.6: ore 10: Ritrovo ad Alagna Valsesia in Piazza degli Alberghi, davanti all'Ufficio Turistico della Pro Loco.

Ore 10.30: Giro (a piedi) delle frazioni di Alagna con visita del Museo Walser.

Ore 12: Trasferimento al rif. Pastore (4 km in auto + 15' a piedi) con pranzo al sacco, o, per chi lo desidera, presso il rifugio.

Ore 15: Alpinismo ecologico, ovvero l'andare in montagna nel pieno rispetto di essa.

Ore 16: Possibilità operative nel campo della protezione dell'ambiente in base alla legislazione vigente, con intervento di un Magistrato.

Ore 17: Etnografia, come studio delle possibilità di recupero della cultura montana.

Ore 18: Flora e fauna quali ricchezza dell'economia montana.

Ore 21: Proiezione di diapositive sugli argomenti trattati.

Domenica 12.6: Ore 8: Colazione e partenza per l'escursione naturalistica-etnografica in Val d'Otro o in Val Vogna.

2° fine settimana

Sabato 25.6: ore 14: ritrovo dei partecipanti presso il Rifugio del Parco a Pian delle Gorre, accessibile in auto da Chiusa Pesio.

Ore 15: Problemi e potenzialità delle zone protette, con intervento di Rappresentanti del Parco.

Ore 16.30: Prevenzione e interventi a difesa dagli incendi boschivi.

Ore 18: Approfondimento di un esempio campione di dissesto idro-geologico.

Ore 21: Proiezione di diapositive sugli argomenti trattati.

Domenica 26.6: Ore 8: Prima colazione e partenza per escursione naturalistica nella zona del Marguaris.

Ciascun incontro si svolgerà con una serie di lezioni-dibattito, nel corso delle quali si privilegerà la definizione dei compiti che gli operatori dovranno assumere, e con una uscita sul terreno che consentirà di sviluppare e approfondire gli elementi oggetto delle lezioni.

Il costo dell'iscrizione al corso è di L. 10.000, e non comprende i pasti ed il pernottamento nei rifugi, che dovranno essere pagati a parte.

Agli interessati verrà data la possibilità di intervenire anche solo ad uno dei due incontri.

Modalità per l'iscrizione

Invio della somma indicata tramite vaglia postale recante, oltre all'ammontare della cifra d'iscrizione, nome e cognome, indirizzo e sezione di appartenenza, con la specifica dichiarazione: somma di iscrizione al 2° corso per operatori regionali PNA organizzato dalla Commissione Regionale Piemonte.

Per la trasmissione dei dati anagrafici e della dichiarazione si prega di utilizzare l'apposito spazio disponibile sui vaglia postali.

I vaglia dovranno essere indirizzati a: AVANZI Flavia, Via Gottardo 263 Int. 6 - Torino.

Per informazioni e adesioni telefonare entro il 20.5.83 a:

Flavia Avanzi tel. (011) 302985; Ezio Sesia tel. (011) 332163; Renato Vota tel. (011) 6407768.

Lombardia Insediamenti d'alta quota

Con riferimento ai numerosi insediamenti d'alta quota in progetto ed in particolare ai piani di valorizzazione turistica delle zone alpine Cardeto e Pagherola-Moschel contenuti nei P.R.G. dei comuni di Gandellino e Rovetta (BG) approvati rispettivamente il 20.11.82 e 2.12.82, la Commissione Lombarda Pro Natura Alpina del CAI ritiene doveroso, per le finalità statutarie del sodalizio di cui è parte, esprimere il proprio parere in merito alle iniziative ed ai piani previsti: ciò al fine di fornire ai pubblici poteri interessati ulteriori argomenti di valutazione delle conseguenze socio-ambientali inerenti tali progetti.

Premesso che il CAI promuove la conoscenza, lo studio e la protezione dell'ambiente naturale alpino, di cui l'uomo è la più preziosa componente, si ritiene che le attività locali debbano essere opportunamente sostenute e valorizzate al fine di una dignitosa continuazione della presenza umana nelle valli alpine.

Una prima considerazione pone in evidenza che gli ecosistemi alpini sono sorretti da delicati equilibri naturali e che una forte antropizzazione a quote elevate, con strade, edificazione estesa e impianti vari, oltre che produrre effetti devastanti in loco, si ripercuote su vaste aree circostanti, compromettendo, nel caso in esame, un'area di rilevante valore ambientale inclusa nel progetto regionale di Parco Naturale delle Orobie.

Si ritiene inoltre condannabile, anche sotto il profilo

amministrativo indirizzare le cosiddette valorizzazioni principali verso attività sciistiche meccanizzate, che a fronte di oneri finanziari ed ambientali elevati, producono un servizio di tipo voluttuario, una distribuzione del reddito non sempre a favore delle popolazioni locali e speculazioni dannose sia all'ambiente sia alle attività umane tipiche di valle. Per quanto attiene a queste ultime, si ritiene che l'uso delle risorse naturali locali debba essere fatto con lungimiranza, favorendo quelle attività che si inseriscono armoniosamente nelle caratteristiche del territorio. Tale uso deve tenere in grande considerazione la crescita della domanda di ambienti naturali e di spazi aperti da parte delle popolazioni cittadine nonché la relativa vicinanza al territorio in oggetto delle grandi aree urbane di pianura. A tal fine è auspicabile che le iniziative promozionali delle pubbliche amministrazioni mirino ad una attività turistico-alberghiera basata sulla fruizione non distruttiva dell'ambiente naturale quale ad esempio:

— percorsi predisposti per osservazioni naturalistiche, per sci di fondo, per «jogging» ecc.

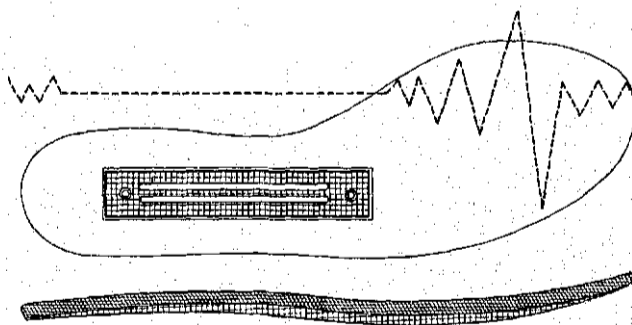
— soggiorni organizzati con escursioni guidate, per diversi livelli di impegno, animazione culturale e ricreativa;

— turismo scolastico guidato.

Si consideri inoltre che tali attività, integrate da quelle tradizionalmente presenti nelle valli, pure incentivabili anche con l'organizzazione di particolari colture remunerative (erbe officinali, suffrutici, ecc.) e con il sostegno dell'allevamento, dell'artigianato e piccola industria, possono garantire una stagione attiva più estesa di quella puramente sciistica e quindi più sicure e stabili le prospettive occupazionali e più umanamente valorizzata l'economia locale.

ASOLO ASOFLEX®

IL NUOVO SOTTOPIEDE A FLESSIBILITÀ COSTANTE



Il sottopiede ASOFLEX iniettato a spessori diversi per garantire rigidità e flessibilità costante su tutte le misure.

ASOFLEX è un progetto ASOLO per dare maggior consistenza al prodotto.

Il basso spessore conferisce leggerezza e sensibilità di contatto con il terreno pur isolando il piede dalle asperità.

ASOFLEX è cucito internamente alla tomaia per irrobustire la costruzione della scarpa e renderla più duratura.

ASOFLEX: un nuovo prodotto della ricerca ASOLO per rendere sempre più sofisticata e tecnica la scarpa che avete scelto.

ASOFLEX Dep. Nr. 59342.

ASOFLEX è un marchio registrato.



ASOLO OUTDOOR FOOTWEAR - 31020 VIDOR (TV) ITALY

Alpinismo giovanile

Sezione di Como «Geologia e Mineralogia»

Corso speciale maggio-giugno 83

È il Terzo Corso a carattere didattico-culturale ed ha lo scopo di iniziare i ragazzi, in modo vivo ed appassionante ad una disciplina che è il fondamento di ogni conoscenza naturalistica, che possa accompagnare un vero alpinista.

Come è ormai consuetudine, ci avvarremo della indispensabile collaborazione di persone particolarmente competenti sull'argomento.

Programma

Lezioni teoriche: In sede dalle 17.30 alle 19.30.

Aprile: Venerdì 29: Introduzione - si terrà anche la manifestazione di chiusura del Corso «Escursionismo con gli sci».

Maggio: Giovedì 5: Petrografia e Paleontologia (Dario Di Paolo);

Giovedì 12: Mineralogia (Claudio Grimoldi);

Giovedì 26: Tettonica (Sandro Ciarmiello).

Giugno: Giovedì 2: Morfologia (Walter Trentini).

Gite guidate: Ritrovo sul piazzale SS. Crocefisso (I dettagli verranno dati durante la lezione precedente).

Maggio: Domenica 8: Val Ravella - Monte Prasanto (Pozzi, Ackermann);

Domenica 15: Alpe Sommafiume - Dervio (Claudio Grimoldi);

Domenica 29: Valle di Scalve (Sandro Ciarmiello).

Giugno: Sabato 4/domenica 5: Macugnaga - Rifugio Zamboni - Zappa (Dario Di Paolo);

Sabato 18/domenica 19: Valmalenco - Rifugio Porro - Passo Ventina (Vittorio Meroni). (Gita non riservata agli iscritti al corso).

Note:

Il programma annunciato potrebbe subire qualche variazione per cause di momentanea necessità.

L'equipaggiamento previsto è quello consueto di media montagna.

Per ogni informazione rivolgersi in sede CAI (264177) oppure a Maraja (710026).

Acconto: L. 30.000, quale cauzione che sarà detratta dalle quote gita, ma non rimborsabile.

Iscrizioni: dal 19 al 28 aprile il martedì e giovedì dalle 18.30 alle 19.30, presso la sede del CAI-Como - Via Volta 56.

I Responsabili
(Lia e Chico Maraja)

Campo Rabbi '83

In considerazione delle eccezionali bellezze naturali della Valle di Rabbi, delle ottime possibilità alpinistiche che offre il sovrastante gruppo montuoso dell'Ortles Cevedale e del meraviglioso ricordo del «Campo Rabbi 79», anche dopo l'esperienza negativa dell'81, abbiamo voluto ritentare di stabilire accordi con il Parco Nazionale dello Stelvio, che finalmente ci ha risposto in senso positivo, dandoci assicurazione di nessun ulteriore ripensamento in futuro. Abbiamo quindi ottenuto l'autorizzazione ad utilizzare la malga Stabiet (1589 m), completamente ristrutturata, efficiente e capace di 20 posti-letto, in Val di Rabbi, laterale della Val di Sole, all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio.

Il periodo concessoci è però di soli 11 giorni perciò abbiamo deciso di organizzare due turni, di sette giorni ciascuno, comprendente un pernottamento in rifugio con attività differenziate in rapporto alla età dei ragazzi partecipanti.

1° turno: da sabato 9 a venerdì 15 luglio (riservato ai ragazzi di età inferiore ai 14 anni).

2° turno: da giovedì 14 a mercoledì 20 luglio (riservato ai ragazzi di 14 anni e superiori).

La quota sarà circa di 120-140.000 lire e verrà precisata non appena saremo in possesso del numero esatto dei partecipanti, sarà comprensiva di: viaggio di andata-ritorno, affitto della malga, vitto per sei giorni, un pernottamento in rifugio, acquisto di materiale.

Iscrizioni: dal 19 aprile al 12 maggio il martedì e il

giovedì dalle 18.30 alle 19.30 presso la sede del CAI Como, via Volta 56.

Caparra: L. 50.000 da versare all'atto dell'iscrizione.

Per informazioni rivolgersi in sede CAI Como (264177) oppure a Maraja (710026).

CAI Cermenate 5° Corso d'escursionismo giovanile

8.5.83: Da Malnago 500 m al Rif. Stoppani 890 m;
22.5.83: Da Brunate traversata all'Alpe del Vicerè 858 m;

5.6.83: Da Sueglio.740 M al Rif. Bellano 1280 m;
19.6.83: Da Vezzadoglio 1067 m al Rif. Aviolo 1930 m;

2-3.7.83: Da Madonna di Campiglio 1514 m al Rif. Ai Brentei 2182 m;

11.9.83: Da Valcanale 987 m al Rif. Frua 1428 m;
25.9.83: Dal Cainallo 1296 m al Rif. Bietti 1719 m;

16.10.83: Castagnata da Torno al Montepiatto.
Per informazioni rivolgersi presso la sede sita in Cermenate, via Garibaldi 5, aperta tutti i mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22.

CAI Verona V Corso di avvicinamento alla montagna

Il Corso si articolerà in 4 uscite di un giorno e una con pernottamento in rifugio nelle Alpi Orobie. Dato l'impegno richiesto dalle escursioni, il numero massimo di partecipanti è fissato in 40.

Pertanto l'accettazione della domanda di iscrizione, debitamente firmata dai genitori, è subordinata a:

— consegna di un certificato medico che attesti l'idoneità fisica allo svolgimento delle attività in montagna previste nel presente programma;

— aver partecipato con una buona valutazione ai precedenti Corsi di Avvicinamento o a Montagna Ragazzi.

Qualora il comportamento dei partecipanti durante le escursioni non sia ritenuto responsabile e corretto, sarà facoltà degli accompagnatori di allontanare l'allievo dal Corso.

La quota di partecipazione è di L. 55.000 e comprende il trasporto per tutte le gite; il pernottamento del 1 luglio e la 1ª colazione del 2.

Non comprende le colazioni al sacco per tutte le uscite e quanto non specificatamente dichiarato dal presente programma.

Programma

Giovedì 21 aprile: Presentazione del Corso.

Domenica 1 maggio: Monte Ortigara (circa 5 ore di cammino).

Domenica 15 maggio: Burrone Giovanelli (circa 5 ore di cammino).

Domenica 29 maggio: Baffelan (circa 5 ore di cammino).

Domenica 12 giugno: Val dei Mocheni (circa 5 ore di cammino).

Venerdì 1 e sabato 2 luglio: Rifugio Laghi Gemelli (Alpi Orobie) in collaborazione con CAI Bergamo (circa 5/7 ore di cammino).

Per poterci ritrovare ancora insieme sulle montagne durante l'estate, sono state studiate appositamente altre gite e attività:

domenica 26 giugno: operazione stelle alpine (M. Carega).

Dal 9 al 16 luglio: accantonamento al Rifugio Cavallino (Val Comelico).

Domenica 11 settembre: ferrata di Cima Capi (circa 5 ore di cammino; obbligatorio il casco).

Domenica 2 ottobre: raduno nazionale al Rif. Posa Punar (Belluno) (circa 5 + 7 ore di cammino).

CAI Erba 11° Corso di comportamento

La sezione di Erba del Club Alpino Italiano nell'ambito delle sue attività volte a favorire l'incontro dei giovani con la montagna, organizza l'11° Corso di avvicinamento alla Montagna, riservato ai giovani tra i 9 e i 18 anni. Lo scopo di questo corso è quello di insegnare ai ragazzi come comportarsi in un ambiente di grande bellezza ma altrettanto severo, come quello della montagna.

1.5.83 Prealpi Comasche: Traversata Brunate - Capanza Mara.

8.5.83 Prealpi Bergamasche: Campo di Boi - Monte Magnodeno 1241 m.

22.5.83 Alpi Orobie: Rifugio dei Laghi Gemelli 1980 m.

28-29.5.83 Prealpi Comasche: Corni di Canzo - Rifugio S.E.V. Pianezzo 1225 m (con pernottamento).

5.6.83 Alpi Retiche Occidentali - Gruppo del Bernina: Rifugio Alpe Musella 2421 m.

Le iscrizioni si ricevono nei giorni di martedì e venerdì presso la Sede del CAI dalle ore 20.30 alle ore 22.30. Termine dell'iscrizione martedì 26 aprile 1983.

Alle suddette gite sono invitati anche i Signori genitori e tutti coloro che desiderassero parteciparvi.

Sezione di Milano Corso giovanile

Dopo un'interruzione di quasi un anno la Commissione Giovanile della Sezione di Milano riprende la propria attività.

Rinnovata la compagine dei responsabili, la «macchina» si è già messa in funzione.

Per il momento ci appoggeremo alla Commissione Gite per l'attività escursionistica: tutti i soci giovani potranno partecipare alle gite sociali godendo di particolari condizioni di favore e saranno sempre accompagnati da un responsabile dell'A.G.

Possiamo già comunicare la data del primo incontro in Sezione: **Mercoledì 27 aprile 1983 alle ore 21.**

All'incontro sono invitati tutti i soci giovani e, soprattutto, i genitori con i quali desideriamo avere uno scambio di idee sul programma per la stagione primavera estate 83.

Chi volesse già mettersi in contatto con me e con gli amici della Commissione, potrà facilmente trovarci in Sezione al martedì sera oppure il venerdì pomeriggio dalle 17 alle 19.

Vi attendo numerosi.

**Marco Tieghi, responsabile
attività giovanili CAI Milano**

G.A.M. Milano Avviamento alla Montagna

Questo corso è dedicato in modo particolare ai giovani, di età superiore ai 14 anni, che desiderano essere iniziati all'arte di andare per i monti in sicurezza. Il corso si svolgerà presso l'Accantonamento GAM di Planpincieux (Val d'Aosta) nella settimana dal 23 al 30 luglio 1983, e sarà preceduto da qualche serata di preparazione teorico-pratica presso la Sede del GAM a Milano, in via C.G. Merlo, 3.

Ai partecipanti a questo corso il GAM assicura l'assistenza continua di un nutrito gruppo di esperti accompagnatori, e propone inoltre condizioni di soggiorno a Planpincieux particolarmente agevolate.

Gli interessati che desiderano approfondire l'argomento sono invitati a rivolgersi al GAM nelle serate di apertura (martedì e giovedì non festivi dalle ore 21 alle ore 23 - telefono 799.178) chiedendo del sig. Gianni Dameno.

«La vocazione di piantar zizzania»

È una storia triste, fatta di pettegolezzi e di inutili calunnie, a farla breve una storia antipatica che non fa onore a nessuno; da dimenticare.

Purtroppo però anche lo «Scarpona» si è incautamente contaminato con questa storia e perciò devo dargli una disinfettata di verità ed ecco perché sono qui a riparlare mio malgrado.

Quando il Presidente dell'AGAI mi mandò in visione la lettera della Guida Alpina signor Cosimo Zappelli, lettera che purtroppo avete recentemente letto su queste pagine e che fu scritta certamente senza prima indagare se la rivista «Sciare» avesse riportato fatti veri o mai accaduti, lascio al lettore immaginare il mio stato d'animo.

A peggiorare la situazione c'era anche una lettera accompagnatoria di Germagnoli che non ammetteva scappatoie.

Da zelante tutore delle cose giuste ho perciò fatto seguito a quelle lettere inviando subito una raccomandata agli Istruttori Nazionali di sci alpinismo incriminati nella faccenda, chiedendo loro precise spiegazioni.

Per ragioni di spazio non riporto il testo delle risposte (che sono a disposizione del Presidente Generale Priotto e di Germagnoli); dirò solo che nessuno, degli INSA accusati ha partecipato a quel programma di gite, programma che guarda caso sarebbe stato diretto dalle Guide Alpine Lafranchi, Giglio e Fait.

Ma perché vi chiederete gli INSA, ingiustamente incriminati, e di cui Germagnoli mi chiedeva la testa con tanta sicumera, non hanno partecipato al programma menzionato?

Ve lo dico io:

perché oltre ad essere intelligenti e persone per bene sono anche consapevoli che malgrado i numerosissimi Lafranchi, Giglio e Fait che non hanno preconcetti e che sanno esattamente come stanno le cose, c'è sempre in agguato qualcuno con la vocazione di tranciare giudizi o giornali che riportano notizie contorte e sbagliate e in ogni caso qualcuno che non sa o non si vuole convincere che, grazie a Dio, il volontariato puro e semplice esiste ancora fra gli uomini del CAI e anche fra gli Istruttori Nazionali.

Caro Germagnoli, anche tu da più di dieci anni non perdi occasione di accusare e lo hai fatto anche pubblicamente senza mai produrre una sola prova a carico degli INSA e siccome malgrado tutto ti sono amico, ti sono carissimo e siccome malgrado tutto, sempre a torto, la verità nelle tue accuse.

Ora mi costringi per dignità (purtroppo tardiva) a dire BASTA!

Sono certo che te ne renderai conto perciò: o prove alla mano e tu sai che se così fosse per i colpevoli non ci sarebbe scampo, o denuncia per diffamazione.

Se poi la «Comunità di intenti» non la vuoi firmare come Chiergo ed io abbiamo già fatto, ti dirò che non ha più importanza.

Verrà tempo che anche in Italia come già in Francia, in Germania e in Austria e altrove, tutte le Guide Alpine sapranno apprezzare il lavoro preparatorio che GRATUITAMENTE gli Istruttori del CAI svolgono a favore dei profani appassionati di montagna e cioè anche verso i futuri clienti paganti delle Guide Alpine. E mi sia consentito a questo punto di ricordare, a beneficio del lettore, la legge dello Stato n. 91 del 26 gennaio 1963 che recita testualmente all'articolo n. 2: «Il Club alpino italiano assume adeguate iniziative tecniche per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dell'alpinismo... ecc. ecc.».

Salvo prova contraria la prevenzione degli infortuni in montagna si attua solo attraverso le scuole e i corsi di alpinismo, di sci alpinismo e di alpinismo giovanile; scuole e corsi che il CAI ha il diritto e il dovere di organizzare per chiunque voglia frequentarli, così come avviene da molti decenni a questa parte.

E allora smettiamola una volta per tutte di spellarci e ognuno faccia ciò che deve fare senza prevaricazioni e possibilmente collaborando in buona armonia e soprattutto cercando di evitare che nascano in seno alle amministrazioni Regionali proposte di leggi che riguardano gli operatori della montagna e che a dire

poco sono proposte da incompetenti e che disattendono totalmente il mandato che lo Stato ha conferito al CAI con la sopra menzionata legge.

Cosa ne pensano ad esempio le Guide Alpine dei progetti che mirano a creare gli accompagnatori di media quota e quelli di bassa quota e via dicendo? Non vi pare che sarebbe più utile occuparci di questi fatti piuttosto che andare a caccia di streghe?

Il Presidente della Comm. Naz. Scuole di sci-alpinismo G. Lenti

Le scuole del CAI in pericolo?

Cara Mariola,

Trascorso qualche tempo dalla pubblicazione del mio scritto sul n. 1/83 del Tuo periodico, visto che le reazioni ci sono state e direi unanimi in appoggio alla mia protesta, chiedo di essere ancora ospitato con quanto segue per puntualizzare su alcuni degli argomenti nei due scritti del n. 3/83: «Chiarimento» del Comitato Regionale Piemontese AGAI e «Risposta del Presidente».

Quanto al primo, d'accordo con l'amico Borio circa il fatto che le Guide sono gli unici professionisti autorizzati ad accompagnare gente in montagna; si tratta certamente di una categoria benemerita che però non mi risulta essere iscritta al CAI nel rango dei soci onorari di diritto ma più semplicemente in quella dei vitalizi in quanto facenti parte di una sezione speciale alla stessa stregua del CAI.

Personalmente non concordo con il loro indirizzo non espresso nello scritto ma a più riprese e in più occasioni manifestato che vorrebbe la trasformazione della categoria degli INA in una categoria professionale; tutto ciò ne rappresenterebbe la fine attraverso l'incorporo in una unica categoria di professionisti e, di fatto, il controllo dell'AGAI su quanto oggi il CAI affida ad un volontariato non meno pre-

parato ed organizzato anche se non disponibile a tempo pieno e in grado certamente di risolvere anche sul piano economico il problema di soci e sezioni riguardante l'istruzione alpinistica, a meno che non si voglia far pagare alla collettività, come oramai è d'uso, anche questo servizio che per quanto esteso interessa pur sempre una minoranza alquanto contenuta. Quanto alla «Risposta del Presidente» credo di interpretare il pensiero di molti colleghi esprimendo la mia insoddisfazione.

Al Presidente Generale, nelle varie corrispondenze pubblicate, sono state date precise domande alle quali non sono state date altrettanto precise risposte. L'unica indicazione precisa riguarda la comunicazione circa l'intenzione di proporre da parte dell'AGAI un corso per «Accompagnatori di media montagna», proposta certamente interessante ma che lascia scoperte completamente le nostre domande e pertanto non ci interessa.

Al Presidente noi chiediamo ancora una volta: Che cosa ha fatto la Presidenza generale per evitare che queste leggi portino di fatto alla inutilità e all'inattività il CAI?

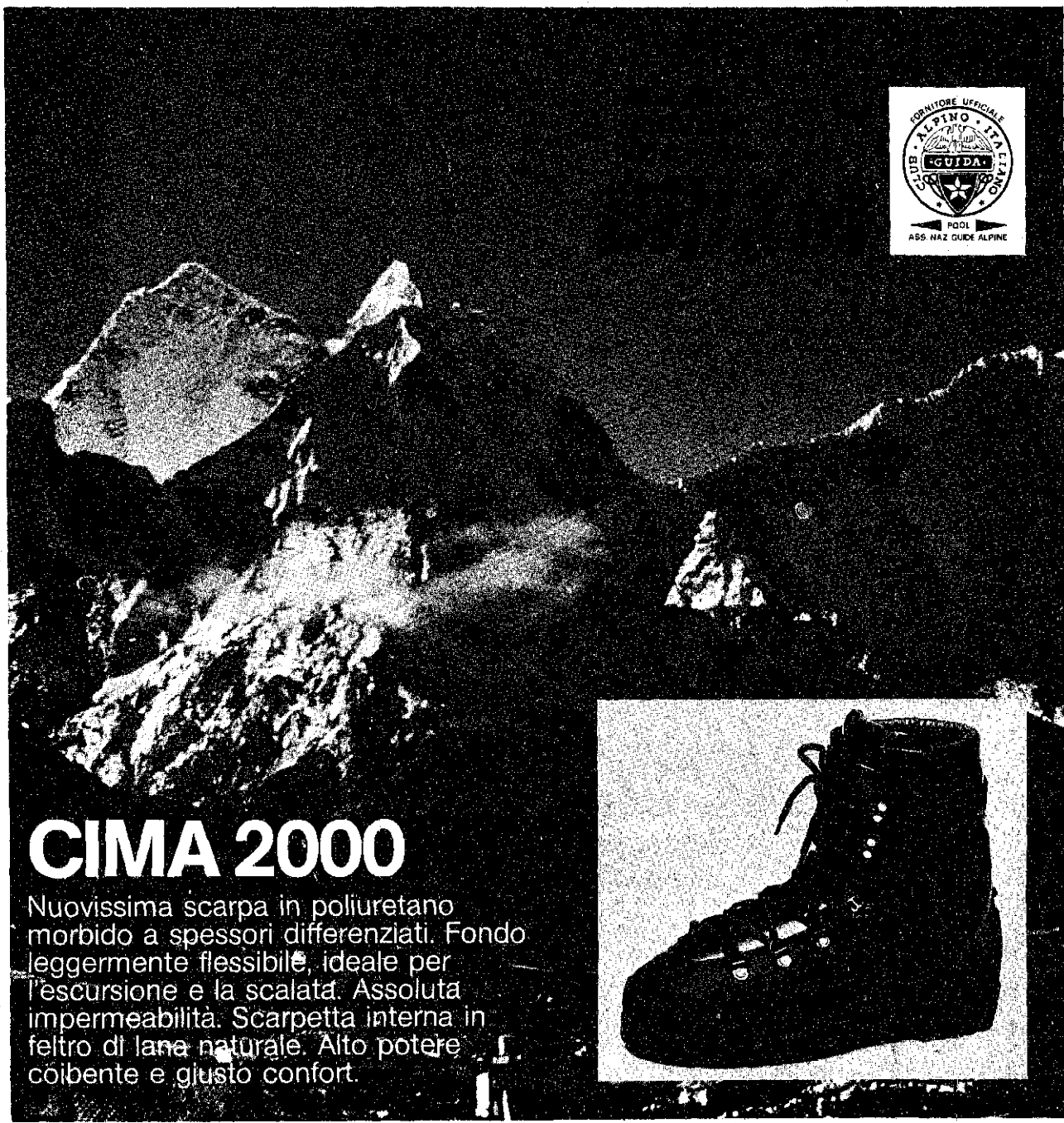
Riteniamo che il dilagare in ogni regione di disegni di legge simili chieda un preciso e deciso intervento a livello centrale per proporre tutti quegli interventi, non escluse le istanze di incostituzionalità, che blocchino queste iniziative.

E non serve appellarsi al ritardo di informazione a livello centrale per colpa degli organi periferici.

La più grossa informazione e l'allarme più squillante già da tempo sono pervenuti dalla legge regionale trentina che forse a suo tempo è stata sottovalutata. Sono d'accordo con il Presidente sulla necessità di presentare all'esterno un blocco unico, ma ho l'impressione che i fatti non ne confermino l'esistenza, e per dirimere le divergenze interne ancora una volta chiediamo risposte chiare alle nostre domande, crediamo di averne il diritto.

Grazie.

INA Pino Guala



CIMA 2000

Nuovissima scarpa in poliuretano morbido a spessori differenziati. Fondo leggerissimo e flessibile, ideale per l'escursione e la scalata. Assoluta impermeabilità. Scarpetta interna in feltro di lana naturale. Alto potere coibente e giusto confort.



Club Alpino Accademico Italiano

I fatti salienti dell'ultimo trentennio (1956-1982)

La presidenza Vallepiiana: polemiche e rilancio.

A Carlo Chersi successe quale Presidente Generale Carlo Negri, che per il prestigio alpinistico e per aver seguito da vicino le vicende del dopo-guerra era la persona ideale in una fase decisiva per il futuro dell'Accademico. Senonché il sopravvenire di urgenti impegni professionali lo costrinse ben presto a rinunciare all'incarico.

Nel 1960 venne eletto Ugo Ottolenghi di Vallepiiana, che curò per prima cosa la messa a punto dei criteri di ammissione dei nuovi soci, sviluppando i principi enunciati dall'assemblea di Trento del 1952 e dal suo predecessore Chersi nel già citato articolo del 1953 sulla R.M.

Nell'Annuario 1963 (p. 15-6) appariva uno scritto al riguardo fondamentale, a firma di O. Soravito, secondo cui il «vero» alpinista accademico, che forma l'ossatura del club ed i suoi quadri dirigenti, è un alpinista completo, che ha compiuto numerose salite di grande difficoltà su ogni tipo di terreno e su tutta la cerchia alpina, ed ha una solida cultura alpinistica (si intende: comprensione degli aspetti culturali dell'alpinismo). Sono da considerare entrambe eccezioni: sia il candidato che ha svolto solo attività tecnica a carattere specialistico e quindi «estremo», sia quello che ha un livello alpinistico medio (si intende: IV grado da capocordata) ma attività culturale di altissimo livello. Questi concetti venivano codificati nel Regolamento della Commissione Tecnica Centrale, approvato dal Consiglio Generale il 18 giugno 1967, che con lievi modifiche è considerato anche oggi sostanzialmente rispondente alle esigenze del club.

In questa categoria di problemi si era frattanto inserito quello dell'ammissione delle donne all'Accademico. La discussione della candidatura di due donne, approvata dal Gruppo Orientale nel 1964, sollevò in sede di Consiglio Generale la questione della ammissibilità delle donne, non esplicitamente prevista dallo statuto. Il Consiglio Generale decise che fosse indispensabile una norma specifica nello statuto, e che si richiedesse quindi la maggioranza dei 2/3 nell'Assemblea Generale.

Questa si tenne a Verona il 16 ottobre 1966 e la votazione diede il seguente risultato: favorevoli (all'am-

missibilità delle donne) 56, contrari 87, astenuti 2 (i presenti erano 63).

La decisione non spostava di molto i problemi dell'Accademico dal momento che interessava un numero assai esiguo di persone, ma diede l'occasione per una ripresa della tradizionale critica di essere un club che vegeta e non vive (R.M. 1967, 29-30). La risposta non si fece attendere: su istanza della presidenza del Gruppo Orientale, che si era particolarmente battuta per l'ammissione delle donne, il Consiglio Generale esaminò il problema delle attività «proprie» del CAAI, e riconobbe che il club doveva, come prima cosa, farsi sentire nel mondo alpinistico con una sua pubblicazione annuale. Non volendo distogliere collaborazioni dalla Rivista Mensile, Vallepiiana ottenne dal Consiglio Centrale del CAI che all'Accademico venisse riservata la redazione di un numero all'anno della Rivista, e venne costituito a tale scopo un gruppo di redazione, che risultò formato dagli accademici Ramella (Gruppo Occidentale), Bisaccia (Gruppo Centrale), Rossi (Gruppo Orientale). Il primo numero pubblicato fu quello del giugno 1968, e fu un numero doppio (128 pagine), che ebbe un'accoglienza entusiastica e costituì una decisiva verifica del livello del club. Ad esso seguirono i numeri dell'ottobre 1969, febbraio 1971, febbraio 1972, dopodiché per difficoltà di «coabitazione» con il Comitato di Redazione della R.M. l'esperimento venne interrotto. Nel frattempo la Presidenza aveva curato la pubblicazione dell'Annuario 1970, anch'esso di carattere prevalentemente anagrafico.

Nel 1968 erano stati ripresi i Convegni Nazionali, che non si tenevano da prima della guerra: il primo ebbe luogo a Cortina, e da allora si svolgono ogni anno, organizzati a turno da uno dei Gruppi.

Vallepiiana si preoccupò anche costantemente di mantenere i contatti con i Club Alpini esteri di pari livello e con l'UIAA (di cui fu nominato membro onorario nel 1974): ai lavori per la definizione della scala delle difficoltà (1967-1973) il CAI fu rappresentato da Messner e dall'accademico Bruno Crepaz.

Poco prima di lasciare la presidenza per ragioni di salute (1975), Vallepiiana aveva predisposto la pubblicazione dell'Annuario 1974, il primo, dopo quello 1927-1931, che non avesse solamente funzioni anagrafiche, presentando contributi di notevole interesse storico e tecnico.

Gli sviluppi più recenti

Nella riunione del Consiglio Generale del 6 aprile 1975 venne eletto presidente Renato Chabod, e su sua proposta acclamato socio onorario Ugo di Vallepiiana.

Nel quadriennio della sua presidenza, Chabod pose in termini concreti il problema del funzionamento della Commissione Spedizioni Extra-europee, la cui gestione era affidata al CAAI fin dal 1968 ma che di fatto aveva solamente evaso la pratica della distribuzione del fondo erogato annualmente dal CAI, pratica che per semplicità Vallepiiana aveva avocato alla presidenza generale dell'Accademico.

Chabod propose che il fondo del CAI venisse annualmente gestito da uno dei Gruppi dell'Accademico, a turno, organizzando o partecipando all'organizzazione di una spedizione nel suo ambito regionale. Approvata dal Consiglio Generale con il voto

contrario del Gruppo Orientale, che prevedeva particolari difficoltà di realizzazione data la complessità del suo ambito regionale (appartengono tradizionalmente al Gruppo Orientale gli accademici toscani e romani), la proposta Chabod codificata in un nuovo regolamento della Commissione venne inoltrata al Consiglio Centrale del CAI. Nella riunione del maggio 1979 (nel frattempo a Chabod era successo nella presidenza generale Roberto Osio) il Consiglio Centrale lasciò sostanzialmente in sospeso l'approvazione.


L'Accademico aveva tuttavia finalmente preso coscienza dell'importanza del problema, la cui discussione venne utilmente approfondita negli anni successivi: la Commissione prese a funzionare con più riunioni annuali attenendosi provvisoriamente al criterio di distribuire il fondo del CAI ad un numero limitatissimo di spedizioni rispondenti alle moderne tendenze dell'alpinismo extraeuropeo, e fornendo anche un servizio di tipo informativo tramite il suo segretariato. Attualmente il regolamento è in fase di approvazione definitiva nell'ambito della riforma degli organi tecnici centrali del CAI.

Per quanto riguarda lo studio e l'informazione preparatoria, gli alpinisti italiani hanno a disposizione il CISDAE (Centro Italiano Studio Documentazione Alpinismo Extraeuropeo) fondato da Mario Fantin, ed attualmente in fase di riorganizzazione per opera di Luciano Ghigo, entrambi soci accademici.

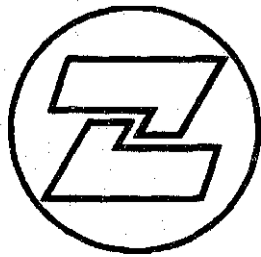
Durante la presidenza Chabod si era avuta anche un'assemblea plenaria, il 27 marzo 1977 a Milano, durante la quale erano state approvate alcune modificazioni del Regolamento del CAAI e del Regolamento della Commissione Tecnica Centrale (per quest'ultimo l'assemblea era stata consultata, essendo le modificazioni di competenza del Consiglio Generale). Due le decisioni importanti: respinta con 37 voti favorevoli e 33 contrari la proposta di ridurre a 23 anni l'età minima per l'ammissione (occorreva la maggioranza dei 2/3: l'età minima di 25 anni era stata introdotta nel Regolamento dall'assemblea di Trento del 30 settembre 1962; precedentemente era richiesto che il socio fosse maggiorenne). Venne dato parere favorevole (60 sì e 12 no) alla soppressione dell'art. 16 del Regolamento della Commissione Tecnica, che, interpretando la decisione dell'assemblea di Verona del 1966, vietava l'ammissione delle donne. Sentita l'assemblea, il Consiglio Generale ritenne rimossa qualunque riserva all'ammissione delle donne, senza richiedere specifiche norme del Regolamento. Inoltre l'assemblea diede parere sfavorevole all'introduzione nel Regolamento della CTC di uno speciale criterio per l'ammissione delle donne, le quali dovevano quindi essere ammesse con gli stessi requisiti voluti per i candidati di sesso maschile. Le prime (e finora uniche) donne proposte per l'ammissione (dal Gruppo Orientale) vennero approvate durante la riunione del Consiglio Generale del 2 aprile 1978: Silvia Buscaini Metzeltin e Adriana Valdo.

Siamo così arrivati all'oggi: mentre si va perfezionando l'inserimento dell'Accademico nella struttura del CAI come Sezione Nazionale, inserimento che ha portato tra l'altro all'assunzione da parte dell'Accademico dell'impegno di pubblicare il Bollettino del CAI unitamente al proprio Annuario, il Consiglio direttivo si rende consapevole della necessità di mantenere alto il prestigio, intatta la fedeltà ai principi in un momento di particolare importanza per il futuro dell'alpinismo.

Giovanni Rossi



"ZAMBERLAN" qualità e tradizione da oltre 30 anni



calzaturificio

zamberlan srl
Scarpe da montagna

via Marconi, 1
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy
tel. 0445/21445 - ttx. 430534 calzam

A Trento

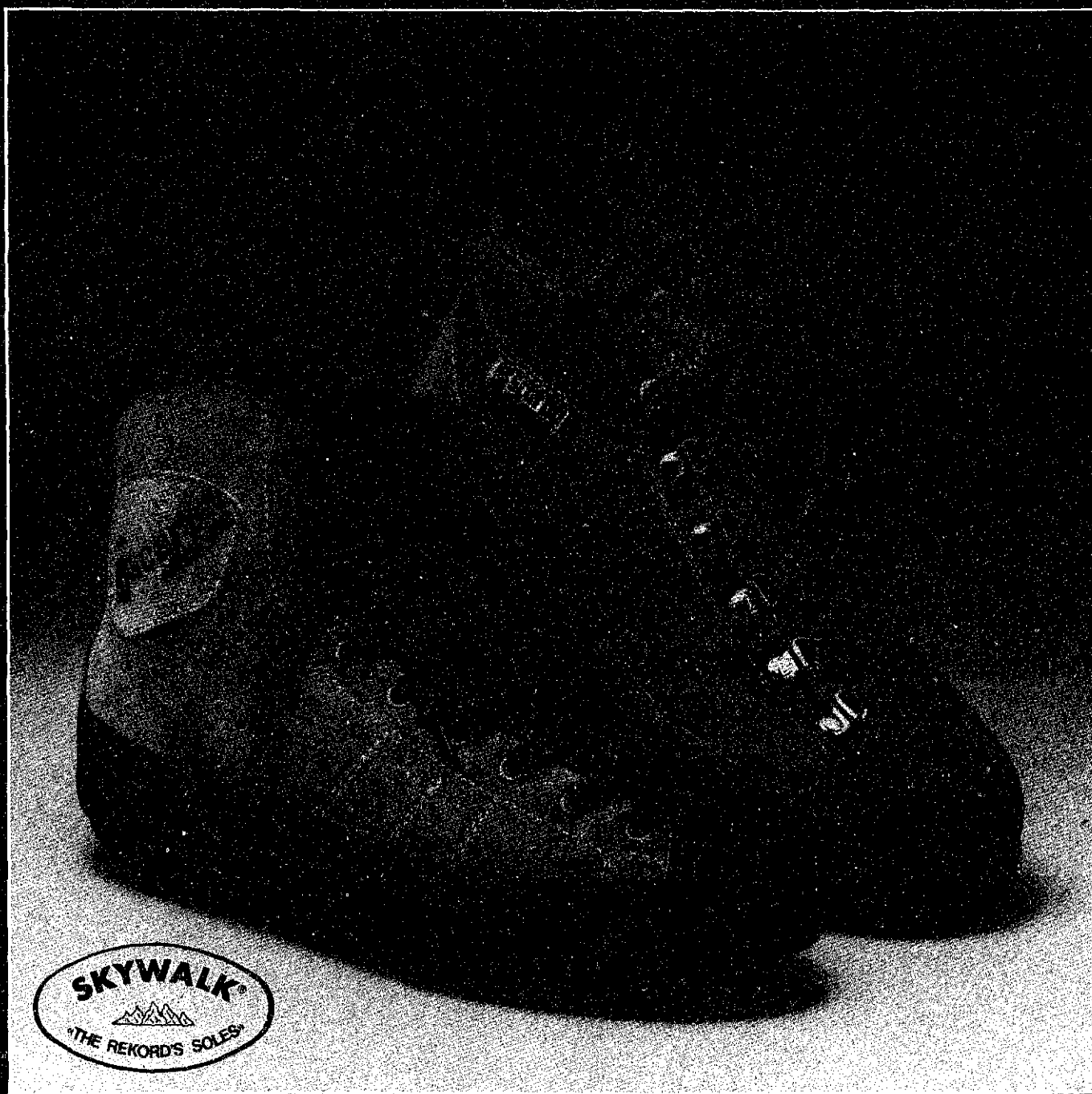
Programma di massima

Venerdì 6 maggio in mattinata gita per soci accademici e invitati, pomeriggio incontro internazionale organizzato dal CAAI, Gruppo Orientale, sul tema: «Aspetti tecnici dell'alpinismo: dalle vie ferrate ai moderni mezzi di assicurazione».

Sabato, 7 maggio presso la SAT di Trento in via Manci la tradizionale festa di saluto con la consegna del simbolico chiodo-ricordo ai partecipanti invitati.

 **scarpa**[®]

Il meglio per la montagna



**La soluzione giusta
per il professionista
dell'arrampicata
e per chi ama le passeggiate**

CALZATURIFICIO SCARPA s.n.c. DI PARISOTTO FRANCESCO & C.
VIALE TIZIANO, 26 - 31010 CASELLA D'ASOLO (TV) ITALIA - TEL. 0423/52132

Alpi Pennine

Sottogruppo Lusney - Merlo

Merletti (Dentelles) di Montagnaya (circa 3000 m)

30/8/1982

Renato Armelloni, solo.

Valutazione d'insieme: AD
Dislivello: 100 m ca
Tempo per la traversata ore: 1
Roccia friabile all'inizio poi buona

I primi 100 m mai percorsi della cresta S.S.E. della Becca d'Arbière Cima Sud, (ved. itinerario 237-h Alpi Pennine vol. II) sono costituiti da un tratto frastagliatissimo di torrioni, lame ed acuminati gendarmi a denti di sega, dall'aspetto caratteristico. Delimitati a Sud dal col di Montagnaya ed a Nord da una evidente selletta, consentono una originale arrampicata integrando l'itinerario della cresta.

Accesso:

Da La Ferrera 1691 m seguire l'itinerario 245-d (Alpi Pennine vol. II) che dalla Valpelline conduce al col Montagnaya 2899 m in ore 3,30. (Per gli altri itinerari d'accesso vedi Alpi Pennine vol. II).

Descrizione:

Dal col Montagnaya, sulla sinistra (Ovest) si scala un caminetto, la cui uscita ostruita da blocchi è leggermente strapiombante (III). In breve si è sulla spalla, seguendo fedelmente il filo su rocce delicate si passa su una seconda asperità; oltre sempre in buone esposizioni su rocce friabili, lungo il filo si giunge al culmine del primo vero gendarme a forma di fiamma. (Dall'attacco 70-80 m II e III). In questo modo si è superato buona parte del dislivello, d'ora in poi è un susseguirsi di continui brevi (pochi metri) saliscendi, su roccia migliore. Tenendo il filo le maggiori difficoltà s'incontrano in discesa, resa talvolta impraticabile; in questi casi si è costretti a retrocedere di qualche metro per calarsi sul fianco più idoneo. In genere il versante più facile è quello rivolto ad Est, salvo l'ultimo acuminato dente e la breve asperità finale ove è possibile scendere, rispettando convenientemente la cresta, dal versante Montagnaya (III) su placche lisce ma non troppo ripide e sfruttando una fessurina. Il percorso è nel complesso evidente e poco obbligato, a piacere si possono cercare passaggi più facili o più difficili.

va a terminare sotto una spaccatura strapiombante; da qui inizia la via vera e propria.

Si attraversano a sinistra alcune rocce (III+) e si sale a sostare sotto un evidente diedro con erba (35 m S.1). Superare il diedro per la parete di sinistra (10 m IV), e continuare obliquamente a sinistra su placche innestate (60°), (un passaggio di IV al termine), (45 m S.2). Proseguire quindi diritto su pendii nevosi per 50 m (60°), e sostare sotto una fascia di rocce verticali (S.3). Superare un grosso blocco roccioso ed attraversare per 20 m a destra (un passaggio di IV) fino ad entrare in un canale nevoso, dopo 30 m si sosta (55 m S.4). Si sale detto canale per altri 60 m (50°) e giunti ad una biforcazione ci si ferma (S.5). Proseguire per il ramo di sinistra su terreno misto (passaggi fino al IV+) e sostare dopo 45 m (S.6). Uscire a destra in un diedro di 10 m (IV+); superare una fessura su alcuni blocchi (IV) ed attraversare a sinistra fino ad un pilastrino, (passaggi con neve). Salirlo per la breve fessura (V) ed in cima sostare (40 m S.7). Un'attigua fessura-diedro di 15 m (IV/IV+) conduce sulle placche nevose dominanti il couloir principale della via.

Superare obliquando a sinistra sino al termine (60°) (50 m S.8), quindi 5 m a sinistra da un terrazzino nevoso ci si cala per 30 m in corda doppia nel couloir, (S.9). Affrontare direttamente le due strozzature di ghiaccio (80°/85°) (lunghezza del tiro 60 m, S.10). Proseguire nel canale per 120 m (60°) e sotto una fascia di terreno misto fermarsi, (S.11/S.12). Si salgono altri 10 m ed uscendo a destra proseguire per canali ghiacciati, 45 m S.13). Abbandonare il couloir principale il quale va a morire sotto una parete di rocce strapiombanti e superare a sinistra un canalino roccioso (un breve passo di V°). Si prosegue quindi su una cresta nevosa per 15 m e sotto una parete verticale si sosta, (50 m S.14).

Attraversare a sinistra 10 m ed entrare in un diedro con ghiaccio e neve lungo 10 m, (IV/IV+). Alla fine del diedro superare la restante parete (V) e fermarsi (scomodamente), (35 m S.15). A tal punto con un traverso su terreno misto si arriva nel canale nevoso e lo si sale per 60 m. Fermata su un grosso spuntone a sinistra, (S.16, 60°). Proseguendo nel couloir che diventa più stretto (passi di 65°) si giunge sulla cresta O.S.O.

Sosta dopo un breve muro roccioso, (55 m S.17). Seguire la cresta per 20 m, quindi per un pendio nevoso obliquando a destra, si raggiungono le facili rocce dell'anticima, (S.18). Da questa per l'itinerario 55 C si tocca la cima.

Pizzo Badile - 3308 m

Via «diretta» per la parete S/E

13/8/1982

Alberto Rossi, Camillo Selvetti (CAI Valtellinese) e Carlo Pedroni (CAAD).

Valutazione d'insieme: TD
Dislivello: 350 m ca
N. tiri di corda: 14
Ore effettive prima salita: 22

Note: tutte le «vie» che salgono per la parete S/E del Badile hanno in comune l'attacco che è situato all'estrema destra (Est) della parete stessa. Inoltre le attuali «vie» si snodano in modo tutt'altro che lineare.

Si è voluto pertanto forzare direttamente la prima parte strapiombante percorsa da una fessura (che però verso la fine è risultata non chiodabile) e salire praticamente diritti puntando al bivacco sito in centro alla cresta sommitale del Badile.

Tutti i chiodi delle soste e della «via» sono stati lasciati.

Relazione:

Attacco: 60 m circa dalla «Molteni», alla base dell'unica fessura che solca verticalmente gli strapiombi gialli.

1° tiro: si sale per il diedro-fessura e dopo 15 m traversare 3 m a S e salire una placca verticale per poi riprendere la fessura (30 m; IV; V—; 5 ch.).

2° tiro: continuare per qualche m in libera e poi in artificiale (18 m; IV—; AO; 12 ch.).

3° tiro: fin sotto il tetto giallo per poi superare una placca verticale e uscire a S dello strapiombo; continuare diritti fino alla sosta (35 m; AEO; AE2; VI—; 17 ch.).

4° tiro: traversare 7 m a S, salire per 5 m e traversare nuovamente a S per 6 m; in leggero diagonale a D fino alla sosta in una liscia rampa trasversale (32 m; II; V+; IV+; 4 ch.).

5° tiro: leggermente a D per 15 m per poi piegare leggermente a S per altri 15 m (30 m; II; IV; 1 ch.).

6° e 7° tiro: puntare diritti alla cengia orizzontale all'altezza della parte superiore del caratteristico «medaglione» in centro alla parete del Badile, con sosta a circa 30 m a S del medaglione stesso. (80 m; III; IV; II; 3 ch.).

8° tiro: salire per quello di S dei due canali sovrastanti proseguendo leggermente a S per serie di diedri e dopo circa 20 m scavalcare a S lo spigolo di un diedro-camino (25 m; IV; V; 4 ch.).

9° tiro: scendere a S per 3 m e sempre traversando a S raggiungere una evidente placca semistaccata; scendere a trazione per altri 3 m e risalire verticalmente su rocce rette e facili (35 m; IV; II; 2 ch.).

10° tiro: puntare al sovrastante canale levigato superando un grosso masso verticale e proseguire nel canale stesso (30 m; V; 4 ch.).

11° tiro: proseguire nel canale che piega leggermente a S fino al suo termine (45 m; V+; IV; V—; 3 ch.).

12° tiro: salire la fessura diedro fino alla sosta sulla parete di D (20; V+; 7 ch.).

13° tiro: salire in artificiale una fessurina nella parete per qualche m; alla fine della fessura traversare delicatamente a S per 6 m fino a raggiungere nuovamente su rocce rotte e facili (35 m; IV; II; 2 ch.). moda sosta (20 m; AO; VI—; 9 ch.).

14° tiro: traversare a D per qualche m e salire direttamente al bivacco di vetta (40 m; IV; 1 ch.).



A: Thirty-Five Gully (canale del 35°)
B: Eagles Gully 11/4/82

Alpi Retiche di Bregaglia

Gruppo dell'Albigna

Pizzo Balzetto 2869 m
Parete Ovest per i couloirs a destra della via
Thirty-Five Gully - Via «Eagles Gully»

11/4/1982

Floriano Castelnuovo - C.A.A.I. Ragni Lecco, Daniele Bianchi - C.A.I. Mandello Lario.

Valutazione d'insieme: TD
Massima pendenza: 85°
Dislivello: 750 m ca
Sviluppo: 900 m ca
Materiale usato: 25 chiodi (3 lasciati) soste escluse
Ore effettive prima salita: 10,30

Relazione tecnica:

L'attacco dell'Eagles' Gully, è in comune con l'itinerario 55D sulla stessa parete.

Salire i primi 150 m nel couloir con pendenza intorno ai 55°/60°, superare una breve strozzatura rocciosa di 5 m. (III+) e continuare fin dove il canale

Gruppo dell'Adamello

Pilastro del Mattino 3049 m
Spigolo Sud, Sud/Est

22/7/1982

Severangelo Battaini e Giacomo Stefani (com. alt.).



Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 270 m
Materiale usato: 13 chiodi, lasciati 3
Ore effettive prima salita: 4

I primi salitori hanno chiamato «Pilastro del Mattino» il ben identificato triangolo monolitico che si alza sul versante Sud, Sud/Est del Corno Miller, che domina con la sua caratteristica forma a prua di nave, il tratto più settentrionale del Coster di destra della Val Salarno.

Dal rifugio Prudenzi raggiungeremo il «coster di destra» della val Salarno, quindi la base dello spigolo (1,30 h).

- 1) Innalzarsi per rocce gradinate a sinistra (Ovest) dello spigolo e sostare all'inizio di un diedro-fessura (50 m, III e IV).
- 2) Seguire il diedro-fessura fin sotto pareti strapiombanti, aggirare a destra lo spigolo e risalire le pareti del versante orientale fino ad un terrazzo erboso (45 m, IV e IV sup.).
- 3) Si è all'inizio di una caratteristica e sottile fessura dai bordi arrotondati che incide, per tutta la sua altezza, una rossastra placca fin sotto un mancato tetto. Scalare la fessura per 35 m fino ad un buon punto di sosta (VI, 5 ch., 1 lasciato).
- 4) Continuare lungo la fessura, ora più facilmente, fin quasi sotto il tetto; attraversare delicatamente a sinistra e sostare sotto un marcato spigolo del tetto (35 m, V).
- 5) Contornare a sinistra tutto il tetto (4 ch., 2 lasciati, chiodatura diff.) e scalare il diedro che segue. Recuperare sul filo dello spigolo (35 m, A1 e V sup.).
- 6) Una delicata traversata a sinistra (V sup.) permette di raggiungere facili rocce (40 m, IV).
- 7) Un breve salto lungo il filo dello spigolo conduce infine alla piatta cresta sommitale.

Discesa:

Seguire fino alla fine tutta la cresta, quindi abbassarsi facilmente lungo il versante Ovest.

Alpi Carniche

Gruppo del Peralba

Crete dei cacciatori 2453 m
Parete Nord

30/7/1982

Roberto Mazzilis c.c. e R. Simonetti.

Valutazione d'insieme: TD—
Sviluppo: 500 m ca
Materiale usato: 4 chiodi più quelli di sosta rimasti in parete
Ore effettive prima salita: 4

La via sale lungo la parete delimitata ai lati da due evidenti diedri strapiombanti, a sinistra della classica via Wieghele.

Bellissima arrampicata su roccia quasi sempre ottima. Abbastanza esposta nella prima parte, mentre in alto la via si svolge su placche inclinate e lisce. Gli ultimi 100 m sono in comune con la via Wieghele. La base della parete si raggiunge come per la via Wieghele (vedi guida Peralba - Chiadenis - Avanza). Si attacca a circa 100 m a sinistra (Est) della via Wieghele, presso placche verticali.

- 1) Salire le placche obliquando subito a sinistra verso un diedro/colatoio alla cui base si sosta comodamente (25 m IV—, III, un chiodo di sosta, lasciato).
- 2) Continuare per il diedretto verso destra (non salire un'invidiabile fessura che in alto termina sotto salti impraticabili) fino a rocce più inclinate, in corrispondenza di fessure che incidono le placche a sinistra del grande diedro (45 m, IV+, III, un chiodo di sosta, lasciato).
- 3) Salire le dette fessure che in obliquo verso sinistra portano su un'esposto terrazzo sullo spigolo (45 m, IV+, un chiodo di sosta, lasciato).
- 4) Continuare per un diedro fessura che in leggero obliquo verso destra conduce sotto un evidente strapiombo nero (40 m, IV+, un chiodo di sosta).
- 5) Alzarsi un paio di metri sullo strapiombo e appena possibile attraversare a destra e per placche inclinate portarsi alla base di una marcata fessura/camino (25 m, un passaggio di V+, poi IV, un chiodo di assicurazione e uno di sosta, lasciati).
- 6) Salire la fessura/camino fino ad una strozzatura strapiombante (40 m IV+, V—, un chiodo di sosta, lasciato).
- 7) Evitare la fessura strapiombante e stretta traversando alcuni metri a sinistra. Quindi iniziare un obliquo sempre verso sinistra su rocce leggermente inclinate e non molto solide fino a sbucare sotto una placca più inclinata ma molto liscia che si supera da sinistra a destra (passaggio chiave), e poi direttamente fino a raggiungere rocce più appigliate (40 m V+, VI, tre chiodi di assicurazione più uno di sosta, tolti).
- 8) 9) Si continua in leggero obliquo verso destra su placche molto inclinate in direzione di un diedretto giallastro (circa 100 m II e III).
- 10) Salire a sinistra del diedro per una fessura di roccia compatta e sostare al suo termine (45 m IV+, III).
- 11) 12) 13) Obliquare alcuni metri a destra fino alla base della fessura di uscita della via Wieghele che termina in un ampio terrazzo dal quale dopo una decina di metri si raggiunge la cresta sommitale, da dove si imbecca sul versante opposto la via di discesa (100 m, IV, passaggi di IV+).

Gruppo del Zermula

Punta Cul di Zermula 1906 m
Parete Nord

31/7/1982

Roberto Mazzilis c.c. e R. Simonetti.

Valutazione d'insieme: D+ con passaggi di V
Dislivello: 600 m
Materiale usato: 1 chiodo e i nut
Ore effettive prima salita: 3 (dal canale roccioso)

La direttiva della salita è data dal lungo canale che dalla parete scende perdendosi nel bosco sottostante. La parte alta della via supera due evidenti fasce oblique di roccia scura.

Arrampicata varia e interessante in ambiente selvaggio. Nel canale le difficoltà sono molto discontinue tra il I e il IV grado. Sulla parete vera e propria dal III— al V.

Avvicinamento:

Da Paularo (Ud) si segue la rotabile per il Passo del Cason di Lanza (l'ex mulattiera è stata ampliata ed asfaltata) fino alla località di Stua Ramaz. Si lascia l'auto nei pressi della terza malga, a destra salendo. Ore 0,30 da Paularo.

Attacco:

Dalla malga seguire una comoda mulattiera fino al rio sottostante. Risalirlo fino al canale che scende dalla parete. All'inizio è nascosto tra la vegetazione

e si deve perciò salire nel bosco per qualche centinaio di metri, fino a che diventa marcato e percorribile. Lo si rimonta facilmente fino a che diventa roccioso. Ore 1,30 dalla malga.

Relazione

Si sale il canale evitando a destra alcuni salti lisci. Dopo 300 m circa, si è sotto la parete. (Fin qui I e II con tratti di III e IV, ometti). Continuare la salita a sinistra, verso uno strapiombo nero ben visibile anche dalla malga (50 m II e III, ometto e chiodi di sosta).

Si supera lo strapiombo e si sale verso la prima fascia obliqua di rocce scure che caratterizzano la parete. (45 m V—, poi III, ometto). Si continua in direzione della cima, tagliando le fasce di roccia scura e in parte friabili (100 m circa II e III).

Al loro termine si traversa brevemente a destra per circa 30 m fin sotto una parete verticale e compatta (II).

Superarla su rocce nere e a blocchi in leggero obliquo verso sinistra, poi direttamente sempre su roccia compatta fino ad una conca di rocce inclinate e a blocchi (50 m IV+ e V, un chiodo e un nut). Dalla conca si sale verso un'ampio diedro oltre il quale si è sulla cresta sommitale (40 m, III+, III).

Discesa

Si effettua sul versante Sud per una comoda mulattiera che riporta sulla carreggiabile che si deve risalire fin alla Malga di Stua Ramaz. Ore 2 dalla cima.

N.B.: Eventualmente sarebbe opportuno lasciare un mezzo dove la mulattiera sbocca nella carreggiabile.

Monte Peralba 2693 m

Parete Sud - Sud/Ovest

14/8/1982

Roberto Mazzilis c.c. e R. Simonetti.

Valutazione d'insieme: TD con passaggi di VI
Sviluppo: 340 m
Materiale usato: 7 chiodi
Ore effettive prima salita: 3

Logica scalata che risolve il problema della parete più occidentale del versante sud del Peralba.

La via sale aggirando su placche gli strapiombi iniziali fino ad imboccare una marcata fessura camino che determina la direttiva della via.

Dal rifugio Sorgenti del Piave si sale costeggiando le ghiaie fino sotto la parete. Ore 0,20.

Si attacca leggermente a destra della verticale della fessura/camino.

- 1) Salire facili rocce verso un breve e superficiale camino oltre il quale si devia leggermente a sinistra sotto un'altro camino (50 m, II, III, passaggi di IV).
- 2) Salire il camino e sotto uno strapiombo liscio obliquare a sinistra su placche. Appena possibile continuare direttamente sempre su placche fino a raggiungere una conchetta erbosa (50 m, IV, V, VI—).
- 3) Continuare a destra della conchetta salendo uno spigoletto fessurato e continuando poi per una fessura, in alto molto erbosa e poi più larga, fino a portarsi sotto un diedro fessura verticale, continuazione della fessura precedente (50 m IV, V, V+).
- 4) È consigliabile spostare la sosta circa dieci metri più in alto, prima di salire il diedro/fessura (II).
- 5) Salire il diedro con erba e molto friabile. Superare alcune strozzature a camino fino a raggiungere un'ottima sosta su rocce inclinate (50 m IV, V, VI).
- 6) Proseguire facilmente per brevi canali e diedretti (50 m II, III).
- 7) Portarsi sotto uno strapiombo di roccia compatta che si supera per un'evidente fessura (50 m II, III, un passaggio di IV+).
- 8) Per rocce inclinate, senza ulteriori difficoltà si raggiunge in breve il crestone ovest del Peralba (30 m II). Ore 3 dall'attacco.

Discesa:

Dalla cresta ovest del Peralba, si scende seguendo la via normale che in mezz'ora riporta al rif. Sorgenti del Piave.

Rifugi e Bivacchi

Rifugio Brentari

La sede centrale della Società degli Alpinisti Tridentini, sezione di Trento del CAI, rende noto che durante il periodo estivo del corrente anno, verranno eseguiti lavori di ampliamento e restauro al rifugio «G. Brentari» (2480 m) sito nel gruppo della Cima d'Asta, che si potranno sino ad autunno inoltrato. Si rende noto pertanto che non sarà possibile offrire alloggio o ristoro presso il suddetto rifugio.

Capanna Aosta

A seguito perizia eseguita da un tecnico incaricato dalla Sezione di Aosta del CAI il rifugio «Capanna Aosta» in località Tza de Tzan a 2781 m in alta Valpelline di proprietà della Sezione di Aosta del CAI, viene dichiarato pericoloso per le precarie condizioni statiche per tutto il periodo inverno-primavera. Pertanto la Sezione proprietaria ha provveduto ad affiggere 2 cartelli segnalatori e ad avvisare con lettera raccomandata i vari organi e dichiara di non assumersi alcuna responsabilità per eventuali incidenti avvenuti nei periodi sopracitati.

Sezione di Varallo Apertura rifugi

Capanna «Regina Margherita» (gestione fiduciaria); aperta e custodita dal 12.6 al 18.9
Capanna «Giovanni Gnifetti» aperta e custodita dal 3.4 al 25.9
Rifugio «Francesco Pastore» aperto e custodito dal 1.6 al 30.9.
Il Rifugio Pastore all'Alpe Pile sarà aperto per il fine settimana anche durante i mesi di maggio e ottobre.

Per qualsiasi informazione o prenotazione si prega di rivolgersi a CAI Varallo - Via C. Durio 14 - 13019 Varallo. Tel. 0163 - 51530.

Sezione di Gallarate Situazione Rifugi e Bivacchi

Capanna «Enrico Castiglioni» all'Alpe Devero (Baceno - NO)
Custode-Gestore Angelo Bersani. Tel. capanna: (0324) 619126; tel. abitazione: (0322) 45863.
Rifugio «Pietro Crosta» all'Alpe Solcio (Varzo - NO)
Custode-Gestore Claudio Fox. Tel. rifugio: (0324) 2451; tel. abitazione: (0324) 72325.
Rifugio del «Lys» all'Alpe Gabiet (Gressoney La Trinité - AO)
Custode-Gestore Fritz Barell. Tel. rifugio: (0125) 356226; tel. abitazione: (0125) 356230.
Per eventuali soggiorni o passaggi nei suddetti rifugi i sigg. alpinisti sono pregati di prendere contatti direttamente con i sigg. custodi.

Bivacchi fissi

«Città di Gallarate» allo Jagerhorn - 3968 m. Macugnaga (NO), Gruppo del Monte Rosa.
«Valentino Belloni» alla Loccia dei camosci - 2509 m. Macugnaga (NO), Gruppo del Monte Rosa.
«Oreste Bossi» al colle del Breuil - 3340 m. Cervinia (AO), Gruppo del Cervino.
«Casorate Sempione» alta Val Ladrogn - 2100 m. Novate Mezzola (SO).
I frequentatori dei bivacchi sono vivamente invitati a collaborare con la sezione comunicando le eventuali carenze riscontrate durante il loro passaggio.

Cerco rifugio

Sono un socio del CAI di Mestre (VE) attualmente disoccupato. Di fronte alla scelta di un lavoro stagionale, senz'altro preferirei lavorare in qualche rifugio con qualsiasi mansione.

Piovesan Adriano
Via Goito 1 - Mestre (VE)
Rec. tel. (041) 986729.

Sono interessato a gestire un piccolo rifugio alpino nella prossima estate, insieme ad un paio di amici. Sarei anche disposto, trattandosi della mia prima esperienza del genere, ad esaminare la possibilità di collaborare, in tal caso da solo, con qualche gestore che ne abbia bisogno.

Ho 40 anni, sono socio CAI da oltre 25 anni ed ho una svariata esperienza alpinistica maturata in una molteplice attività, sia negli Appennini che nelle Alpi ed all'estero, d'estate e d'inverno.

Carlo Cecchi - Roma
Via G. Palumbo 3 - Tel. 351904

Sono interessata a lavorare in un rifugio quest'estate - in agosto.

C'è possibilità di lavorare per un breve periodo, di sole 4/5 settimane? Sono disponibile per qualsiasi tipo di lavoro, in cucina o per le pulizie e vorrei avere qualche ora libera per camminare in montagna. Sono inglese ma abito in Italia. Ho 24 anni e ho fatto vari lavori come cameriera, adesso insegno inglese. Questo lavoro mi permetterebbe anche di perfezionare il mio italiano.

Victoria Bullard
Via San Francesco 36
40026 Imola, Bologna



IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. (02) 5064441 (ric. aut.)



Alto Atlante agosto 1982

Qualche metro e siamo fuori...

Ma poco prima versavamo tutti e tre in uno stato di tensione a causa di una scarica di pietre...

Ora siamo sulla vetta del Monte Imrhaz (3700 m ca.) nell'Alto Atlante, io, Paolo e Pietro, dopo aver compiuto la prima ascensione dello spigolo Nord.

Seduti sotto questo sole africano ci guardiamo attorno, sopra di noi più alta la vetta del Jebel Toubkal (4167 m), la più alta dell'Alto Atlante e del nord Africa, che avevamo raggiunto il giorno prima per la via Sud, un itinerario semplice, ma di soddisfazione. I ricordi tornano alla mente: dalla vetta del Toubkal la vista spaziava a sud sul Sahara e l'Anti Atlante, mentre a nord Marrakech appariva come un'oasi verdeggianti, ma circondata da tanta desolazione tale il pre-Sahara.

Scattiamo le solite foto, poi ancora qualche sguardo giù verso la valle e scendiamo, anche perché comincia a grandinare.

Giunti al rifugio Neltner (3200 m), troviamo il portatore che ci attende per la discesa. Ci avviamo verso il basso in direzione di Imlil.

Il sentiero segue a mezza costa il versante della valle nella quale scorre il torrente che con le sue acque limpide, permette al verde di apparire attorno alle sue rive, ma solo per pochi metri, tutto il resto è steppa arida.

Imlil utilizza a fondo questo corso d'acqua di importanza vitale per i suoi abitanti. Questo paesino berbero è abbarbicato su un pendio a un'altezza di 1700 metri circa, le sue casette rettangolari ben mimetizzate con l'ambiente, essendo costruite con le stesse pietre ricavate direttamente dal monte sul quale è situato, richiamano alla mente i villaggi del Nepal e con essi ha in comune la povertà dei suoi abitanti, gente che vive con poco, qualche capra, un pezzetto di orto da coltivare.

Solo qualche portatore con il mulo guadagna qualche soldo accompagnando gli alpinisti, ma soprattutto gli sci-alpinisti in inverno fino al rifugio Neltner.

Sistemate le nostre cose sull'auto, siamo invitati in casa del capo dei portatori dove gustiamo il tipico cuscus e beviamo il tradizionale tè alla menta. La casa è piccola, forse due stanze, arredate con l'indispensabile, ma l'atmosfera che vi regna riesce a far dimenticare per un attimo tutte le comodità, delle quali si pensa non si potrebbe più fare a meno.

I saluti di rito sono pieni di rammarico. Lasciamo questo posto pittoresco e ripartiamo sul nostro «simbolo di civiltà» per tornare nella «nostra civiltà».

Alto Atlante

M.te Imrhaz (3700 m ca.)

Spigolo Nord

Dislivello 400 m (di cui 200 zoccolo e 200 spigolo)

Passaggio più difficile: V+

Tempo impiegato: 4h

12.8.82 Andrea Beretta (CAI Como), Paolo Barbieri (CAI Modena), Pietro Bonalumi (CAI Bergamo).

Relazione tecnica

Dal rifugio Neltner (3200 m) si prende il sentierino per il passo Tizi n'Ouanoums e lo si segue per circa 45' finché si è in vista della fascia rocciosa sotto il Monte Imrhaz, che si supera sulla sinistra e si raggiunge senza difficoltà di nota (I e II) il ghiaione sotto lo spigolo che appare evidente sulla destra.

L'attacco rimane nascosto dietro lo spigolo.

Si inizia a salire un diedro evidente (inizio di III, poi IV e V, un chiodo) e delicato a causa di pietre mobili (35 m, sosta 1, ch. lasciato).

Si va poi verso destra in un altro diedro più compatto e lo si risale (V, V+) fino alla sosta (40 m, 2 ch.).

Ci si immette in una strettoia e seguendo la parete di sinistra si scala un muretto friabile e si sosta (40 m).

Ci si attacca ora alla parete di destra e si raggiunge un bel diedro compatto (IV + V) che si scala lasciandolo poi sulla sinistra (40 m, ch. di cui uno lasciato).

Si sale ora diagonalmente verso sinistra (III + IV, 40 m) e si raggiunge l'anticima dalla quale per cresta si sale alla vetta principale su rocce marce (II, III +).

PS.: I primi salitori propongono di intitolare la via ad Angela Pizzirani, compagna di Paolo Barbieri, perita in un incidente di montagna recentemente.

Andrea Beretta

Cerro Mercedario Versante Sud-Ovest vittoriosa la spedizione goriziana

È finita bene, come tutti si auguravano, questa prima spedizione interamente sezionale su una montagna extraeuropea. L'obiettivo, la cima del Cerro Mercedario, una delle cime più alte delle Ande argentine con i suoi 6770 metri, è stato raggiunto e tutti gli alpinisti sono rientrati «stanchi ma felici» al consueto tran tran di ogni giorno. Ma andiamo per ordine.

La partenza era avvenuta, come noto, il 7 gennaio da Roma. Il giorno dopo la comitiva era a Buenos Aires e a San Juan. Riposo, acquisto dei cibi, preparazione delle casse, dei sacchi. La partenza da San Juan avviene su camion militari e una corriera, salutata dalla banda dell'Esercito (la presenza dell'esercito sarà una costante durante tutta la spedizione, contribuendo con uomini, mezzi di trasporto, muli, alla perfetta riuscita dell'operazione). Assieme agli alpinisti isontini v'è una ventina di argentini del Club Andino Mercedario e dell'Università di San Juan, con due giapponesi e due baqueanos, Don Nicolás e Don Alvaro, due esperti del luogo che mettono anche a disposizione degli italiani le loro mule per il trasporto del materiale. Anche venti militari accompagnano i nostri con una quarantina di mule per i trasporti.

Il 13 di gennaio inizia la marcia di avvicinamento, decine di chilometri al giorno con dislivelli giornalieri dai cinquecento ai mille metri e molti guadi nelle acque impetuose del Rio Colorado.

Dopo la sistemazione del campo base a 3.700 metri, inizia l'approccio alla montagna. Si formano due gruppi che salgono alternativamente, fissando dapprima un campo a quindici chilometri dal campo base, a quota 4.500, poi un secondo a 5.400 all'inizio della cresta ed un terzo a 6.000 metri.

Si alternano in questi giorni, nell'andirivieni tra i campi, Fabio Algadeni, Enzo Collini, Mauro Collini, Sergio Figel, Mario Tavagnutti, Rudi Vittori, che trasportano in pochissimo tempo una grande quantità di materiale ai campi superiori.

Necessità di corde fisse non ce n'è, solo una verrà fissata per precauzione al ritorno.

Temperatura 70° al sole al campo base, fino a 47° all'interno delle tende al campo 1.

Il 21 viene effettuata una prima verifica al percorso successivo, il tentativo di raggiungere la cima viene deciso per il giorno dopo, ma il tempo cambia, il vento teso che spesso ha accompagnato gli alpinisti diventa ancora più violento, ed all'alba per Mauro Collini, Sergio Figel, Mario Tavagnutti e Rudi Vittori la rinuncia è l'unica soluzione intelligente alla situazione di disagio e di stanchezza.

L'ambiente del campo base che accoglie i quattro è amichevole e caloroso, ma il morale scende ugualmente e la volontà si svuota. Un riposo veloce, ed anche la notizia che due alpinisti argentini giunti nel frattempo al campo per salire la stessa via nuova hanno rinunciato per correttezza dopo aver appreso del tentativo in corso da parte degli italiani.

Tra il 26 e il 27 gennaio i quattro che poi arriveranno in cima sono al campo 3, con un vento costante ed un cielo terso. Sveglia alle quattro del mattino, partenza verso le nove dopo un accurato controllo alle attrezzature ed un pasto ristoratore, arrivo finalmente in vetta alle 17,45 tutti assieme.

Abbracci di soddisfazione e di gioia suggellano il momento. Si scattano decine di fotografie agli uomini ed al panorama. Poi giù veloci fino al campo 3, dove arrivano alle dieci di sera dello stesso giorno, con una luce lunare incredibile che rende superflue le lampade tascabili.

Festa al campo base, poi l'attesa dei militari che dovevano venire a prendere i materiali.

Luigi Medeot

Ecuador '82

La spedizione «Ecuador '82» guidata da don Bergamaschi, ha operato dal 29 luglio al 28 agosto nella Cordigliera delle Ande in Ecuador con obiettivi scientifici e alpinistici.

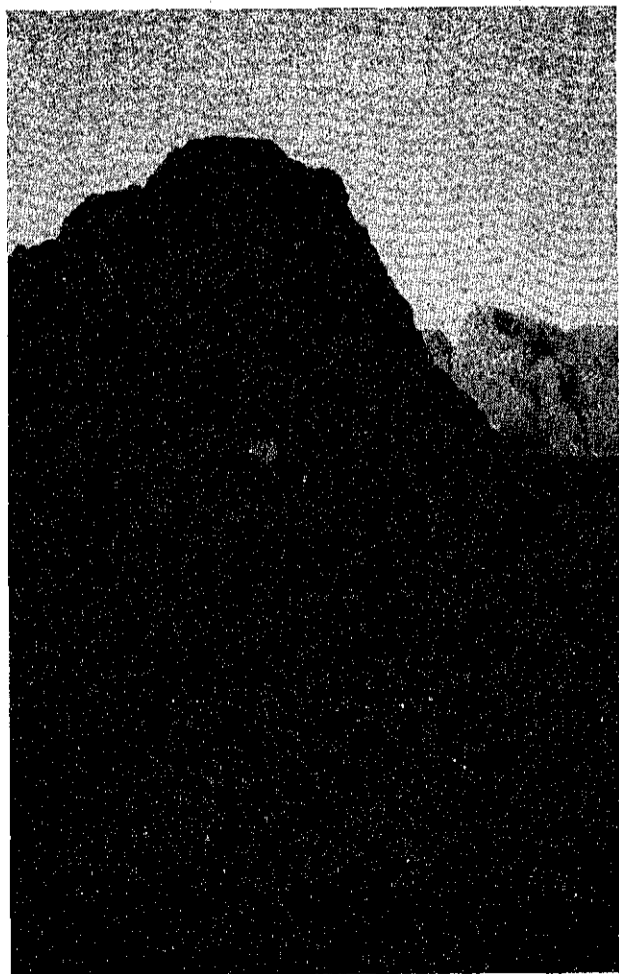
I ricercatori (Casati, Ceffa, Mairani), i medici (Cavazzuti, Ferretti, Poli) ed il marconista (Gualandi) hanno svolto un interessante ed utile lavoro raccogliendo preziose notizie sulle geografie locali, sulla fisiologia d'alta quota e sui collegamenti radio diretti con l'Italia. L'attività alpinistica ha risentito fortemente del mancato arrivo del materiale (bloccato senza valide ragioni all'aeroporto di Miami) e delle avverse condizioni meteorologiche che resero difficile e pericolosa la scalata soprattutto nella Cordigliera orientale.

Il campo base dell'Obispo (5319 m), gruppo Altar, è stato abbandonato dopo 3 giorni di inattività forzata e così pure il vulcano Tungurahua (5020 m), dove Matteucci, Poli e Rampini il 3 agosto a 150 m dalla vetta hanno dovuto desistere per l'inclemenza del tempo.

Dalla foresta Amazzonica il gruppo (18 persone) si è poi trasferito nella Cordigliera occidentale, anch'essa interessata, seppur in modo minore, da frequenti bufere di neve e da forte vento (Alisei). Il 9.8 Matteucci e il 12.8 Mazzoli, Poli e Rampini pervengono sulla «Veintemilla» (6247 m) del Chimborazo. Dopo 2h, sprofondato nella neve, Rampini arriva sulla cima principale del Chimborazo (cima Whymper 6310 m). Si ritorna nella Cordigliera orientale. Dopo 6 giorni di tentativi e di attesa, il 19 agosto Mazzoli e Rampini toccano la vetta del Cotopaxi (5943 m): il più alto vulcano del mondo in attività. Il 24 agosto Casati, Matteucci e Mazzoli scalano il Cayambe (5789 m).

I componenti della spedizione erano: Bergamaschi, Cavazzuti, Ferretti, Poli, Casati, Ceffa, Mairani, Gualandi, Matteucci, Mazzoli, Rampini, Capitelli, Setti, Anibaldi, Bertagnin.

A. Luigi Rampini
(Sezione di Abbiategrosso)



Lo spigolo Nord del Monte Imrhaz

Società Alpina delle Giulie

La Società Alpina delle Giulie — che tutti a Trieste chiamano familiarmente «l'Alpina» *toul court* — ha compiuto in questi giorni i 100 anni di vita. Infatti, come appare dalla riproduzione dell'invito all'Assemblea Costitutiva della Società, questa venne appunto fondata il 23 marzo 1883.

L'iniziativa era stata presa da alcuni studenti del Liceo, ed era stata subito appoggiata da alcuni esponenti del partito nazionale, fra i quali Felice Venezian, Costantino Doria ed Alfonso Valerio... Gli aderenti alla prima riunione furono 73 di Trieste e 26 di Gorizia... Fu pure costituito un Comitato Grotte, che divenne poi la «Commissione Grotte».

Il nome di «Società Alpina delle Giulie» venne adottato in occasione del Convegno di Pisino del 1885, su proposta appunto dell'ing. Costantino Doria.

Ancora nello stesso anno della fondazione, il 1883, uscì il primo numero di «Atti e Memorie», la rivista sociale, che nel 1896 assunse il nome di «Alpi Giulie», nome che tuttora conserva. Però il vecchio nome non è scomparso, in quanto la rivista specializzata della Commissione Grotte ha ripreso la vecchia testata.

Nel campo più particolarmente alpinistico, va ricordato che nel 1895 venne a formarsi un gruppo di alpinisti «senza guide». Ne fu animatore Napoleone Cozzi, il cui nome resta legato al tentativo di scalata al Campanile di Val Montannaia nel 1902. Il gruppo, fra i componenti del quale ricorderemo ancora Tullio Cepich e Alberto Zanutti, era chiamato «la squadriglia volante» e svolse molta attività anche in Dolomiti. Basti pensare alla Torre Trieste nel gruppo del Civetta.

Negli anni precedenti la prima guerra mondiale, la Società, con la presidenza dell'avv. Luzzatto Fegiz, dell'avv. Franellich e poi dell'ing. Ziffer, aveva superato il migliaio di soci. Moltissimi, specie se si pensi ai mezzi di comunicazione di allora.

Al lettore di queste scarse note, non sarà sfuggita la mancanza di un cenno alla costruzione di rifugi.

La ragione di ciò è molto semplice: il governo austriaco, ben conoscendo l'animo della Società, accampando motivi strategici — come la vicinanza del confine italo-austriaco — non consentì mai all'Alpina tale forma di attività.

Comunque, l'attività della Società continuava: veniva creata la Sezione Universitaria ma in breve lo scoppio della guerra mondiale la troncava.

All'entrata in guerra dell'Italia, la polizia sciolse la Società e ne sequestrò le suppellettili. Alcuni soci vennero internati, mentre parecchi giovani soci riuscirono a riparare in Italia prima dell'inizio delle ostilità, si arruolarono, e parecchi caddero in combattimento. Ne ricorderemo due: Guido Corsi e Spiro Tiplado Xydias, ambedue decorati di medaglia d'oro alla memoria.

Immediatamente dopo la fine della guerra, nel dicembre del 1918, viene ricostituita la Società Alpina delle Giulie, e il 12 dicembre del successivo 1919, viene deliberata l'aggregazione al Club Alpino Italiano. Ricomincia la multiforme attività: il 9 luglio 1922 viene inaugurato il nuovo rifugio Giuseppe Sillani al Mangart, mentre nel dicembre vengono acquistate le Grotte Gigante e di San Canziano.

Nel 1923 ha inizio un piano organico per la costruzione dei rifugi nelle Alpi Giulie, dove la guerra, combattutasi nel cuore dei gruppi montagnosi del Montasio, Jof Fuart e Canin aveva distrutto quel poco che c'era. Vediamo così nel 1924 la costruzione dei rifugi «Timeus-Fauro» al Canin (14 settembre) e del rifugio «Pellarini» sul versante Nord del Jof Fuart (19 ottobre); nel 1925, al 14 giugno, l'inaugurazione del rifugio Guido Corsi al Fuart (versante Sud). Seguono nel 1926, al 19 ottobre, quella del rifugio Claudio Suvich al Mangart, e nel 1927, al 12 giugno quella del «Fratelli Grego» a Sella Somdogna.

Non basta: il 19 ottobre del 1930 viene inaugurato il rifugio «Napoleone Cozzi» al Tricorno. E poi ancora: il «Suppan» in Val Mogenza, il «Dario Mazzeni» nell'Alta Spragna, il «Piave» alle Scherbine, il «Brunner» in Val Riobianco, il «Fratelli Nordio-Deffar» nell'Alta Valle di Ugovizza.

Furono anche in quel periodo costituiti in seno alla Società due nuovi gruppi: nel 1923 il Gruppo Studentesco, e nel 1929 il G.A.R.S. (Gruppo Alpinisti Rocciatori Sciatori) che riunì quel manipolo di alpinisti e di alpinisti-sciatori che raccolse l'eredità della «squadra volante dell'anteguerra».

Ma sopraggiunse la 2ª guerra mondiale; molti soci vestirono il grigio-verde (e tanti con la penna sul cappello). Dei Caduti dell'Alpina in Albania, in Grecia, in Russia ricorderemo le due medaglie d'oro alla memoria di Silvano Buffa e di Giuliano Slapater. Una decina di soci perirono poi nei campi di concentramento germanici e tra essi va ricordato Silvio Spagnul, uno dei più attivi soci dell'Alpina.

Terminata la guerra, ritornata Trieste all'Italia, l'Alpina riprese il lavoro di sistemazione dei rifugi rimasti in territorio italiano, ma ne arricchì la lista con 4 bivacchi: il «Perugini» al Campanile di Val Montannaia, il «Davanzo-Picciola-Vianello» al Canin (speleologico), l'«Olimpia Calligaris» in Val Riofreddo e l'«Anita Goitan» al Cadin della Meda in Val Settimana. Fu anche praticamente completato l'«Anello delle Alpi Giulie» un insieme di sentieri in alta montagna, in parte attrezzati, che chiude appunto un anello intorno ai gruppi del Montasio e del Jof Fuart. Alcuni tratti portano i nomi di Carlo Chersi, Amalia Bonettini, Ceria-Merlone, Anita Goitan.

Un breve bilancio riassuntivo: oggi l'Alpina delle Giulie conta oltre 2100 soci, 14 rifugi e bivacchi, la Grotta Gigante col Museo Speleologico, 2 Grotte sperimentali (Costantino Doria e Padriciano), la «Commissione Grotte Eugenio Boegan» con la sua varia attività esplorativa e scientifica, lo Sci CAI Trieste con la organizzazione di gare (anche di Coppa Europa) di corsi di sci ecc. e, perché no, anche una Commissione escursioni che per otto mesi all'anno porta i soci in montagna, il G.A.R.S. e infine anche l'ESCAI che si occupa dei più giovani.

Se avessimo parlato diffusamente di tutto ciò e delle spedizioni alpinistiche extra europee, delle campagne speleologiche, ci sarebbe voluto un paio di pagine de «Lo Scarpone». Che i lettori ci scusino!

F.G.

Il Club Alpino di Gorizia festeggia cento anni

Gorizia sta celebrando un importante anniversario, che vede coinvolti gli alpinisti locali e la città tutta. Nel 1983, infatti, la Sezione cittadina del Club Alpino Italiano festeggia un secolo di vita, essendo sorta, quale sezione locale della Società degli Alpinisti Triestini (divenuta nel 1885 Società Alpina delle Giulie) cento anni or sono, il 6 luglio 1883. A questa data pertanto si suole fare riferimento ufficiale, anche se già il 23 marzo dello stesso anno, in occasione della costituzione ufficiale della Società degli Alpinisti Triestini, venticinque soci goriziani comunicarono la loro adesione all'Associazione.

Tra i primi esponenti di questo alpinismo goriziano organizzati (già parecchio tempo prima singoli appassionati, cultori di scienze più che alpinisti, avevano frequentato le montagne più vicine) troviamo nomi famosi, spesso esponenti di punta dell'irredentismo italiano, che dettero un'impronta particolare all'associazione fin dall'inizio. In quali condizioni venissero effettuate le prime uscite ce lo descrivono le memorie del tempo. Lunghe camminate a piedi con partenza spesso nel cuore della notte, le donne ancora con le gonne e gli uomini in cravatta e cappello. Il ritorno avveniva magari in treno, se ciò era possibile, ma la fatica comunque era grande senza per questo scoraggiare questi precursori dell'alpinismo nostrano. Escursionisti interessati (gendarmi della polizia austriaca e guardie forestali) accompagnavano spesso i partecipanti alle gite sottoponendoli ad una attenta sorveglianza: i verbali di questi controlli sono stati ritrovati nell'Archivio di Stato di Trieste.

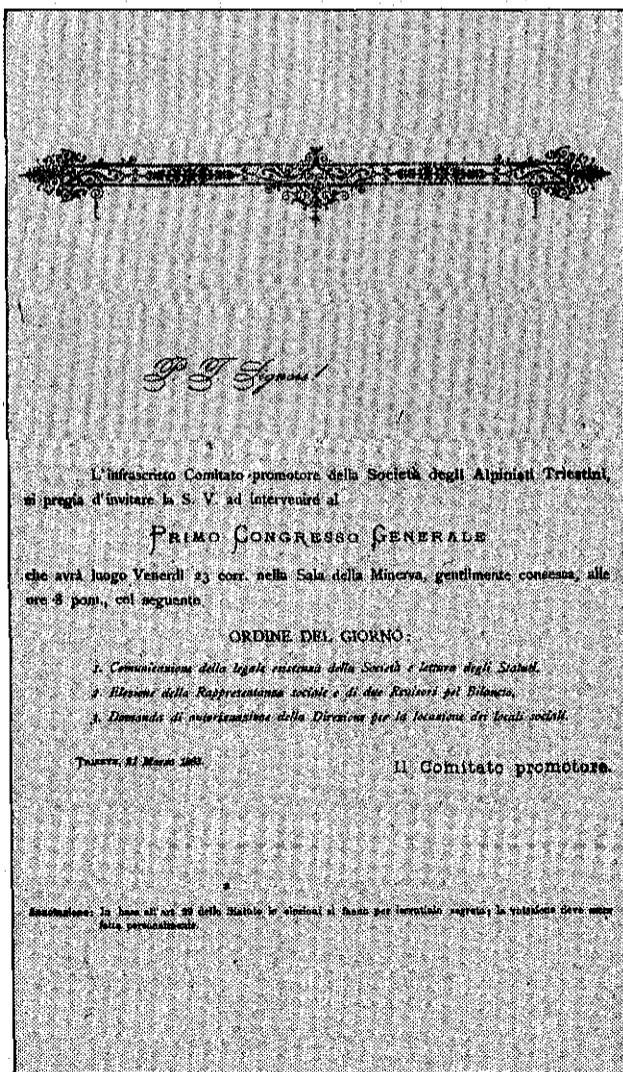
Le zone che più volentieri le comitive ed i singoli frequentavano erano il Carso e soprattutto l'Altopiano di Tarnova, percorso per decenni in lungo e in largo anche se non mancavano puntate più lontane, nelle Carniche e nelle Giulie, o addirittura nelle Alpi Occidentali. Ma erano eccezioni queste ultime (perciò fece scalpore la salita alla Piramide Vincent del Monte Rosa, riuscita nel 1888 ad uno dei fondatori della sezione, accompagnato nell'occasione dalla consorte).

Luoghi notissimi si ripetono nelle cronache e nei verbali delle riunioni sezionali, perlomeno fino a quando le vicende belliche prima e la perdita di questa parte del territorio della Provincia di Gorizia poi, alla fine della seconda guerra mondiale, non interruppero forzatamente l'afflusso degli alpinisti goriziani a queste zone così uniche ed affascinanti. Allora restarono per molti solo i ricordi di un periodo felice, che poterono per fortuna riprendere forma progressivamente alcuni anni dopo.

Anche la prima guerra mondiale, del resto, aveva provocato la paralisi dell'attività non solo in dipendenza degli avvenimenti del momento che coinvolsero la zona, ma anche perché nel 1915, allo scoppio del conflitto, un decreto della Luogotenenza di Trieste ordinava lo scioglimento della Società Alpina delle Giulie per accertate «tendenze ostili allo Stato». Tendenze senz'altro reali sia a Trieste che a Gorizia, che si tradussero durante la guerra anche in aiuto allo Stato Maggiore italiano. Perciò il travaglio fu grande quando i soci vennero chiamati a combattere nell'Esercito austriaco e non pochi si arruolarono invece nell'Esercito italiano.

Nel primo dopoguerra riprese intensa l'attività degli alpinisti locali, che, come i colleghi triestini, si costituirono subito in Sezione del Club Alpino Italiano, coronando così un disegno che probabilmente era nella mente dei fondatori già nel 1883. Tra l'altro gli alpinisti goriziani avevano partecipato a numerosi congressi del CAI in tutta Italia, per cui non avevano mai allentato i loro vincoli ideali con l'Associazione fondata da Quintino Sella. Questo è forse il periodo più fecondo, interessante ed originale della centenaria vita sezionale. Emergono personaggi che avrebbero lasciato un segno a Gorizia ed altrove, non solo appassionati cultori delle specifiche discipline alpinistiche, ma anche uomini di cultura ed amministratori da tutti apprezzati.

Venne stampato un bollettino d'informazione. Si



Riproduzione dell'invito del Primo Congresso Generale in data 21.3.83 della Società degli Alpinisti Triestini ora «Alpina delle Giulie».

formò uno Sci-Club che con mezzi rudimentali ma tanta passione contribuì a diffondere nella Provincia questo sport ancora per pochi. Due rifugi vennero costruiti, uno non molto distante dal Tricorno e l'altro, con funzioni di capanna-sciatori, sull'Altopiano di Tarnova. Ambedue poi andarono persi con la successiva guerra mondiale. Alcuni soci contribuirono alla redazione della «Guida di Gorizia e delle Vallate dell'Isonzo e del Vipacco», ristampata pochi anni or sono integralmente. Anche un coro sezionale, condotto e diretto da un musicista friulano cui oggi è intitolato un importante concorso vocale internazionale, si esibiva nelle manifestazioni sociali.

Ma soprattutto un gran fervore di attività s'indirizzò verso la montagna, mete le più significative cime delle Carniche e delle Giulie. Vie nuove furono tracciate dai più esperti rocciatori, mentre le più semplici escursioni erano frequentate ed ambite come occasione di svago e formazione.

Il secondo conflitto mondiale, che tanti lutti e rovine arrecò anche nell'Isontino, spense in molti l'entusiasmo ed impedì per anni una concreta attività. Passò del tempo prima che, con iniziative coraggiose, si potè ricucire quei legami che avevano unito per secoli le popolazioni tagliate fuori dai nuovi confini. Gli annuali Convegni «Alpi Giulie», che si tengono a turno in Carinzia, in Slovenia e nel Friuli-Venezia Giulia, e la stampa o ristampa di alcuni volumi di Giulio Kugy rilanciarono il nome della Sezione goriziana del CAI verso nuove mete, nella consapevolezza che accanto ai rapporti ufficiali di ben altro livello potessero e dovessero esistere con gli alpinisti dei Paesi vicini rapporti più spontanei ed originali.

Si riformò anche un gruppo di rocciatori, che con gli speleologi, i coristi e gli sciatori, contribuì al definitivo decollo della Sezione nell'attuazione degli scopi statutari. Oggi gli oltre mille soci della Sezione goriziana del CAI possono guardare con soddisfazione ed orgoglio a quanto le migliaia di persone che li hanno preceduti hanno saputo fare spesso in condizioni difficili che avrebbero stroncato volontà meno decise. Il traguardo del secolo di vita è quindi contemporaneamente un punto di arrivo, da festeggiare come merita, ed uno di partenza verso nuovi prestigiosi obiettivi.

Le manifestazioni celebrative si sono aperte già nell'ottobre scorso con la presentazione dell'ultimo libro scritto da Kugy, «Dal tempo passato», finora inedito in Italia. Alla fine di gennaio è riepitrata dall'Argentina la vittoriosa spedizione sezionale al Cerro Mercedario. Un «Trofeo del Centenario» è stato anche assegnato ai vincitori di una gara di sci da fondo internazionale svoltasi in febbraio.

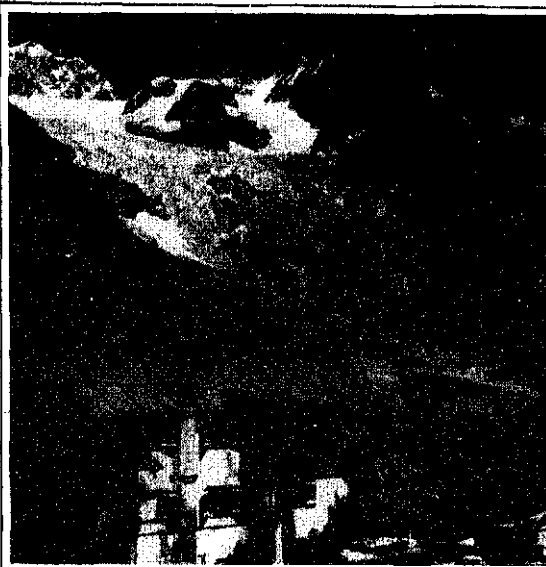
Il programma prevede poi la presenza a Gorizia di tre notissimi rocciatori, esponenti senza confronto degli ultimi trent'anni dell'alpinismo italiano: Walter Bonatti, Reinhold Messner e Renato Casarotto. A metà maggio una grande «Festa del socio» riunirà nel Castello di Gorizia vecchi e nuovi amici per ricordare e rivivere, con mostre, cori, proiezioni, tanti momenti passati in montagna. Tutta l'estate sarà vissuta con una serie di escursioni sulle montagne più note delle Giulie e delle Carniche, spesso occasione per pellegrinaggi a luoghi ove sono caduti soci o dove sono state collocate lapidi commemorative di avvenimenti particolari.

A luglio si svolgerà il 13° Corso nazionale di tecnica speleologica, mentre in autunno la Città ospiterà l'80° Convegno delle Sezioni venete-friulane-giuliane del CAI.

Infine, al termine dell'anno, uscirà un volume sul Carso isontino, la prima lettura organica del territorio da Gorizia a Monfalcone attuata da una ventina di studiosi ed esperti. Altre pubblicazioni sono comunque previste: una serie di supplementi storici allegati al giornale sezionale e le «effemeridi» di cento anni di esistenza.

Proprio queste multiformi attività programmate per l'anniversario di fondazione confermano che questo è solo un punto di partenza verso nuovi traguardi. L'alpinismo goriziano, passato praticamente indenne attraverso tante traversie ed avventure, dimostra di essere pronto per altre mete con rinnovato impegno, sulla via tracciata da quei venticinque pionieri che, cento anni fa, diedero vita a quella che sarebbe divenuta la Sezione di Gorizia del CAI.

Luigi Medeot



59° ACCANTONAMENTO NAZIONALE CAI-UGET

Rifugio M. Bianco

VAL VENY - 11013 COURMAYEUR (AOSTA) mt. 1700
TEL. (0165)89.215

**TURNI SETTIMANALI LUGLIO e AGOSTO
QUOTE DA L. 124.000**

• Alpinismo • Escursionismo • Gite collettive • Proiezioni • Ambiente amichevole • Camerette a due o più posti in rifugio • Tende a due posti con palchetto in legno • Roulottes • 1° Corso di introduzione all'alpinismo

INFORMAZIONI: GROIA PIERO Via Miniere, 12 - 10015 IVREA (TO) Tel. 0125/49984 - A TORINO: Tel. 011/556496 (solo nei giorni feriali) - LINO FORNELLI (stagione invernale) Tel. 0165-93326

SILVRETTA:

l'unico con ski-stopper applicabile.



IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

distributore per italia: H. KÖSSLER
c.so libertà 57 - 39100 Bolzano
tel. 0471/40105

ASOLO

FREECLIMBING



ASOLO SPORT S.A.S. - 31020 VIDOR (TV) - TEL. 0423/77245 - 77350 - TELEX 411028

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8058971

Gite sociali 1983

- 1 maggio — Monte Venturosa (1998 m) - Prealpi Bergamasche.
7/8 maggio — Monte Tambura (1890 m) - Alpi Apuane.
15 maggio — Sentiero della Drettissima - Gruppo delle Grigne.
21/22 maggio — Mongioie (2630 m) - Alpi Liguri.
29 maggio — Alpe Succiso (2017 m) - Appennino Reggiano.
4/5 giugno — Monte Cavallo (2250 m) - Prealpi Venete.
12 giugno — Monte Farno (2506 m) - Alpi Orobie.
18/19 giugno — Gran Paradiso (4061 m) - Alpi Graje.
25/26 giugno — Punta d'Arbola (3235 m) - Alpi Lepontine.
2/3 luglio — Rifugio G. Porro (2407 m) - Alpi Aurine.
9/10 luglio — Tofana di Rozes (3243 m) - Dolomiti.
16/17 luglio — Monte Cevedale (3769 m) - Alpi Retiche.
9/10/11 settembre — Jôf Fuàrt (2666 m) - Alpi Giulie.
18 settembre — Traversata Lizzola - Colere - Alpi Orobie.
1 maggio
Monte Venturosa 1998 m
Montagna costituita da versanti dirupati e vasti pascoli solcati da canali che dominano da una parte la Val Taleggio e dall'altra la alta Val Brembana. Notevole panorama verso le Orobie e il vicino gruppo della Grigna.
7/8 maggio
Monte Tambura 1890 m
È la nostra tradizionale gita primaverile nelle alpi Apuane. Bel panorama sul Pisanino e sul Pizzo Uccello.
Informazioni in sede.

Commissione scientifica

Conferenze in sede

- 19 maggio - I minerali delle Alpi
9 giugno - Il ghiacciaio più lungo delle Alpi
Escursioni naturalistiche
17 aprile - Nelle valli dell'alta Lessinia
29 maggio - Val d'Ala - Pian della Mussa
19 giugno - Dal Sempione al ghiacciaio dell'Aletsch

Giovedì 5 maggio
Ore 21 Piccolo S. Fedele

**ESPERIENZA
D'ARRAMPICATA
VERDON, YOSEMITE,
COLORADO, MARMOLADA**

Conferenza di LELE DINOIA

La conferenza sarà illustrata con diapositive.

Sottosezione Edelweiss

Via Cucchiari 12 - Milano
Tel. 3180390 - 3760046

Siamo lieti di annunciare agli amici del CAI la nascita della nostra Sottosezione, che si occuperà di sci di fondo e di escursionismo.

L'attività di sci di fondo si è conclusa il 27 marzo con la gita di Campocarliomagno. Notevole il successo ottenuto dalla nostra squadra che ai Campionati cittadini di Cogne del 13 marzo scorso, si è guadagnata il primo posto, seguita dall'ANA di Milano, dall'ANA di Crescenago, dal Fior di Roccia, dalla Montedison e dalla SEM.

Per l'escursionismo è stato compilato un calendario molto interessante, che esponiamo qui sotto:

Corso di avvicinamento alla montagna sotto la Direzione dell'Istruttore Nazionale di Alpinismo e A. Guida Alpina, Cesare Cesabianchi. Il Corso si articola in 3 lezioni teoriche sui seguenti argomenti: equipaggiamento e materiali — evoluzione della vita dell'uomo sulle Alpi — problemi della montagna, e in 5 lezioni pratiche nelle seguenti giornate:

- 8 maggio: escursione sul Sentiero Cadorna, tra la Val Fraina e la Val Varrone;
15 maggio: palestra di roccia sopra Lecco;
29 maggio: escursione su un sentiero attrezzato della Grignetta;
5 giugno: salita di una via ferrata nei dintorni di Lecco;
12 giugno: escursione sul Ghiacciaio del Forno: primi elementi della tecnica di ghiaccio.
Quota di partecipazione: L. 70.000 (sconto di L. 2.000 per i soci del CAI Milano e di altre Sezioni) e comprende i viaggi in pullman; l'assicurazione contro gli infortuni; il libretto «Introduzione all'alpinismo» e l'attestato di partecipazione.

Escursioni 1983

- 17 aprile: Monte di Portofino (sentieri da S. Rocco e da Ruta a Portofino);
23.24.25 aprile: Calanques (Francia): da Marsiglia a Cassis con sacco in spalla su sentieri alpinistici;
1 maggio: Sentiero del Tracciolino, che collega la Val dei Ratti con la Val Codera (dintorni di Chiavenna);
15 maggio: Resegone, dai Piani d'Erna;
29 maggio: Grignetta, sentiero Cermentati;
12 giugno: Sentiero della Val Breaglia (vicino al Passo del Maloja);
25.26 giugno: Escursione nel Parco dello Stelvio, con l'accompagnamento dei Guardia Parco locali;
10 luglio: Monte Baldo: attraversamento delle creste.

Incontri del mercoledì sera in via della Pecetta 29 (presso C.T.L.)

- 20 aprile: Alta Via delle Dolomiti n. 1: serie di diapositive scattate dai soci Gianni Rizzi e Cristina Radaelli l'anno scorso;
27 aprile: Premiazione 1° Campionato Cittadino di Sci di Fondo; disputato a Cogne il 13 marzo scorso, con la partecipazione del nostro Gruppo, dell'ANA di Milano e

di Crescenago, della SEM, del Fior di Roccia e della Montedison. Prenotazioni per tutte le manifestazioni: telefonare ai numeri 3180390, 3760046, 3083223 oppure il mercoledì sera dalle 21 alle 23 in via Pecetta 29 presso il C.T.L. del Comune di Milano.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Apertura sede ogni Martedì e Giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

Avviso

La ditta DAMENO SPORT accorda ai soci SEM un particolare sconto del 20% su tutto il materiale alpinistico incluso nei listini CAMP e CASSIN.

La condizione per usufruire dello sconto è la presentazione della tessera sociale in regola con la quota '83.

Gite sci-alpinistiche

Quest'anno il gruppo sci effettuerà le seguenti gite sci-alpinistiche:
29-30 aprile e 1 maggio: Rifugio Branca.

Ritrovo venerdì 29 aprile ore 17.30 S. Caterina Valfurva (inizio paese). Partenza per Forni con le macchine fino a dove la neve lo consente; poi con le pelli di foca fino al Rifugio Branca; cena e pernottamento. Sabato 30 aprile: prima colazione e partenza per il Palon della Mare; ritorno al rifugio, cena e pernottamento.

Domenica 1° maggio: prima colazione e salita alla Punta San Matteo. Ritorno a Milano.

La quota è di L. 54.000 e comprende cena e pernottamento venerdì, prima colazione e pernottamento sabato e prima colazione domenica.

Posti disponibili: 15

Direttori: Bazzana - Grassi.

14 - 15 maggio: Presanella.

28 - 29 maggio: Monte Albaron (Val di Lanzo).

11 - 12 giugno: Pizzo Palù.

Le iscrizioni si ricevono in sede ogni martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23. La segreteria si riserva di apportare modifiche al programma.

Calendario gite estive 1983

Maggio

- 8 - Sottoclesia - Pianca - S. Giovanni Bianco
15 - Laghi del Gorzente
22 - Cp. Monzese - Pertus - Careno
29 - Pizzi di Parlasco.

Giugno

- 12 - Grigna meridionale 2177 m (Can. Porta)
10 - 50° Collaudo anziani
25-26 - Cima Carega 2260 m (Rif. Scalorbi)

Luglio

- 3 - Grigna settentrionale (Rif. Bietti - Caminetto)
9-10 - Rif. Porro - P.sso Ventina -

Chiesa V.M.

17 - M. Baldo (gita fotografica)
23-24 - Trav. L. Vannino - L. Sabbioni.

Settembre

- 10-11 - Gruppo Civetta
18 - M. Alben 2019 m
25-25 - M. Tabor 3177 m (FR).

Ottobre

- 1-2 - Rif. Longoni - L. Palù - Chiesa V.M.
9 - Gita culturale
15-16 - Pizzo Tre Signori 2554 m (Rif. V. Varrone)

Sezione di Bergamo

via Ghislanzoni, 15
Telefono (035) 244273

Scuola Nazionale d'Alpinismo «Leone Pelliccioli»

Direttore della Scuola: Andrea Cattaneo - Istruttore Nazionale.

Sono aperte ai soci le iscrizioni al:

Corso introduzione alla conoscenza alpinistica

Questo corso è organizzato allo scopo di far conoscere le nozioni basilari della tecnica alpinistica, utili per una più proficua partecipazione alle gite organizzate ed indispensabili per accedere agli altri corsi che la Sezione istituisce.

Il numero dei posti è limitato a 30 persone.

Chiusura delle iscrizioni: 2 giugno 1983.

All'atto dell'iscrizione deve essere presentato il certificato medico d'idoneità.

La quota di frequenza è di L. 75.000 da versare all'atto dell'iscrizione e dà diritto:

— all'uso del materiale alpinistico e didattico della Scuola;

— all'assicurazione contro gli infortuni durante lo svolgimento;

— al primo piatto la sera del sabato, al pernottamento ed alla prima colazione nei rifugi lombardi.

Equipaggiamento:

Abito di media montagna, calzature idonee, sacco da montagna, imbragatura, casco, 1 moschettone a base larga con ghiera, 2 moschettoni normali, 1 cordino (lunghezza m 6, diametro mm 7), 1 cordino (lunghezza m 3, diametro mm 5).

Altri eventuali materiali saranno indicati durante lo svolgimento del Corso.

Programma

Lezioni teoriche:
2 giugno - Apertura del corso - equipaggiamento e materiali.

Questa lezione ha svolgimento presso la sede sezionale, via Ghislanzoni 15, alle ore 21, mentre le rimanenti lezioni si terranno il sabato sera presso i rifugi.

Lezioni pratiche:

- 5 giugno - Monte Albenza
11-12 giugno - Rifugio Ratti - Corna Grande
18-19 giugno - Rifugio Laghi Gemelli - Pizzo del Becco

25-26 giugno - Rifugio Calvi (Baitone) - Pizzo del Diavolo di Tenda
 2-3 luglio - Rifugio Baroni - Pizzo Redorta
 16-17 luglio - Rifugio Diavolezza - Pizzo Cambrena - Pizzo Palù.

Direzione: G. Fretti, P. Urciuoli e guida.

28-29 maggio: sabato e domenica gita B)

Monte Cristallo (3431 m), Geister Spitze (Punta degli Spiriti, 3465 m)
 Direzione: F. Lazzari, G. Melocchi.
 Programmi dettagliati in sede.

Gara sociale

Sulle nevi della zona di Colere domenica 6 marzo si è effettuata la gara sociale di scialpinismo, nelle due tradizionali frazioni: salita e discesa.

Ecco la classifica finale, con i vari piazzamenti nelle due prove.

1. Azzola Sergio: salita 4, discesa 9, media 6.5
2. Nimis Angelo: salita 9, discesa 5, media 7
3. Carrara Massimo: salita 8, discesa 6, media 7
4. Calegari Nino: salita 13, discesa 11, media 12
5. Moltrasio Andrea: salita 24, discesa 2, media 13
6. Fucili Bruno: salita 19, discesa 7, media 13
7. Leonardi Giorgio: salita 14, discesa 12, media 13
8. Pagani Massimo: salita 26, discesa 1, media 13.5
9. Villa Claudio: salita 7, discesa 20, media 13.5
10. Riva Tiberio: salita 5, discesa 22, media 13.5

Sci di fondo

Sulle nevi del passo Maloya si sono svolte le gare sociali di sci da fondo il giorno 20.3.83.

Categoria Senior, km 12

1. Noris Renato - 34.04. = - Campione sociale
2. Merisio Luca - 35.21.8
3. Zanchi Giovanni - 35.59.1
4. Arrigoni Giacomo - 37.03.9
5. Gamba Giovanni - 39.06.3
6. Morotti Graziano - 39.08. =
7. Rovaro Brizzi Fabio - 39.24.2
8. Salvi Roberto - 39.83.3
9. Benedetti Lucio - 40.02.4
10. Samanni Andrea - 40.21.5

Categoria Veterani, km 12

1. Severgnini Giovanni - 38.29. =
2. Milesi Vittoriano - 41.25.7
3. Fumagalli Bruno - 42.14.6
4. Arrigoni Giovanni - 44.56. =
5. Suardi Adalberto - 47.55.4
6. Gabrielli Vittoriano - 54.17.6

Categoria Giovani, km 7

1. Suardi Michele - 26.18.6
2. Gabrielli Paolo - 29.32.4
3. Gamba Antonio - 43.58.3
4. Losito Massimo - 1.01.02.5
5. Mascadri Guido - 1.04.19.2

Categoria Cuccioli, km 1

1. Arrigoni Giuseppe - 7.01
2. Arrigoni Giorgio - 7.44
3. Cangelli Nicola - 7.54
4. Paravisi Luca - 8.02
5. Pomè Giovanni - 8.04.

Categoria donne, km 7

1. Marzani Anna - 25.18.9
2. Fumagalli Nadia - 29.32.4
3. Marconcini Silvia - 31.51.0
4. Rovaro Brizzi Simona - 32.22.4
5. Salvi Alma - 32.24.8
6. Santarelli Sandra - 33.14.8
7. Castellazzi Graziella - 34.30.7
8. Gavazzi Giovanna - 34.32.5
9. Suardi Paola - 34.58.4
10. Marchetti Daniela - 35.25. =

Commissione Culturale

Proseguendo nel programma di conferenze, lunedì 14 marzo u.s., presso il Salone Maggiore della Borsa Merci l'alpinista jugoslavo Marian Manfreda ha proiettato una serie interessantissima di diapositive, da lui scattate, in occasione di due spedizioni extraeuropee effettuate con i suoi compatrioti: la prima salita alla cresta ovest dell'Everest nel 1979 e la vittoria sulla parete Sud del Lohtse nel 1981. Infine ha proiettato anche un cortometraggio, sempre girato da lui stesso, sull'ultima salita.

Marian Manfreda, alpinista già di fama mondiale è nato 33 anni fa in Slovenia, insegna educazione fisica presso le ferrovie statali ed è iscritto al Club Alpino di Lubiana. Nelle diapositive, ma soprattutto nel breve film, traspare, oltre le bellissime inquadrature, la drammaticità e la grande fatica incontrata durante le due ascensioni effettuate.

Il Manfreda, che non parla italiano, ha lasciato il commento, previamente concordato, al figlio del nostro socio dott. Annibale Bonicelli.

Commissione P.N.A.

Martedì 2 marzo, presso il Centro Culturale S. Bartolomeo, sono stati proiettati, in collaborazione con la Commissione Culturale, tre film gentilmente offerti dalla Direzione del Parco dello Stelvio:

- Il Parco Nazionale dello Stelvio al centro delle Alpi;
- Un parco che vive;
- Le quattro stagioni nel Parco Nazionale dello Stelvio.

Quanto sopra rientra nel quadro delle iniziative per la conoscenza e la protezione della natura alpina, problema portato avanti con grande fervore dall'apposita commissione.

Sci CAI

Gite sci-alpinistiche

7-8 maggio: sabato e domenica
 Pizzo Rebbio (3193 m)
 Direzione: L. Bonavia, G. Fretti.

14-15 maggio: sabato e domenica
 Cima di Bellavista (3922 m)
 Direzione: A. Nimis, G. Scarpellini e guida.

21-22-23 maggio: sabato, domenica e lunedì

Barre des Ecrins (4102 m), Dome de Neige des Ecrins (4015 m)
 Direzione: G.L. Sartori, P. Urciuoli e guida.

28-29-30-31 maggio e 1 giugno: da sabato a mercoledì gita A) — Oberland:
 Mönche (4099 m), Grünhornlücke (3286 m), Finsteraarhorn (4273 m), Grosswannerhorn (3910 m)

A GERMAGNANO, VALLI DI LANZO



Altamente specializzati in:

• ALPINISMO • ROCCIA • TREKKING
 • SCI ALPINISMO • ATLETICA • TENNIS
 esposizione tende da trekking • alta quota e campeggio

Sconti particolari ai soci C.A.I.

GERMAGNANO (TO)

Via C. Miglietti, 23 - Tel. 0123/27273

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
 (ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci CAI

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)
 Non si praticano sconti sulla cartografia

ALPINISMO • SCI-ALPINISMO • ESCURSIONISMO • TREKKING

JUMBO SPORT

PIAZZA ITALIA • CARMAGNOLA (TO)

Un negozio specializzato per una completa attrezzatura • Parete di roccia e di ghiaccio interna al negozio • 500 mq. di area espositiva • NON DIMENTICATE CHE AL JUMBO SPORT SI COMPRA IN FABBRICA



SCONTO 10% SOCI CAI e CAF



JUMBO ALP

DEL CANAFIFICIO PERLO & OSELLA - TEL. 011-9712141 - CARMAGNOLA

FABBRICA MATERIALI PER ALPINISMO • SCI ALPINISMO ED ESCURSIONISMO

CORDE NYLON • IMBRAGATURE • SACCHI PORTA MATERIALI • GHETTE • FETTUCCE • PELLI DI FOCA • CORDINI • RACCHETTE DA NEVE • RETI PER PISTE DA SCI • PROTEZIONE • RECINZIONE • FRANGIVENTO • PARAVALANGHE

SPECIALIZZATO IN
 ALPINISMO E
 SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
 TEL. 28 99 760

LONGONI SPORT

"LO SPECIALISTA"

22062 BARZANO' (CO)
 TEL. 039 - 955764



Attività del C.A.I.

Sottosezione di Albino

Gite

1 maggio 1983

Monte Cabbianca 2601 m
Direzione: Fulvio Bellavita, Felice Colombo.

7-8 maggio 1983

Ghiacciaio del Ventina.

14-15-16-17-18 maggio 1983

Jungfrau 4158 m, Grossfiescherhorn 4048 m, Finsteraarhorn 4274 m (Oberland Bernese - Svizzera)
Gita in collaborazione con il CAI di Nembro.

29 maggio 1983

Pizzo del Diavolo di Tenda 2914 m
Direzione: Battista Salvi, Corrado Fiameni.

Programmi dettagliati in sede.

Sottosezione di Clusone

Via Carpinoni, 32

Gite

8 maggio

Pisgana - c.g. Zanga Dario

15 maggio

Capanna Gnifetti

14-18 maggio

Oberland Bernese (Svizzera)
c.g. Roby - Ganzerla

29 maggio

Entrelor - c.g. Ganzerla

5 giugno

Traversata Rifugio Brunone, Redorta, Rifugio Coca
c.g. Benzoni Franco.

Sottosezione di Nembro

Via Ronchetti, 17

Gite

21/25 maggio 1983

Oberland Bernese
Jungfrau (4158 m) - Grossfiescherhorn (4048 m) - Finsteraarhorn (4274 m).

Gita in collaborazione con il CAI di Albino.

Capogita: Armando Pezzotta.

Sezione di Como

Via Volta, 56/58

Assemblea

Il giorno 24 marzo 1983 si è svolta l'annuale Assemblea ordinaria. Le relazioni morale e finanziaria sono state approvate.

Il Presidente, Rino Zocchi, ha tratteggiato il buon andamento dell'anno 1982 in tutte le attività precipue della sezione (notevole attività alpinistica e speleologica sia per il numero delle ascensioni che per la qualità, Scuole di Alpinismo Giovanile, di Sci-alpinismo, di Alpinismo, di Speleologia, Attività culturale) mettendone in luce i momenti più qualificanti e ha parlato della vita sezionale soffermandosi ampiamente sull'efficienza delle Sottosezioni, sullo stato di conservazione e di manutenzione dei Rifugi, (oggi quasi tutti sistemati grazie anche a contributi regionali), sulla consistenza numerica dei soci (1.849) e sul buon andamento finanziario dell'82.

Nella sua relazione il presidente ha messo l'accento in particolare su alcuni punti che interesseranno il buon andamento della vita del nostro sodalizio nell'83 e negli anni futuri: primo fra tutti la sede sociale, attraverso la quale filtra la vita della società e nella quale ogni gruppo, scuola, persona trova la possibilità di esplicare il suo singolo ruolo, ma sempre in collaborazione e cooperazione con gli altri; è proprio per questa funzione di «centro» che la sede va ristrutturata in modo razionale e utile ad un organismo così complesso nelle sue molteplici branche di attività. Perciò l'impegno della Sezione nell'83 sarà questo, impegno invero notevole e che richiederà una elargizione dei soci e dei simpatizzanti e un prestito obbligazionario, ma che potrà finalmente creare le premesse per la continuazione dell'opera intrapresa in questi ultimi anni a livello giovanile, con un più coordinato inserimento dei giovani nella vita attiva della sezione, poiché essi rappresentano proprio «quella costruttiva saldatura che può e deve accumulare felicemente la saggia esperienza dei veterani all'innovativa intraprendenza dei giovani».

Altro punto qualificante della Sezione è la presenza di vari soci negli organismi regionali e centrali del CAI: il dr. Luciano Gilardoni è Vice Presidente di entrambe le Commissioni di Alpinismo e di Sci Alpinismo, è Direttore della Scuola Centrale, il dr. Alberto Botta è membro del Comitato di Coordinamento Lombardo; l'arch. Pierangelo Sfarini è membro della Commissione Regionale Lombarda per i Rifugi; l'avv. Fabio Masciadri è Consigliere Centrale, membro della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, Vice Presidente della Commissione Legale e la sig.ra Mariola Masciadri è direttore responsabile e redattrice de «Lo Scarpone».

È anche stata attiva nell'82 la partecipazione di vari soci a Corsi qualificanti per Accompagnatori di Alpinismo Giovanile, Istruttori di Alpinismo, Sci-Alpinismo e Speleologia.

Concludendo il Presidente ha comunicato per l'83 l'apertura di una Mostra del Pittore Binaghi, la partecipazione ad una spedizione speleologica extra-europea, una nutrita partecipazione ai Corsi Regionali di Alpinismo, il completamento del sentiero del Lario Occidentale,

l'invito a Como di personaggi di primo piano per serate a tema alpinistico e la posa in opera di alcuni bruciarifugi nei nostri rifugi.

La Sezione di Como sta inoltre per ottenere definitivamente la personalità giuridica essendo giunto al termine il lungo iter burocratico. Durante l'Assemblea i soci hanno rinnovato le cariche sociali votando per il rinnovo di quattro Consiglieri, tre Revisori dei Conti e otto Delegati alla Sede Centrale. Il Consiglio per l'83 è così costituito:

Consiglieri: Bianchi Ferri Vittorio, Barindelli Giacobbe, Bini Mariarosa, Croci Dario, Gadani Maria, Gelpi Vittorio, Leoni Silvano, Maraja Francesco, Rigamonti Marco, Sfarini Pierangelo, Tettamanti Enrico, Trombetta Pietro, Vittani Camillo, Walter Rosa, Zocchi Rino.

Revisori dei Conti: Barbaglia Luciano, Coatti Innocenzo, Raité Giovanni.

Delegati alla Sede Centrale: Botta Alberto, Butti Plinio, Gelpi Vittorio, Gilardoni Luciano, Masciadri Mariola, Masciadri Fabio, Ostinelli Francesco, Sfarini Pierangelo, Zocchi Rino.

Sezione di Cassano d'Adda

Piazza Matteotti

6° Corso di alpinismo

Sotto la direzione dell'istruttore nazionale Luciano Tenderini si terrà anche quest'anno il corso di alpinismo, giunto alla sesta edizione. Si prevedono lezioni teoriche (presso la sede, in piazza Matteotti) e lezioni pratiche. Il corso si svolgerà dal 28.4.83 al 2.6.83. Il programma dettagliato è reperibile presso la sede insieme con il modulo per l'iscrizione.

Proiezioni in sede

Il 22 aprile Franco Michielli presenterà presso la sede sociale il documentario *Da mare a mare*, storia di un'appassionante traversata lungo l'intero arco alpino. Invitiamo tutti i soci e i simpatizzanti ad assistere alla proiezione e ricordiamo che, soprattutto nei periodi di più intensa attività, ogni giovedì sera la sede è teatro di frequenti proiezioni di documentari realizzati dai soci della sezione.

2° Concorso fotografico

È stato indetto per il secondo anno consecutivo il concorso fotografico aperto a tutti i soci della sezione di Cassano d'Adda e sottosezioni. Il tema è libero e riguarda la montagna in tutti i suoi aspetti. I documentari, della durata di circa 15 minuti, dovranno consistere in una serie di diapositive. Per le modalità e il regolamento rimandiamo ai prossimi numeri dello Scarpone.

Qualsiasi informazione più dettagliata può essere richiesta alla segreteria.

Anticipazioni sul programma

1° maggio - Grigna

8 maggio - Festa di primavera (Varallo Sesia)

21/22 maggio - Rifugio Albigna (Svizzera)

11/12 giugno - Brenta (cima Tosa)

25/26 giugno - Apertura Malga Ervinia

9/10 luglio - Gran Paradiso

21/24 luglio - Monte Rosa

17/18 settembre - Chiusura Malga Ervinia

settembre - Corso di speleologia

novembre - Serata della montagna.

Avviso. Rivolgiamo a tutti i soci un invito a rinnovare con sollecitudine l'adesione al sodalizio allo scopo di evitare spiacevoli ritardi nell'invio delle pubblicazioni e delle circolari. La segreteria è disponibile per tale operazione nelle serate di martedì e giovedì dalle 21 alle 23.

Sezione di Gallarate

Via Volta, 22 Telef. 0331 - 797564

Tesseramento - Rinnovate la quota!

apertura sede mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23

Ricordiamo che al 31 marzo u.s. è scaduto il termine regolamentare per il rinnovo della quota associativa.

Con quella data è stata sospesa l'assicurazione per il Soccorso Alpino, l'invio delle pubblicazioni del Club Alpino Italiano, cioè la Rivista e Lo Scarpone per i soci Ordinari, sono inoltre sospese le agevolazioni nei rifugi. Al fine di ripristinare le agevolazioni sopracitate si invitano i ritardatari (che per la verità sono pochi) a rinnovare il tesseramento tempestivamente.

Soci Ordinari - L. 15.000

Soci Familiari - L. 10.000

Soci Giovani - L. 5.000 (nati negli anni 1966 e seguenti)

Soci Vitalizi - L. 1.000 - Quota obbligatoria per Assicurazione Soccorso Alpino. Riceveranno di diritto la Rivista.

I rinnovi potranno essere effettuati presso la sede sociale nelle serate di apertura oppure a mezzo versamento sul c.c.p. n. 18548214 intestato a Club Alpino Italiano - sezione di Gallarate.

Confidiamo nella collaborazione e comprensione di tutti gli appassionati della montagna e siamo certi che nessuno vorrà rifiutare il rinnovo dell'iscrizione.

Attività culturali

Venerdì 6 maggio alle ore 21.15 presso la sede sociale verranno

proiettati alcuni films noleggiati dalla cineteca del CAI.

Venerdì 3 giugno alle ore 21.15 presso la sede alcuni soci presenteranno una serie di diapositive sull'attività sociale.

I programmi dettagliati delle serate sopraccitate verranno comunicati a mezzo stampa locale.

Sezione di Trecenta

Nuovo Consiglio

Si rende noto a tutti i Soci che le elezioni svoltesi nello scorso mese di gennaio, hanno dato il seguente risultato:

— Schede votate n. 92 su 131 soci aventi diritto al voto;

— Schede contenenti voti validi n. 92;

— Per l'elezione del Consiglio Direttivo, hanno riportato voti:

1 Griseti Ugo - n. 84; 2 Gramegna Aldo - n. 72; 3 Canali Leopoldo - n. 70; 4 Pulga Imer - n. 62;

5 Vettorello G. - n. 62; 6 Ratta Ugo - n. 59; 7 Zebini Luciano - n. 47;

8 Calza Giuliano - n. 44; 9 Paparella Rita - n. 43; 10 Buzzola Enrica - n. 38; 11 Marzanati Valentino - n. 28; 12 Occhi Athos - n. 12.

— Per l'elezione del Collegio dei Revisori dei Conti, hanno riportato voti:

1 Tintore Carlo - n. 71; 2 Bianchini Gilberto - n. 49; 3 Draghi Millo - n. 46; 4 Zani Enrico - n. 41.

Sono stati proclamati eletti per il Consiglio Direttivo i nove che hanno riportato il maggior numero dei voti e per il Collegio dei Revisori i primi tre.

Nella seduta del 7 febbraio, appositamente indetta, i neo eletti hanno proceduto alla nomina delle cariche interne, i cui risultati sono i seguenti:

Consiglio Direttivo:

Presidente: Griseti prof. Ugo.

V. Presidente: Calza Giuliano; Vettorello Giovanni.

Segretario: Pulga Imer.

Tesoriere: Gramegna Aldo.

Consigliere: Canali Leopoldo; Paparella Rita; Ratta Ugo; Zebini Luciano.

Collegio dei Revisori:

Presidente: Tintore dott. Carlo.

Revisori: Bianchini Gilberto; Draghi Millo.

Sezione di Varallo

Piazza Vittorio Emanuele II

Lutto

Abbiamo appreso con vivo dolore che, fra le vittime della tragedia del

13 febbraio al cinema Statuto di Torino, ci furono l'avv. Eugenio Gatti e la sua giovane moglie Elsa. Eugenio Gatti era stato uno dei giovani che maggiormente si era prodigato nei lavori di costruzione della chiesetta della «Madonna dei ghiacciai», sorta nel 1968 per iniziativa dei Salesiani di Torino presso la nostra Capanna Gnifetti.

Ce lo ha comunicato don Giuseppe Capra, sempre vicino alla nostra Sezione e presente il 5 agosto di ogni anno alla chiesetta sul Rosa nella ricorrenza della festa della Madonna della Neve.

Desideriamo esprimere dalle colonne del nostro notiziario le più sentite condoglianze della Sezione alla grande famiglia dei Salesiani in occasione del tragico lutto che l'ha colpita.

Calendario delle gite e manifestazioni

Maggio.

Domenica 15 - Mottarone (Omegna). Sott. Borgosesia.

Domenica 22 - Traversata Balmuccia - Scopa per Punta Terraglia. Sott. Scopello.

Sabato 28-domenica 29 - Punta San Matteo (Ortles - Cevedale). Sci-alpinistica. Sott. Borgosesia.

Giugno.

Sabato 4-domenica 5 - Punta Gnifetti (Monte Rosa). Sci-alpinistica. Gr. Camosci.

Domenica 12 - Rifugio Giorgio Bertone (Val Ferret). Sott. Borgosesia.

Domenica 19 - M. Badile (Scopa). Sott. Scopello.

Sabato 25-domenica 26 - Traversata Rassa-Gressoney per Colle di Loo - Sezione.

Consiglio Direttivo 1983

Presidente: Fuselli geom. Guido.

V. Presidente: Ponti dr. Cesare, Manzone geom. Giuseppe.

Consiglieri: Tiraboschi dr. ing. Giorgio, Salina dr. Giorgio, Tosi Renzo, Soster Mario, Festa Bianchet Ottavio, Lucca Enzo, Saettone Danilo, Gallino P. Giovanni, Morello Valentino, Giabardo Sergio, Martelozzo Diego, Brustia rag. Ilmar.

Revisori dei Conti: Colla rag. Aldo, Vasina rag. Mario, Buscaglia rag. Carluccio.

Borgosesia - Via A. Giordano - 13011 Borgosesia. Reggente: Zambonini Gerolamo.

Grignasco - Via IV Novembre 1 - 28075 Grignasco. Reggente: Gardinale Emilio.

Romagnano Sesia - Piazza Cavour 3 - 28078 Romagnano Sesia. Reggente: Renolfi Gian Piero.

Ghemme - Via Monte Rosa 19 - 28084 Ghemme. Reggente: Rovellotti Renato.

Alagna Valsesia - c/o Pro Loco - 13021 Alagna Valsesia. Reggente: Tiraboschi Giorgio.

Scopello - Piazza Municipio - 13028 Scopello. Reggente: Calzino Renato.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

45 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. Via Arcimboldi) tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO SOCI C.A.I.

ALBERGO ZEBRÙ

23030 S. ANTONIO VALFURVA (SO) - Tel. (0342) 94 57 05
m. 1340 s.m.

PASSEGGIATE ED ESCURSIONI AL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO - ASCENSIONI NEL GRUPPO ORTLES-CEVEDALE

Pacet Sport

di Andreani Giuseppe
Istruttore di alpinismo,
Istruttore di sci-alpinismo
Accademico del C.A.I.

COMO
MONTE OLIMPINO

Via Bellinzona, 206

Telefono (031) 558780

Tutto per lo sci, l'alpinismo e gli sports in generale

SCONTI AI SOCI C.A.I.



SCUOLA ESTIVA DI SCI

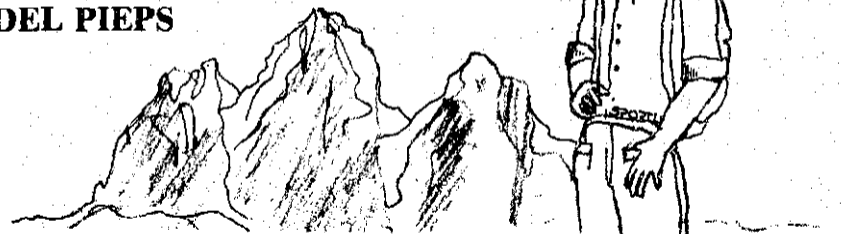
LIVRIO

2 FUNIVIE - 8 SCIOVIE

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A OTTOBRE

Informazioni e iscrizioni C.A.I. via Ghislanzoni 15
24100 BERGAMO - TEL. 035 - 244273

FORNITORE DI
NUMEROSE SPEDIZIONI
IMPORTATORE ESCLUSIVO
DEL PIEPS



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ALPINISMO

SPORTLER

BOLZANO PORTICI 37 - 6 PIANI DI SPORT

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717

sconto soci C.A.I.



vibram

Serate

Durante i mesi di gennaio, febbraio, marzo sono stati proiettati, presso la Sede Sociale le seguenti pellicole della Cineteca centrale, alternate a diacolor e films di Soci: 'Le piliere du Freney', 'Il 481° Rifugio', 'In cerca di...', 'La Montanara', 'Estate sui terreni montani', 'Peuterey La Blanche'.

Convegno L.P.V.

Il 27 marzo u.s. a Rivarolo Canavese, con la elezione di due Consiglieri Centrali, è stato eletto, con pieni voti, il Presidente della Sezione Geom. Guido Fuselli in sostituzione di Tiraboschi dr. ing. Giorgio, dimissionario, unitamente alla rielezione dell'avv. Badini Confalonieri di Torino.

Al neo eletto gli auguri più cordiali e sinceri della Sezione per un proficuo lavoro per il bene del Sodalizio, a Tiraboschi un sincero ringraziamento per tutto quanto ha svolto prima come Segretario Generale e poi come Consigliere Centrale.

Nel contempo, formulando i migliori auguri al rieletto avv. Badini, partecipiamo, rallegrandoci per la designazione unanime del Presidente Generale ing. Priotto e del Vice Presidente Generale dott. Salvi, nonché del nuovo Revisore dei Conti.

Rifugi

La Capanna R. Margherita risulta ritornare al suo ruolo originale di attività scientifica con la partecipazione di glaciologi svizzeri, dell'Istituto di Fisiologia Umana dell'Università di Torino, dell'Associazione Radioamatori Italiani con esperimenti di elettrocardiogramma e assistenza medica via radio. Alla Capanna Gnifetti è stato installato, da parte della Delegazione Valsesiana del Soccorso Alpino, un ponte radio funzionante con cellule solari e collegato, come quello installato alla Capanna Margherita alla stazione di soccorso della Guardia di Finanza di Alagna Valsesia.

«Programmi gite e manifestazioni 1983» ha sottolineato il 20° anniversario della morte di Don Luigi Ravelli e, per ricordarlo verranno programmate manifestazioni durante l'estate, ma maggiormente attraverso l'edizione del Natale Alpino che si terrà a Foresto Sesia. Inoltre verrà intensificata la stesura, al fine di pubblicazione agli inizi dell'84, del secondo volume della «Guida itinerari escursionistici della Valsesia» che comprenderà il territorio da Mollia a Vocca (Valgrande).

Si sono quindi succedute le relazioni dei Presidenti le Commissioni: Giovanile, Scientifica, Biblioteca, Fotocinematografica, Segnale, Corale, Punti d'appoggio, Antincendio boschivo, Gestione e tecnica Rifugi, Extra Europea. Quest'ultima ha annunciato la preparazione di una spedizione verso un ottomila patrocinata dalla Sezione.

È stata quindi la volta dei bilanci - consuntivo 1982 e preventivo 1984 - esposti dal Segretario Tesoriere Camaschella.

Varie ed eventuali

Significativo e simpatico l'omaggio

di un motofaro che Erbetta, segretario della Sottosezione di Grignasco, ricordando il figlio tragicamente scomparso 4 anni fa sui monti del Gavala, ha voluto fare alla Delegazione del Soccorso Alpino Valsesia. La consegna è avvenuta da parte della Prof. Tarabotti del Liceo Scientifico di Borgosesia, da dove ebbe inizio la sottoscrizione, ed ove il figlio era allievo, a M. Soster Segretario della Delegazione stessa.

Assemblea Sociale sabato 26 marzo 1983

Presenti un congruo numero di Soci, presso la Sede Sociale, alle ore 15, in seconda convocazione, ha avuto luogo la 126ª assemblea sociale ordinaria con il seguente o.d.g.: Relazione del Presidente e dei Presidenti le Commissioni sull'attività svolta; approvazione bilancio consuntivo 1982 e preventivo 1984; votazioni per il rinnovo di 3 Consiglieri e di 10 Delegati all'Assemblea dei Delegati; varie ed eventuali.

Il Presidente Fuselli, rinnovando il vivo cordoglio a Orazio Zanello, presente, propone all'Assemblea un minuto di silenzio per la tragica morte del figlio Luca, quindi in ottemperanza al nuovo Statuto si è provveduto alla nomina del Presidente dell'Assemblea nella persona del Prof. Giuseppe Zacchini, e quale segretario la signora Mariuccia Giamminola, scrutatori i sigg. Elena Vecchietti e Elio Giordani. Prende la parola Fuselli il quale da inizio alla sua precisa relazione con il numero dei Soci -2215- e ricorda le varie imprese alpinistiche di Vidoni, Saettone, Cagnoli, C. Raiteri, C. Negri, M. Moretti e i Finanziari di stanza in Alagna Valsesia che riempiono d'orgoglio i Soci del CAI Varallese e ricorda il socio M. Bernasconi il quale ha ottenuto elevati risultati nella discesa in canoa per 150 km. sul fiume Duch Khosi (Everest). Nel campo dello sci-alpinismo hanno meritato menzione R. Tosi, Riolo, Cairo, per aver partecipato alla frazione di 3 giorni nella meravigliosa traversata delle Alpi dello «Sci senza frontiere» oltre al Socio Andorno nella sua qualità di cine operatore e fotografo. Inoltre ha elencato le varie manifestazioni sezionali, «incontro dell'Amicizia al Colle di Valdobbia - Festa dell'Alpe nel vallone di Roy di Fobello - Montagna Antica e Montagna da Salvare al ponte di S. Antonio di Rimella con contemporaneo decennio di detta attività - Benedizione dei Ceri all'Altare di Rocca al Tovo - Natale Alpino a Rima S. Giuseppe - Serata degli auguri di fine anno» con massicce partecipazioni di soci e amici.

Una particolare menzione al Reggente la sottosezione di Grignasco, Tiziano Bonato, che ha lasciato la Sottosezione dopo cinque anni di generosa attività e, nel contempo, ha rivolto un caloroso augurio al nuovo Reggente Emilio Gardinale. Ha pure ricordato Ghemme che ha realizzato un impianto di teleferica tra l'Alpe Pile e Bors, impianto che, come ha puntualizzato Ponti, servirà sia al Rifugio «Anna Crespi Calderini» che

agli alpigiani. È seguita una approfondita disamina dell'attività amministrativa - Consigli direttivi e di presidenza - riconoscimento della personalità giuridica della Sezione - acquisto nuovi locali Sede - Assemblea straordinaria del 18 dicembre u.s. alla presenza del Notaio - Assemblea straordinaria del 18 dicembre u.s. alla presenza del Notaio - Regolamento sezionale - Lo Scarpone, quale veicolo di informazione e di contatto periodico coi Soci - guida degli itinerari sci-alpinistici in Valsesia.

Sezione di Verona

Stradone Maffei, 8 - tel. 30555

24° Trofeo Val d'Illasi

Va senza dubbio segnalato, tra le attività di rilievo della sottosezione, la preparazione del Trofeo Val d'Illasi, gara di sci alpinismo a pattuglie che si svolge, alla fine della stagione sciistica, sulle nevi del Carega nella zona compresa tra i rifugi Scalorbi e Fraccaroli.

La gara, indetta e organizzata dalla sottosezione e dal G.A.O. di Verona, è giunta quest'anno alla 24ª edizione ed è fissata per domenica 17 aprile.

Possono partecipare pattuglie militari e civili, maschili e femminili, di tre persone alle quali è richiesto un buon affiatamento: il tempo viene preso infatti all'arrivo dell'ultimo componente della pattuglia e tra questi e il primo non deve esserci uno scarto superiore ai 60 secondi. Il percorso della gara è di circa 15 km con un dislivello di 1250 metri; sono anche previsti tratti da compiere legati in cordata.

Gare sociali

Domenica 20 febbraio si sono svolti a Branchetto-Monte Tomba i Campionati Sociali. Sono risultati vincitori Paolo Giuriato per la classifica generale maschile e Fabrizia Fabbri per la classifica generale femminile.

Attività in programma per aprile, maggio, giugno

22-23-24-25 aprile: Gross Venediger, Alti Tauri (la partenza è anticipata di un giorno).

8 maggio: Ferrata Favogna.

14/15 maggio: Castore.

22 maggio: Cima Valdritta.

5 giugno: Festa Battistina.

19 giugno: Malga Trappola.

26 giugno: Picco di Vallandro.

Calendario delle attività

aprile: 23, 24, 25 - Jugoslavia (Postumia, Lubiana, Bled, Plitvice)

maggio: 1 - SS. Begnino e Caro (escursionistica)

8 - gita cicloturistica

22 - Ortigara (storico-escursionistica)

29 - Graffiti in Val Camonica (escursionistica-culturale).

giugno: 5 - Sentiero Europeo «E 5»

(Avesa - Ponte di Veia - Erbezzo - Ponte di Veia): gita di particolare

importanza poiché organizzata con i gruppi alpinistici veronesi

12 - Vaio Stretto - Cornetto - Baffe-

lan (alpinistico-escursionistica)

19 - Monte Avena (escursionistico-naturalistica)

26 - Revolto: Festa degli Alpinisti Veronesi.

Un discorso a parte meritano i giorni dal 12 al 16 maggio. In tale periodo infatti avrà luogo a Verona l'Eu-roforesta, una importante manifestazione fieristica di rilievo internazionale che di anno in anno suscita sempre più vivo interesse.

Ebbene in questa edizione il CAI sarà presente con un suo stand. L'importanza dell'avvenimento è evidente: da sempre infatti la nostra associazione, ricca di esperienza nel tempo e nell'attività, si impegna nell'andare al passo con i tempi seguendo il rapporto uomo-montagna-natura ed è quindi importante e giusta la presenza ad un appuntamento vertente sulla presenza delle tecniche umane nell'ambiente.

Due parole

Dedichiamo questa volta le nostre due parole alla scuola di sci da poco conclusasi.

A chi abbia partecipato anche solo ad una delle uscite domenicali del corso, sarà senza dubbio balzato agli occhi un particolare estremamente importante: fra giovani e meno giovani, fra esperti accompagnatori e capigita «di primo pelo» non vi era neppure a volerlo cercare un «personaggio», un elemento di riferimento particolarmente emergente: ha in pratica regnato il lavoro di equipe, e non è cosa da poco.

Sezione di Lodi

C.so V. Emanuele, 21

Manifestazioni culturali

L'8 aprile 1983 al Teatro del Viale di Lodi si dà inizio alle manifestazioni per il 60° di Costituzione della Sezione. Serata inaugurale con il coro dei «Crodaioi» che eseguirà un nutrito repertorio. Inizio alle ore 21.15 con ingresso a pagamento, quota di L. 3.000.

Nel mese di maggio e precisamente con inizio al 28 aprile, rassegna di films di montagna con «Stelle e tempeste»; il 10 maggio «Acque selvagge» e «Gioventù sul Brenta»; il 19 maggio «Glacé Extreme» e «May Day». La proiezione di questi films è presso il teatro cinema del Carmine in via Paolo Gorini. Qui l'ingresso è gratuito.

Ancora nel mese di aprile, presso la scuola elementare 1° Circolo di Via Madre Cabrini, Scuola don Gnocchi, due nostri Soci proietteranno agli alunni un cortometraggio relativo ad una gita organizzata dalla Sezione per quei ragazzi, e diapositive della medesima gita.

Gite

Il programma delle gite sociali è assai vasto e vario.

L'8 maggio escursione naturalistica alle Valli di Comacchio.

Il 29 maggio traversata dai Piani di Bobbio al Rifugio Grassi.
Il 6 giugno escursione ai laghi della Val Sesia, sopra Alagna.

È anche in programma, e per ora allo studio, un fine settimana a Zermatt; 9/10 luglio gita al rifugio V Alpini nel gruppo dell'Ortles, mentre in agosto salita per festeggiare il 60° in montagna con la salita al Monte Bianco da parte del gruppo alpinisti.

3/4 settembre gita al rifugio Giusani alle Tofane.

Si concluderà con la gita naturalistica alle 5 Terre.

Note di segreteria

Si invitano i Soci a voler rinnovare la quota 1983, mentre ricordiamo che con il 31 marzo cessa l'Assicurazione per il soccorso alpino e per l'invio de «La Rivista» per i Soci Ordinari. Le quote sono invariate. Tutti coloro che intendessero abbonarsi allo Scarpone lo comunicano in segreteria.

Per l'Album fotografico si invitano i Soci fotografi a collaborare portando loro fotografie, in special modo quelle di gite sociali.

È disponibile per tutti il «Registro delle ascensioni» dove annotare e segnalare le loro attività.

Assemblea

Venerdì 18 marzo, presso la Sede in Corso V. Emanuele, si è tenuta l'annuale assemblea con l'intervento di un nutrito numero di Soci. La prima parte era «Straordinaria» e chiedeva all'Assemblea l'autorizzazione al proseguimento ancora per un anno all'attuale consiglio, per dare la possibilità di svolgere il programma allestito per le manifestazioni del 60° di costituzione della Sezione.

All'unanimità l'Assemblea lo autorizzava.

Per la parte Ordinaria, presieduta dal rag. Alfredo Brusoni, il Presidente Ferruccio Cremonesi leggeva la relazione del Consiglio Direttivo, indi i bilanci, mentre il cav. Plinio Micheletti relazionava per la parte dei revisori dei conti.

Venivano quindi consegnate le «Aquile d'Oro» ai Soci, Ida Premoli Maisano e Adriano Terno per il conseguimento della 25ª appartenenza al Sodalizio.

Il consiglio confermato, resta così ancora composto:

Presidente: Cremonesi Ferruccio V. Presidente: Bignamini Pierluigi Segretario: Ercoli Pierantonio Tesoriere: Terno Adriano Consiglieri: Acerbi Maria, Dordoni Annunciata, Ferrari Maurizio, Garbarini Enrico, Magnani Sante, Tesera Enrico, Volpi Ernesto.

Revisori dei conti: Micheletti Plinio, Stefanelli Innocente.

Sezione di Napoli

Via Bonito, 19 - Tel. 242761

Gite ed attività in sede

1.5 - M. Tirone 1740 m (Alburni) - da Postiglione, passando per la Grot-

ta di S. Elia, in vetta in ore 4.

3.5 - * «Ecosistema in grotta» - Dr. C. Corrado (ore 19.30).

8.5 - M. Amaro di Opi 1846 m (PNA) - dalla segheria di Opi in ore 3.30; Gita Naturalistica al Vallone delle Ferriere (Dr. G. Aji).

10.5 - * «I Parchi naturali» - Arch. B. Cillo (ore 19.30).

12.5 - * Cena sociale in sede ore 20 (quote soci e familiari L. 6.500; non soci L. 9.000); prenotazioni entro il 6.5.

15.5 - M. Janara 1575 m (Matese) - alla ricerca dei fiori del Matese insieme agli amici di Piedimonte.

17.5 - * «Chiacchierate geologiche» - prof. I. Sgroso (ore 19.30).

20.5 - * Proiezione di film (ore 19.30).

22.5 - Traversate Agerola - M. Pertuso con diversi itinerari: Bomerano/Montepertuso - S. Maria a Castello/Montepertuso - S. Maria a Castello/Montepertuso con salita alle creste della Conocchia (solo per esperti rocciatori). Ore 15.00 pranzo al Ristorante «Scirocco» loc. Montepertuso. Possibilità di organizzare pulman con partenza da P.zza Amedeo (ore 7.15) e da Stadio Collana (ore 7.30). Quote previste: per i soci e familiari pulman+pranzo L. 20.000, solo pranzo L. 15.000; per i non soci pulman+pranzo L. 30.000, solo pranzo L. 18.000.

24.5 - * «Rischio sismico e vulcanico e protezione civile» - Prof. G. Luongo (ore 19.30).

29.5 - Piano di Summonte 1200 - 950 m (Partenio) - passeggiata tra gli asfodeli. Eventuale salita al M. Acerone 1598 m.

31.5 - * «Cecoslovacchia - Le montagne, le grotte ed il loro ambiente» - Dr. Nicolais I. - Dr. Piciocchi A. - mostra fotografica (ore 19.30).

3.6 - * «La preistoria in Campania» - Dr. A. Piciocchi (ore 19.30).

5.6 - M. Papa 2005 m e M. Sirino 1907 m - Da Lagonegro per carrozzabile al Lago Laudemio 1525 m da dove in vetta in ore 2.30. Traversata completa in ore 5.

7.6 - * «Preistoria in Valcamonica» - Dr. A. Piciocchi (ore 19.30).

9.6 - * Cena sociale in sede ore 20 (quote come 12.5). Prenotazioni entro il 3.6.

12.6 - M. Taburno 1394 m - Per vari itinerari riunione in cima (1).

14.6 - * «Tecnica di lavorazione della selce» - Prof. A. Cutilli (ore 19.30).

19.6 - Parco Nazionale d'Abruzzo - Traversata Valle dell'Inferno - Lago Vivo, Sella di Vallelunga, M. Petroso 2247 m, Rifugio di Forca Resuni, Val Jannangara in ore 7. Traversata: Valle dell'Inferno - Lago Vivo - Val Jannangara in ore 3.30 (eventuale salita a Forca Resuni).

24.6 - * Bicchierata in sede alle ore 20 e saluto ai soci per l'attività estiva.

26.6 - Punta della Campanella da Termini.

(1) - Il 12.6 in alternativa gita naturalistica sugli Alburni (dr. G. Aji).

Informazioni particolari riguardanti le gite saranno a disposizione degli interessati a partire dal venerdì della settimana precedente la gita. Tenersi quindi in contatto frequentando la Sede o telefonando il martedì e il venerdì dalle ore 19 alle ore 21. Le manifestazioni e le attività in Sede sono contrassegnate con asterisco.

Sezione di Formazza

28030 Ponte Formazza (Novara)

Lo scorso mese di dicembre 1982, è stata costituita la nuova Sezione di Formazza del Club Alpino Italiano. L'assemblea costituente, oltre all'approvazione dello statuto, ha eletto il Consiglio Direttivo, che durerà in carica per tre anni ed è così composto: Presidente: ing. Giovanni Bonzani, Vice Presidenti: Gian Carlo Ambiel e Roberto Scilligo, Consiglieri: Achille Della Ferrera, Armando Revel, Mario Vicini.

Il giorno 25 gennaio 1983, è stata presentata ufficialmente la Sezione di Formazza, ed al rinfresco ha partecipato il Presidente Generale del CAI, ing. Giacomo Priotto, unitamente a numerosi Presidenti e rappresentanti delle Sezioni CAI del Gruppo Est Monterosa, di Somma Lombardo ed altre.

Sezione di Bolzano

Piazza Erba, 46 Telef. 0471 - 21172

5° Corso Escursionismo

Rivolto a tutti coloro che per la prima volta si accostano alla montagna.

Gli istruttori prepareranno gli escursionisti a questo primo contatto con la montagna con un corso che per le sue caratteristiche è consigliabile ai giovani.

Le iscrizioni si aprono il 5.4.83 e si chiudono il 21.4.83.

23° Corso Roccia

Il corso roccia si rivolge a coloro che già si sono accostati alla montagna e che avendo una certa esperienza su vie ferrate e vie normali intendono dedicarsi all'arrampicata.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA
SPELEOLOGIA
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

budget



Finsteraarhorn, 4274 metri: qual è il massimo passato dagli sci? Solo il vento cancellerà questa traccia.

May Day. Lo sci per chi sta sempre molto in alto.

Solo i veri appassionati di sci-alpinismo possono apprezzare questi nuovi sci Maxel.

I May Day sono infatti il risultato di un approfondito studio tecnologico: una nuovissima struttura a "sandwich" con anima portante a canali alveolari che assicura massima sicurezza con minor peso.

Ne deriva una grande versatilità su tutte le

nevi e prestazioni sorprendenti come la capacità di galleggiamento, la stabilità su ghiaccio e la facilità di manovra.

Nuovi May Day Maxel, per chi pratica lo sci-alpinismo e vuole il meglio in fatto di prestazioni e affidabilità.

maxel SKI

conosce tutte le nevi

Se ami i fiori diglielo con Sylvian

La vita dei tuoi fiori, delle tue piante è (come ogni vita) complessa. Come nutrirli? Come difenderli? Come prolungarne la durata e aumentarne la bellezza?

Sylvian è il nome di una linea completa di prodotti per dare le risposte più esatte ed efficaci ad ognuno dei tuoi problemi.

Cerca Sylvian presso i migliori negozi specializzati e troverai anche una guida per capire ed amare meglio i tuoi fiori e le tue piante.

SILVIAN



GRUPPO MONTEDISON

FERTIMONT

